

Rapporto statistico sull'area metropolitana romana

Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana 2022



Roma Capitale
U.O. Statistica – Open data
Dirigente *Enrico Colaiacovo*

Redazione
Clementina Villani

Revisione bozze ed editing
Roberto Cipollone, Clementina Villani

Il Rapporto è stato chiuso il 30 gennaio 2023

Indice generale

Introduzione	V
Capitolo 1 – STRUTTURA E DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELL’AREA ROMANA	1
1.1 Il quadro di sintesi del 2021	4
1.2 L’andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia	9
1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione	10
1.4 I giovani Neet	14
1.5 Le dinamiche della Cassa integrazione	16
Capitolo 2 – LE CARATTERISTICHE DELL’OCCUPAZIONE	19
2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l’età	22
2.2 Il livello di istruzione degli occupati	25
2.3 Il lavoro degli stranieri	28
2.4 L’occupazione secondo i settori economici e le professioni	29
2.4.1 La collocazione settoriale degli occupati	29
2.4.2 Le professioni degli occupati	31
2.5 Gli occupati nel terziario avanzato	31
2.6 Il lavoro a tempo parziale e il lavoro atipico	33
2.6.1 Il lavoro in part time	33
2.6.2 Il lavoro atipico	34
2.6.3 Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale	38
Capitolo 3 – GLI SPOSTAMENTI PER LAVORO VERSO LA CAPITALE	40
3.1 Flussi di lavoro e luoghi di provenienza	43
3.2 Caratteristiche dei lavoratori pendolari	44
Capitolo 4 – GLI INDICATORI DI BENESSERE DEL LAVORO A ROMA CAPITALE	41
4.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile	44

5.2 Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori	45
5.3 I risultati	46
Capitolo 5 – GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI	59
4.1 L'andamento del fenomeno infortunistico nell'area romana	62
4.1.1 I settori produttivi più a rischio	65
4.1.2 Gli infortuni secondo il genere e l'età	68
4.1.3 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri	72
4.1.4 Gli infortuni mortali	75
4.2 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana	79
4.2.1 Le denunce di malattia professionale	79
4.2.2 Le caratteristiche delle malattie professionali	82

Introduzione

Il rapporto sul *Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana – 2022* fornisce la rappresentazione delle caratteristiche e delle dinamiche del mercato del lavoro nell'area della città metropolitana romana, con uno sguardo – ove possibile – anche al contesto della sola Capitale.

Nel 2021, gli indicatori del lavoro hanno fatto registrare una generalizzata ripresa dopo l'importante flessione avvenuta nel corso del 2020 a seguito del rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti adottati a seguito dell'emergenza sanitaria.

Tuttavia, il recupero di posti di lavoro che si è registrato nel 2021 su tutto il territorio nazionale non è stato ancora sufficiente a recuperare la drastica perdita di posti di lavoro avvenuta nel 2020, anno in cui sia al livello nazionale che locale la caduta occupazionale in un periodo di tempo così breve è stata senza precedenti.

Nonostante il tessuto produttivo che ruota intorno all'area metropolitana sia contraddistinto da una notevole dinamicità, occupando persone molto formate e collocate in professioni ad alta specializzazione, le ricadute della crisi sono state notevoli anche nell'ambito del terziario avanzato, un segmento produttivo molto diffuso nell'area romana e proporzionalmente più esteso che nella media nazionale.

Nel capitolo dedicato all'andamento degli infortuni sul lavoro e all'insorgenza delle malattie professionali, si evidenzia nel 2021 un importante aumento della frequenza di incidenti avvenuti in ambito lavorativo, che hanno registrato un incremento considerevole di casi in tutto il territorio nazionale compresa l'area romana.

Il focus sulla città di Roma, descritto dagli indicatori di benessere del lavoro che fanno parte del quadro di riferimento degli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile), evidenzia come la situazione del mercato del lavoro nella Capitale sia ancora in parte influenzata dal pesante impatto delle misure emergenziali dell'anno precedente.

Tutti i capitoli sono anticipati dai “numeri” più significativi che descrivono l'argomento trattato e sono arricchiti da un consistente numero di grafici e tabelle, appositamente predisposto per agevolare la lettura e la comprensione dei fenomeni.

CAP. 1
STRUTTURA E DINAMICHE
DEL MERCATO DEL LAVORO
NELL'AREA ROMANA

Anno 2021

Indice

1.1 Il quadro di sintesi 2021	4
1.2 L'andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia	9
1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione	10
1.4 I giovani Neet	14
1.5 Le dinamiche della Cassa integrazione	16

I numeri più significativi – Città metropolitana di Roma

1.723.846	Occupati totali
-0,6%	Variazione degli occupati sul 2020
47,4%	Tasso di occupazione (>15 anni)
61,3%	Tasso di occupazione (15-64 anni)
185.594	Persone in cerca di occupazione
864.010	Inattivi in età lavorativa (15-64)
9,7%	Tasso di disoccupazione
36,5%	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
21,8%	Incidenza dei “Neet” (*) di 15-29 anni sul totale dei giovani della stessa età
18,2%	Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro
186.216.211	Ore di Cassa Integrazione autorizzate
+1,2%	Variazione numero di ore di Cassa integrazione autorizzate sul 2020
109.416	Stima del numero di lavoratori in CIG a zero ore

(*) Neet= Not (engaged) in Education, Employment or Training

1.1 Il quadro di sintesi 2021

Nell'analisi dell'andamento al livello locale degli aggregati e degli indicatori occupazionali nel 2021 si deve tenere conto dell'entrata in operatività della rinnovata Rilevazione Istat sulle Forze di lavoro, che ha comportato una modifica del questionario e la riformulazione di alcune importanti definizioni dello stato di occupazione.

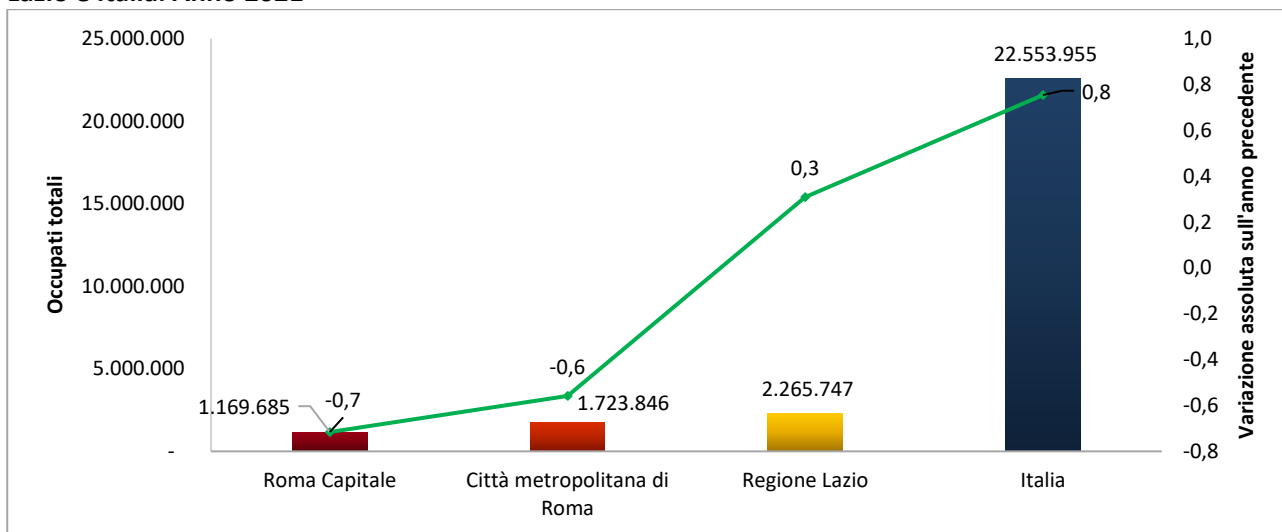
Per questo motivo attualmente non è possibile effettuare confronti integrali con i dati della serie precedente, a meno di una ricostruzione della serie storica, realizzata al momento dall'Istat solo fino all'anno 2018 e per ora non estesa ai microdati del dominio provinciale e quindi comunale. Solo per i principali aggregati e indicatori l'Istat ha fornito una ricostruzione al livello provinciale e comunale, che consente di valutarne l'andamento rispetto al triennio 2018-2020.

Ciò premesso, nel 2021, gli indicatori del lavoro hanno fatto registrare una generalizzata ripresa dopo l'importante flessione avvenuta nel corso del 2020 a seguito del rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti adottati a seguito dell'emergenza sanitaria.

Il recupero di posti di lavoro che si è registrato nel 2021 su tutto il territorio nazionale non è stato ancora sufficiente a recuperare la drastica perdita di posti di lavoro avvenuta nel 2020, anno in cui sia al livello nazionale che locale la caduta occupazionale in un periodo di tempo così breve è stata senza precedenti. **Rispetto al 2019, a fine 2020 si sono registrati oltre 700mila posti di lavoro in meno al livello nazionale, - 72mila nell'area della Città metropolitana romana e -44mila nella sola Capitale.**

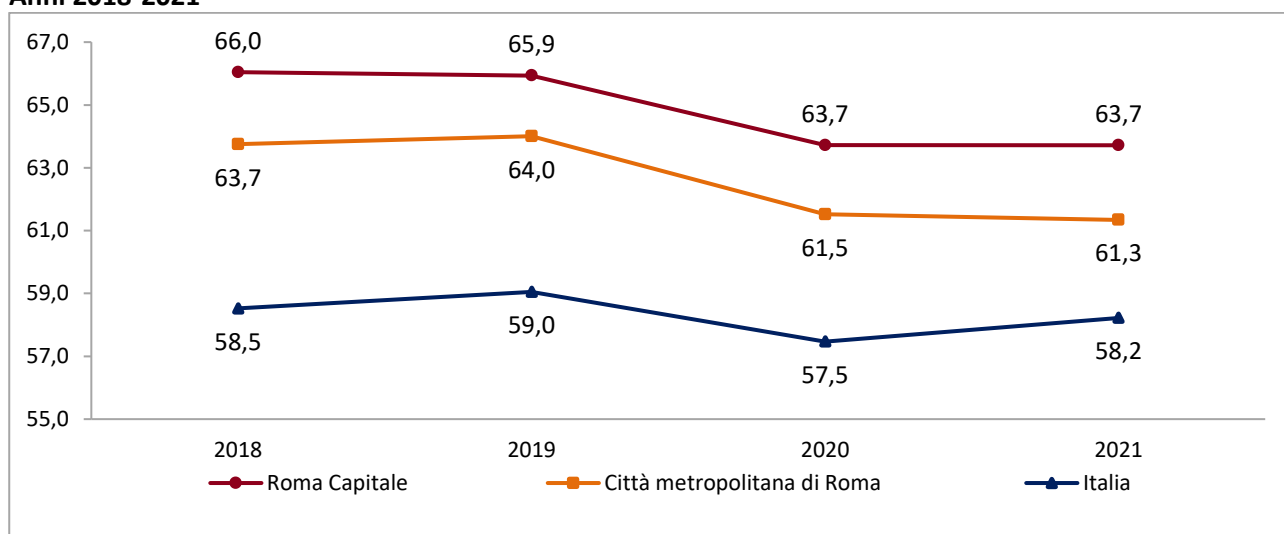
Nel 2021 i segnali di ripresa occupazionale sono stati abbastanza diffusi e particolarmente evidenti nelle regioni del Sud Italia, mentre la risalita è stata più lenta nelle regioni del Nord e ancor più del Centro: Roma in tal senso a fine 2021 non aveva ancora raggiunto la quota di occupati pre-2020 e il livello del tasso di occupazione (15-64 anni) è rimasto lo stesso del 2020 (63,7%), con una diminuzione di 2,2 punti rispetto al 2019 (Graf. 1 e Graf. 2).

Graf. 1 – Occupati totali e variazione sull'anno precedente. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 2 – Tasso di occupazione 15-64 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2021

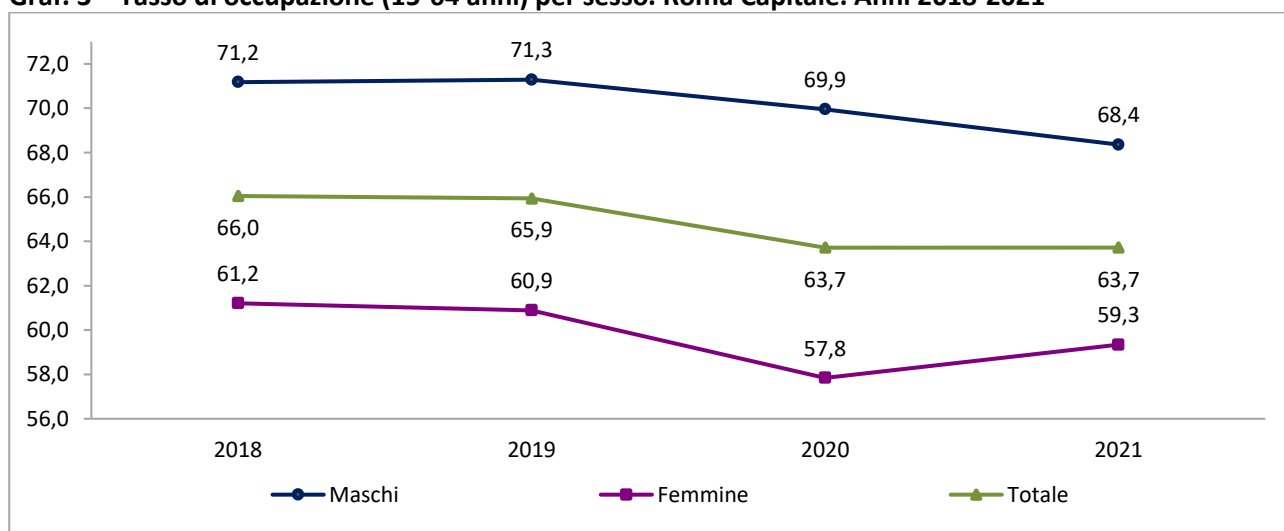


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Allo stesso tempo al livello nazionale questo indicatore, sceso al 57,5% nel 2020 dal 59% raggiunto nel 2019, è risalito nel 2021 al 58,2%. Pur rimanendo, dunque, una discreta distanza fra il tasso rilevato a Roma e nella media nazionale, la dinamica della ripresa post crisi 2020 evidenzia una maggiore difficoltà riscontrabile nell'area romana.

In termini di genere, a Roma la ripresa più apprezzabile sembra essere riferita alla componente femminile che dopo la drastica diminuzione registrata nel 2020, quando il tasso di occupazione è sceso al 57,8%, ha visto l'indicatore in risalita al 59,3%, mentre la componente maschile ha fatto registrare un'ulteriore diminuzione nel 2021 (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Roma Capitale. Anni 2018-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini numerici l'effetto positivo sull'occupazione fornito dal ritorno al lavoro delle donne appare evidente anche nel complesso della realtà regionale e nazionale. A Roma, in particolare, a fronte di una

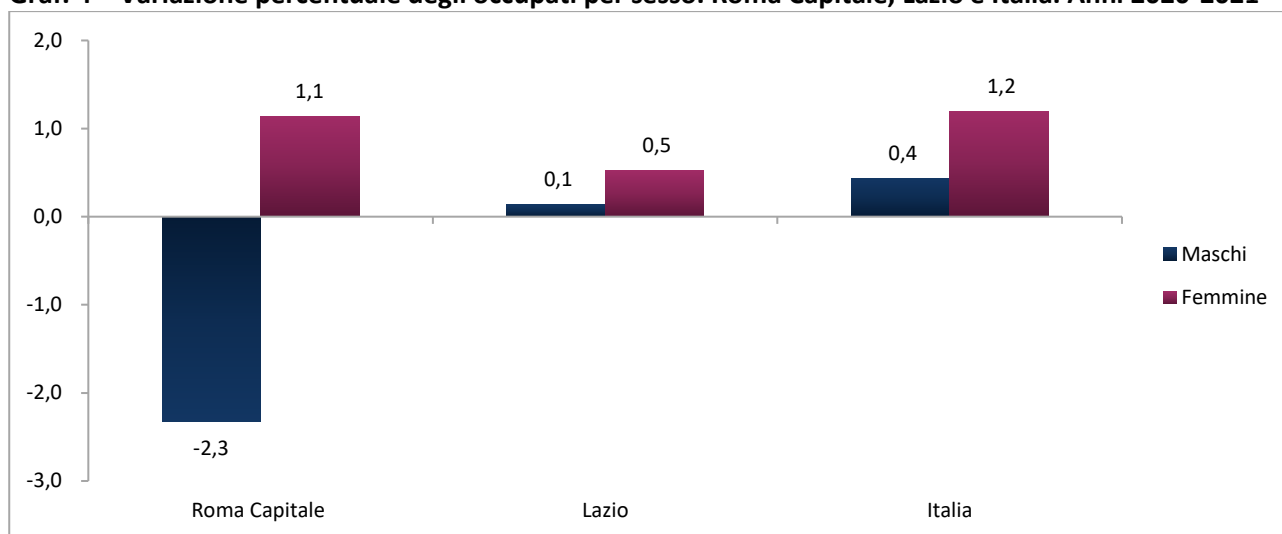
contrazione complessiva di occupati, la componente femminile ha contribuito a contenere la diminuzione con un apporto positivo pari a +6.228 unità, pari al +1,1% sull'anno precedente (Tab. 1) e (Graf. 4).

Tab. 1 – Variazione assoluta degli occupati per sesso. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2020-2021

Riferimento territoriale	Maschi	Femmine	Totale
Roma Capitale	-14.660	6.228	-8.432
Lazio	1.752	5.210	6.962
Italia	56.190	112.508	168.698

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 4 – Variazione percentuale degli occupati per sesso. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2020-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

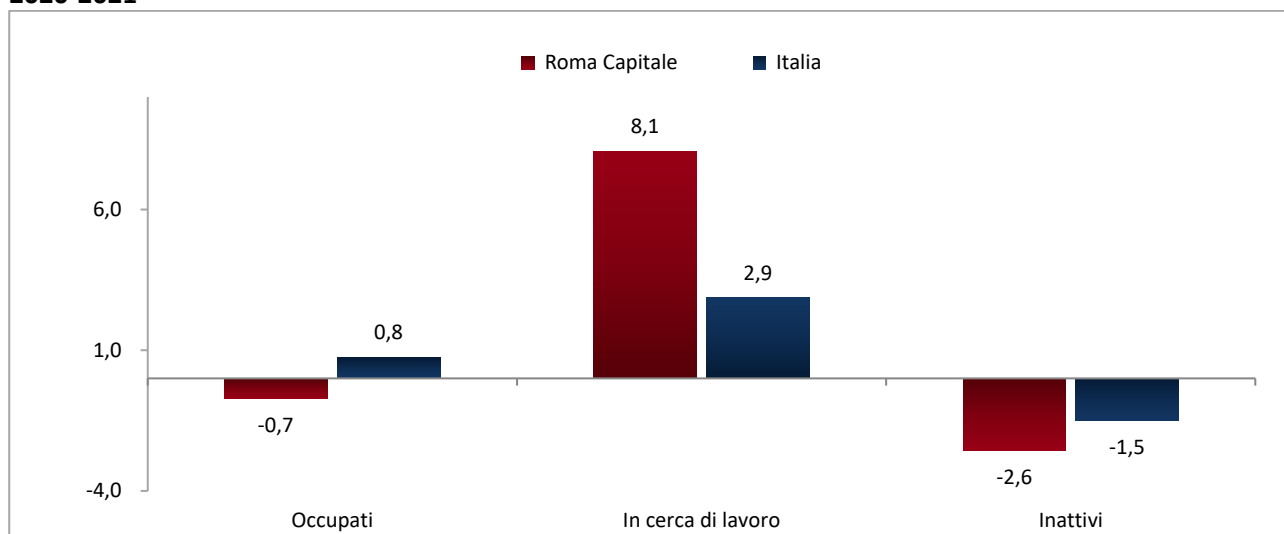
Nel corso del 2021, è ripresa a crescere la **disoccupazione** cui si è affiancata una diminuzione dell'**inattività**, fortemente aumentata nel 2020 soprattutto a causa delle diffuse restrizioni della mobilità che hanno colpito negativamente, e per lunghi periodi reso irrealizzabile, la ricerca di lavoro (Tab. 2).

Tab. 2 – Popolazione di 15 anni e oltre per condizione occupazionale. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti e variazione assoluta. Anni 2020-2021

Condizione occupazionale	Roma Capitale			Italia		
	2020	2021	Var. assoluta	2020	2021	Var. assoluta
Occupati	1.178.117	1.169.685	-8.432	22.385.257	22.553.955	168.698
In cerca di lavoro	103.389	111.732	8.343	2.300.886	2.366.806	65.920
Inattivi	1.163.077	1.133.349	-29.728	26.787.573	26.384.894	-402.679
Totale	2.444.583	2.414.765	-29.818	51.473.716	51.305.655	-168.061

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 5 – Popolazione di 15 anni e oltre per condizione. Roma Capitale e Italia. Variazione percentuale 2020-2021



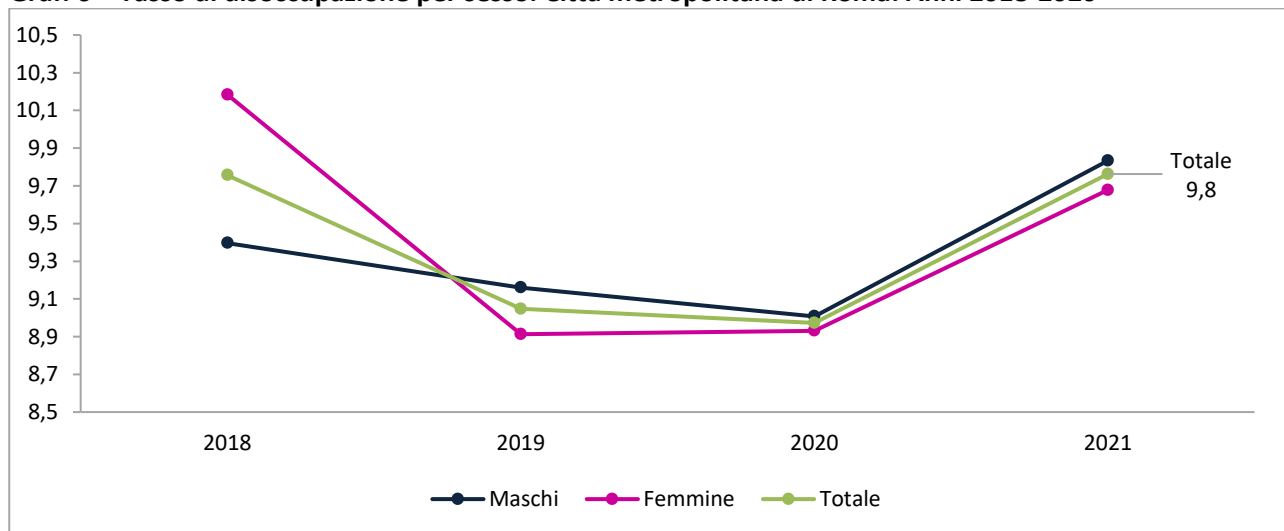
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò ha portato nel 2020 all'incremento di un diffuso scoraggiamento, riportando nell'inattività larghi settori di popolazione prima occupata o alla ricerca di lavoro, soprattutto donne e giovani, già precedentemente penalizzati da un mercato del lavoro spesso escludente.

L'aumento delle persone in cerca di lavoro, registrato nel 2021 in tutti gli ambiti territoriali, se da un lato può segnalare il ritorno alla ricerca di occupazione di persone che hanno perso la precedente, dall'altro - per quanto paradossale possa apparire - è il segnale di una più diffusa percezione di maggiore dinamicità del mercato del lavoro e dell'intenzione di attivarsi in persone precedentemente inattive.

Il ritorno alla ricerca di occupazione ha interessato nell'area romana in misura simile le donne e gli uomini, accorciando le distanze che in precedenza apparivano molto più marcate (Graf. 6).

Graf. 6 – Tasso di disoccupazione per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il problema della mancata affezione al mercato del lavoro e delle sue componenti volontarie o indotte appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto nel caso in cui si tratti di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo. È la componente dei cosiddetti **Neet** (acronimo di “Not (engaged) in Education, Employment or Training”, “Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione”), per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare un alto rischio di difficoltà di reinserimento.

Nel 2021 a Roma si contano oltre 74mila Neet di 15-29 anni, pari al 19,3% dei giovani di questa fascia di età, mentre essi raggiungono i 2 milioni 31mila sull'intero territorio nazionale (23,1%).

A complemento dell'analisi dell'**area del non lavoro**, è fondamentale prendere in considerazione oltre al semplice tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla “ricerca attiva di un lavoro”) anche quei soggetti che pur essendo classificati come inattivi, esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano non attivamente un'occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare.

Questo insieme di persone (definite inattivi disponibili al lavoro) ammonta ad oltre 115mila unità nella Capitale e ad oltre 3 milioni sull'intero territorio nazionale.

Nel complesso, sommando i disoccupati e gli inattivi disponibili, la componente delle “forze di lavoro potenziali” ha raggiunto nel 2021 la cifra di circa 227mila persone a Roma e di oltre 5 milioni 400mila nel totale nazionale.

Tenendo conto anche di questa vasta area di persone che gravitano intorno al mercato del lavoro - pur non partecipandovi sempre attivamente – si ricava il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**¹, che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell'area in sofferenza lavorativa.

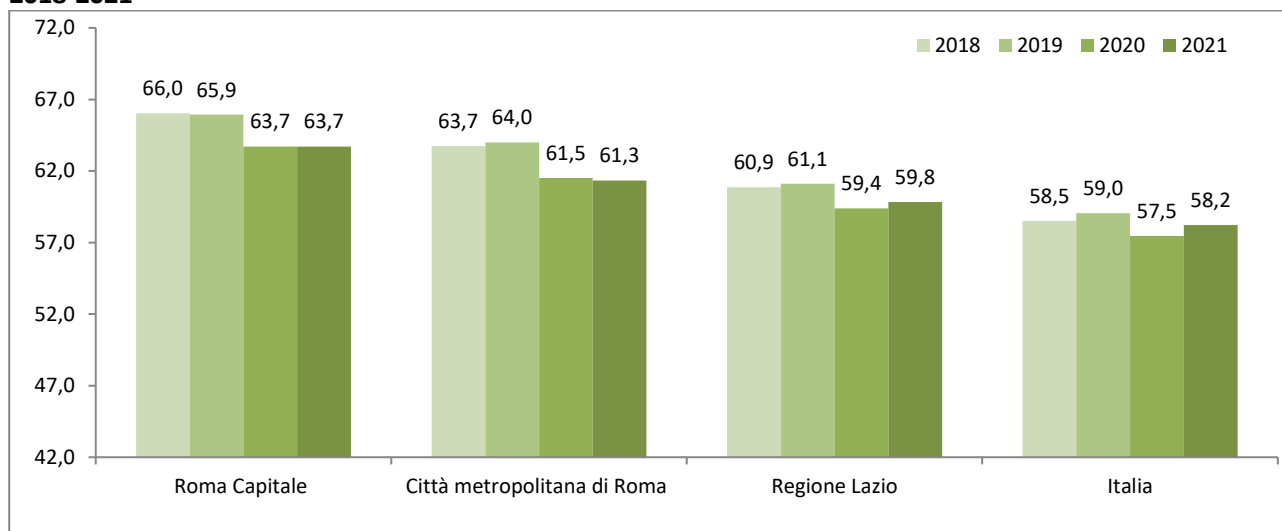
Questo indicatore ha raggiunto nel 2021 il 16,3% a Roma e il 19,3% al livello nazionale.

¹ Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati). Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, “Statistics in Focus” N. 57, 2011, p. 2.

1.2 L'andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia

Il tasso di occupazione (15-64 anni) nella Capitale e nella Città metropolitana di Roma, pur collocandosi come negli anni precedenti su livelli costantemente più alti dei corrispettivi regionale e nazionale, nel 2021 non è tornato a crescere come avvenuto negli altri contesti territoriali considerati (Graf. 7).

Graf. 7 – Tasso di occupazione (15-64 anni). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2018-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini assoluti il numero di occupati, diminuito a Roma nel 2020 di 44mila unità, è sceso ancora nel 2021, attestandosi sul 1 milione 169mila, di cui 616mila uomini e 553mila donne, con una diminuzione complessiva del -0,7% sull'anno precedente (Tab. 3).

Tab. 3 – Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2004-2020

Anno	Occupati in totale				Variazione % sull'anno precedente			
	Roma Capitale	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia	Roma Capitale	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
2018	1.219.063	1.795.624	2.324.973	22.958.730	-	-	-	-
2019	1.222.197	1.806.151	2.333.459	23.109.405	0,3	0,6	0,4	0,7
2020	1.178.117	1.733.523	2.258.785	22.385.257	-3,6	-4,0	-3,2	-3,1
2021	1.169.685	1.723.846	2.265.747	22.553.955	-0,7	-0,6	0,3	0,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Allo stesso tempo, al contrario, nella regione e nel complesso nazionale l'andamento ha ripreso un andamento crescente con un lieve +0,3% nel Lazio e +0,8% nel totale Italia.

1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione

L'andamento della quota di persone in cerca di lavoro risulta generalmente piuttosto altalenante: l'indicatore è infatti molto sensibile alle oscillazioni del mercato del lavoro e, trattandosi della misura di quanti compiono azioni di ricerca, anche alla percezione delle persone sulle potenzialità offerte dal mercato del lavoro. Dal 2018 si è osservata una diminuzione nei due anni successivi e una ripresa sensibile nel 2021 (Tab. 4).

Tab. 4 – Persone in cerca di occupazione. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2018-2021

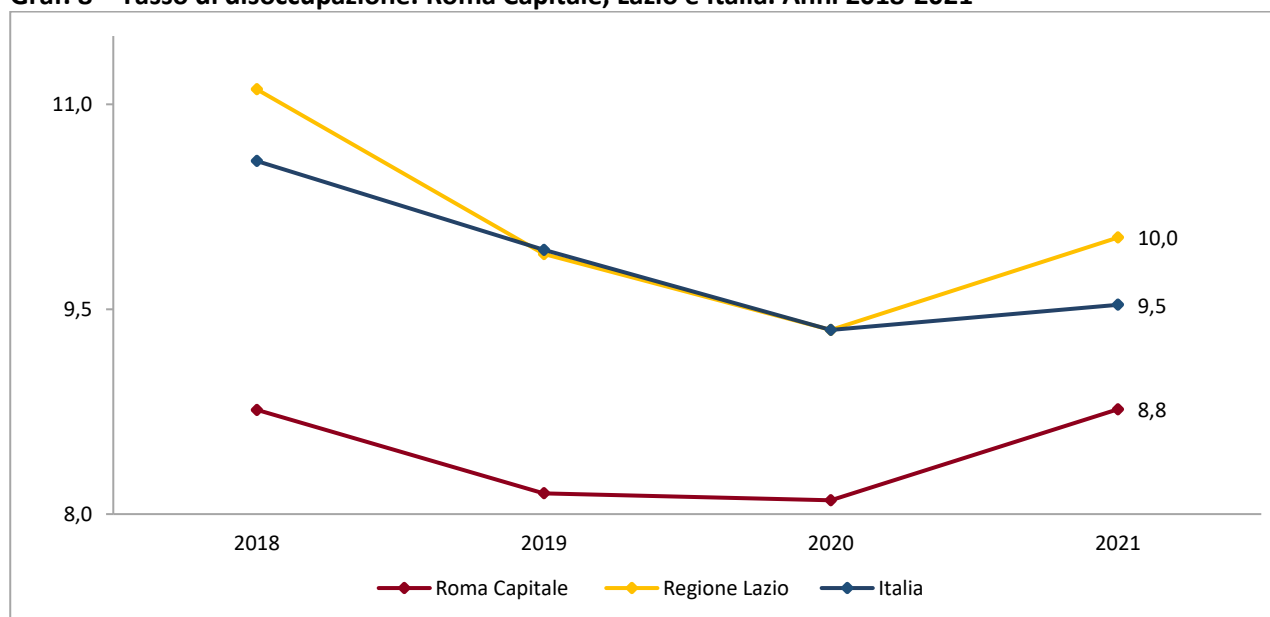
Anno	Persone in cerca di occupazione		
	Roma Capitale	Lazio	Italia
2018	116.774	290.000	2.709.377
2019	108.097	255.918	2.540.002
2020	103.389	232.205	2.300.886
2021	111.732	251.363	2.366.806

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

A Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto nel 2018 le 116mila 700 unità per scendere negli anni successivi e nuovamente risalire nel 2021.

Nel 2020 le particolari condizioni del mercato del lavoro, con la chiusura di importanti attività e la restrizione agli spostamenti delle persone a seguito dei provvedimenti governativi in materia sanitaria, hanno reso molto difficoltosa se non impossibile la ricerca di lavoro, provocando inoltre un'importante ricaduta in termini di sfiducia nella possibilità di trovare un'occupazione, con conseguente diminuzione della quota di persone alla ricerca. Nel 2021, tuttavia, con la ripresa generalizzata delle attività, il tasso di disoccupazione a Roma è tornato all'8,8%, e al 9,5% in media nazionale (Graf. 8).

Graf. 8 – Tasso di disoccupazione. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2018-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando nel suo complesso il segmento dei non occupati, bisogna considerare che esso è composto in parte da persone in cerca di occupazione (ex occupati o alla ricerca del primo impiego) e dagli inattivi, distinti in diverse tipologie (Tab. 5).

Tab. 5 – Non occupati (15-64) per tipologia. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti. Anno 2021

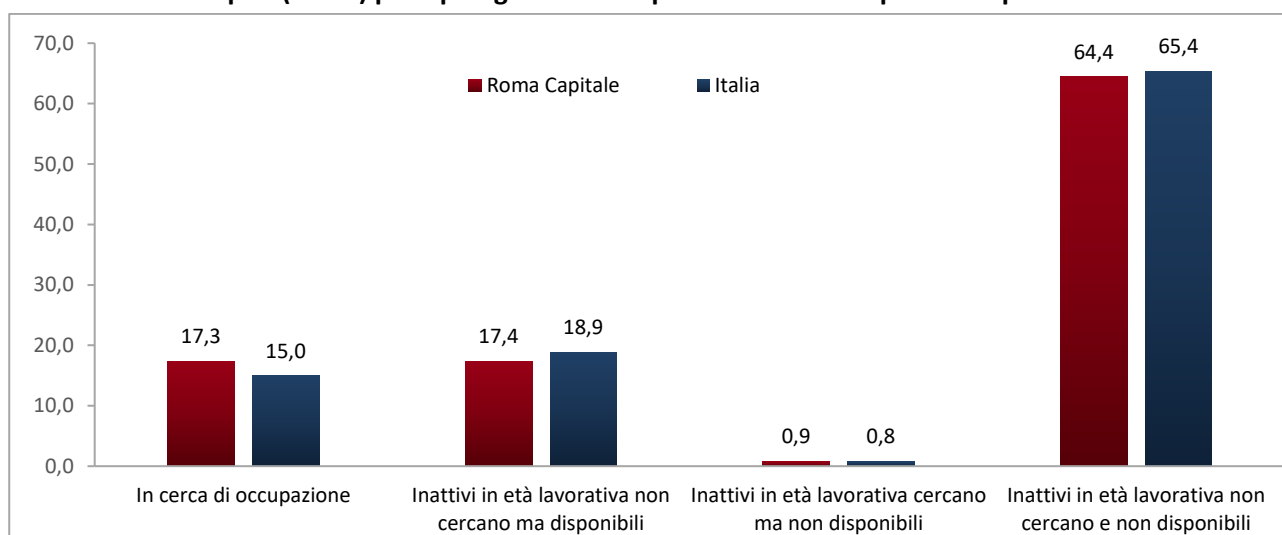
Condizione occupazionale	Roma	Italia
	v.a.	v.a.
In cerca di occupazione	110.807	2.348.291
Inattivi in età lavorativa non cercano ma disponibili	111.221	2.955.250
Inattivi in età lavorativa cercano ma non disponibili	5.449	121.868
Inattivi in età lavorativa non cercano e non disponibili	411.921	10.251.232
Totale inattivi in età lavorativa (15-64)	528.591	13.328.350
Totale non occupati	639.398	15.676.641

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Una quota significativa di non occupati è costituita da inattivi che non cercano al momento un'occupazione e non sarebbero disponibili anche a fronte di opportunità lavorative, per diversi motivi (studenti, genitori con figli piccoli, ecc.).

Una quota pari al 17,3% a Roma e al 15% al livello nazionale è composta da disoccupati, mentre una parte altrettanto importante è costituita da persone inattive che sarebbero però disponibili a lavorare se ne avessero l'opportunità (Graf. 9).

Graf. 9 - Non occupati (15-64) per tipologia. Roma Capitale e Italia. Composizione percentuale. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò detto, è evidente che il solo tasso di disoccupazione non è sufficiente a spiegare le dinamiche complessive che attraversano il segmento dei non-occupati. Questo indicatore, come detto, tiene conto solamente delle persone che sono alla *ricerca attiva di lavoro* e dunque tende ad essere influenzato anche dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell’impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente col prolungarsi del periodo di recessione, poiché ciò comporta una maggiore sfiducia nelle opportunità di trovare un lavoro. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull’esito positivo delle proprie azioni di ricerca. Per questi motivi **una lettura più adeguata delle dinamiche di quest’area del mercato del lavoro** si ottiene sia analizzando le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

Ciò che appare evidente nella crisi del lavoro del 2020 è l’ampliamento molto rilevante dell’inattività: la perdita dell’occupazione o il mancato rinnovo dei contratti a termine hanno comportato un flusso che si è diretto verso l’inattività e non verso la ricerca di lavoro. In un contesto di mercato del lavoro cristallizzato, la tendenza allo scoraggiamento in una situazione di crisi economica dovuta all’emergenza sanitaria è stata molto rilevante e si è andata solo parzialmente ridimensionando nel 2021 (Tab. 6).

Tab. 6 – Inattivi di 15-64 anni. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2018-2021

Anno	Roma Capitale		Italia	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2018	492.905	-	13.133.934	-
2019	504.002	2,3	13.038.800	-0,7
2020	543.794	7,9	13.788.369	5,7
2021	528.591	-2,8	13.328.350	-3,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’effetto scoraggiamento trova conferma nell’analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: nell’area metropolitana romana nel 2021 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro è indicata dal 25,9% degli inattivi e dal 31,8% in Italia (Tab. 7).

Tab. 7 – Motivi della mancata ricerca di un’occupazione (%). Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

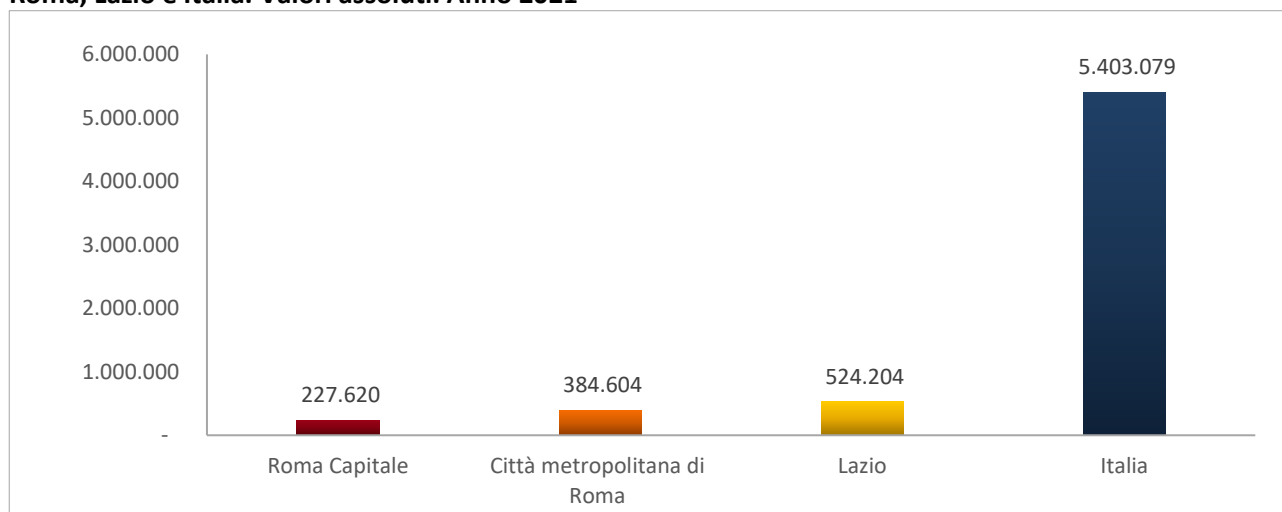
Motivi	Città metropolitana di Roma	Italia
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	25,9	31,8
Ha già lavoro che inizierà in futuro	1,9	1,4
Studia o segue corsi di formazione	9,0	6,3
Malattia	3,3	3,8
Cura dei figli o di familiari	6,4	5,6
Altri motivi familiari o personali	11,9	9,3
Altro	20,8	18,4
Non interessato	1,6	1,7
Pensionato	0,7	0,7
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	18,6	21,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò significa che un numero crescente di persone, pur trovandosi nel pieno dell'età lavorativa, ha rinunciato a cercare un lavoro, arrendendosi all'inattività.

Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di *forze di lavoro potenziali* e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano nella Capitale a circa 227mila persone disponibili che non partecipano al lavoro e che si possono definire in '*sofferenza occupazionale*'. Al livello nazionale l'ammontare di questa fascia di popolazione ha raggiunto nel 2021 i 5 milioni 338mila persone (Graf. 10).

Graf. 10 – Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Valori assoluti. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro (a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

Tenendo conto anche di questa componente, il tasso di mancata partecipazione nel 2021 è pari a Roma al 16,3% e sale al 19,3% nella media nazionale (Tab. 8).

Tab. 8 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2021

Riferimento territoriale	Indicatori complementari	
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)
Roma Capitale	227.620	16,3
Città metropolitana di Roma	384.604	18,2
Lazio	524.204	18,8
Italia	5.403.079	19,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

Il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** offre una misura più completa della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo, poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali. Inoltre, è un indicatore particolarmente importante in paesi come l'Italia caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. Negli ultimi anni il numero delle persone disponibili che non partecipano al

lavoro è aumentato prevalentemente a causa della crescita dell'area di inattività indotta dalla sfiducia nel sistema produttivo e nelle scarse capacità di incontro domanda-offerta di lavoro riscontrate nel mercato del lavoro.

1.4 I giovani Neet ²

Il problema della mancata affezione al mercato del lavoro e delle sue componenti volontarie o indotte appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto nel caso in cui si tratti di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo. È la componente dei cosiddetti Neet (Non occupati e non in istruzione/formazione), per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare un alto rischio di difficoltà di reinserimento.

Nel 2021 a Roma si contano circa 74mila 800 Neet di 15-29 anni, mentre essi superano i 2 milioni 31mila sull'intero territorio nazionale. Rispetto all'intera popolazione di giovani di 15-29 anni i Neet rappresentano a Roma il 19,3% e il 23,1% nella media nazionale (Tab. 11).

Tab. 9 – Neet* di 15-29 anni. Valore assoluto e incidenza sulla popolazione di 15-29 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2021

Riferimento territoriale	v.a.	% su pop. 15-29 anni
Roma Capitale	74.821	19,3
Città metropolitana di Roma	131.184	21,8
Lazio	176.899	21,6
Italia	2.031.626	23,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

A Roma nel 2021 i giovani Neet sono in misura lievemente superiore uomini (55,8%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: il 14,2% di questi giovani ha infatti già acquisito un titolo universitario e il 61,1% ha un diploma superiore (Tab. 10).

Tab. 10 – Neet* di 15-29 anni per titolo di studio e sesso (%). Roma Capitale. Anno 2021

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale
Fino alla licenza media	25,6	23,5	24,7
Diploma	63,9	57,7	61,1
Laurea e oltre	10,5	18,8	14,2
Totale	100,0	100,0	100,0
% sul totale	55,8	44,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

² Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

L'aggregato si compone di circa 30mila disoccupati, 17mila inattivi ma disponibili al lavoro e oltre 26mila inattivi non disponibili. In termini percentuali la composizione è simile fra la realtà della Capitale e quella della media nazionale (Tab. 11 e Graf. 11).

Tab. 11 – Neet* di 15-29 anni per condizione occupazionale. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti. Anno 2021

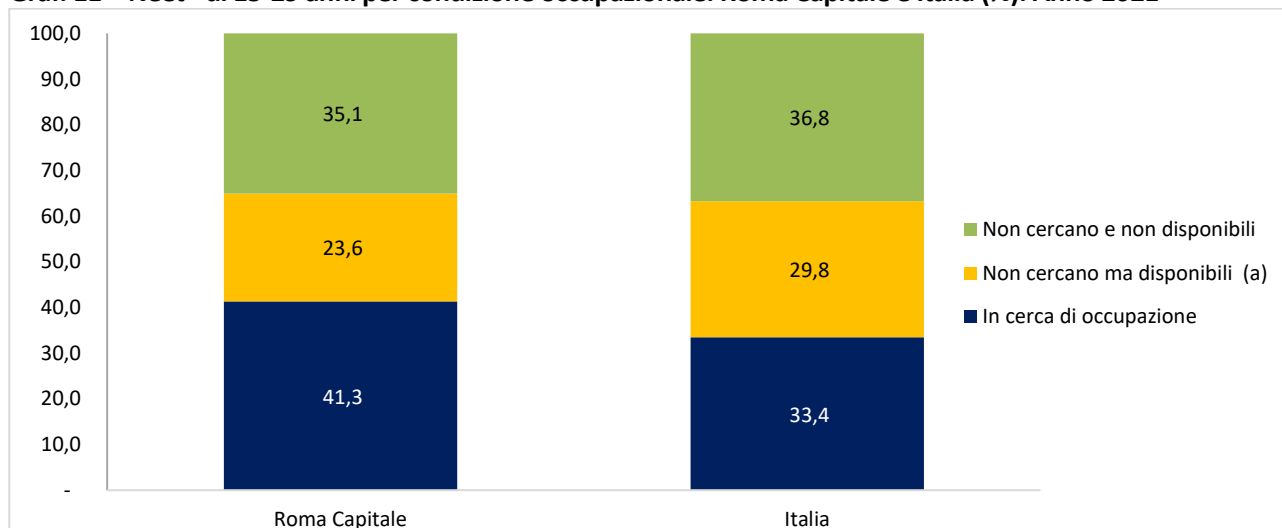
Condizione occupazionale	Roma Capitale	Italia
In cerca di occupazione	30.923	679.428
Non cercano ma disponibili (a)	17.670	605.216
Non cercano e non disponibili	26.229	746.982
Totale	74.822	2.031.626

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

Graf. 11 – Neet* di 15-29 anni per condizione occupazionale. Roma Capitale e Italia (%). Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

La quota maggioritaria di Neet è composta sia Roma che nella media nazionale di persone in cerca di occupazione (41,3% e 33,4% rispettivamente).

In entrambi i riferimenti territoriali appare particolarmente significativa la componente degli inattivi che si dichiarano disponibili a lavorare, che raggiunge a Roma sul 23,6% e il 29,8% nel totale Italia. La parte restante è costituita da soggetti inattivi che non sono alla ricerca di occupazione e non sono al momento disponibili a lavorare (ad es. studenti).

Ciò detto si evince che sul complesso dei giovani Neet romani e in media nazionale, rispettivamente il 64,9% e il 63,2% vorrebbe lavorare, ma non trova soddisfatta questa aspettativa.

1.5 Le dinamiche della Cassa integrazione

Dopo il 2020, anno in cui vi è stata vera e propria esplosione delle ore di Cassa integrazione guadagni (CIG)³ utilizzate dalle aziende per far fronte alle limitazioni e alla chiusura delle attività, nel 2021 si è verificata una diminuzione generalizzata delle ore autorizzate, anche se con un andamento differenziato nei diversi contesti territoriali e alle diverse tipologie di Cassa integrazione.

Nel 2021, infatti, a fronte di una discesa al livello nazionale molto significativa, nella ripartizione del Centro Italia si rileva un ulteriore aumento della Cassa Straordinaria, accompagnata da una diminuzione delle altre tipologie: ciò si è verificato anche nell'area metropolitana romana dove, proprio a causa dell'incremento rispetto al 2020 della Cassa Straordinaria e di quella in Deroga, le ore complessive di CIG sono cresciute anche rispetto al picco raggiunto nel 2020.

Nella media nazionale, infatti, nel 2021 il totale di ore di Cassa integrazione autorizzate è diminuito del 39,5%, mentre nella Città metropolitana si è registrato un ulteriore aumento dell'1,2% sul 2020, con una quota di ore autorizzate giunta a 186 milioni 216mila (Tab. 12).

Tab. 12 – Ore di cassa integrazione autorizzate. Città metropolitana di Roma e Italia. Valore assoluto e variazione percentuale sull'anno precedente. Anni 2008-2021

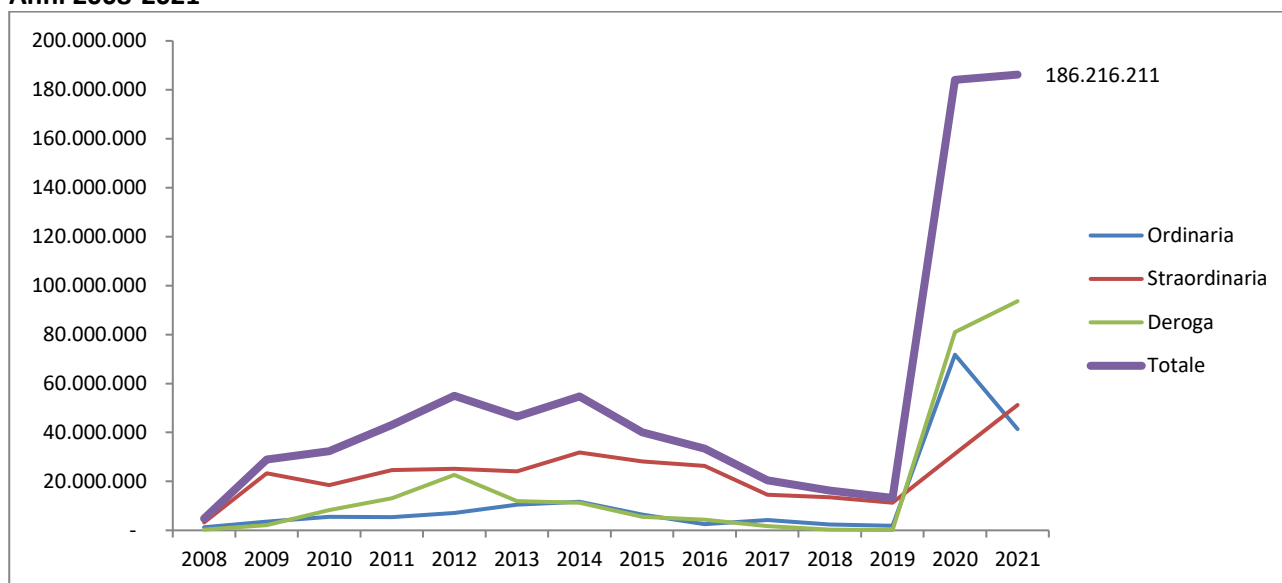
Anno	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	var % su anno precedente	v.a.	var % su anno precedente
2008	4.816.968	-	228.347.591	-
2009	28.977.046	501,6	916.110.437	301,2
2010	32.285.704	11,4	1.198.539.470	30,8
2011	43.081.115	33,4	974.841.588	-18,7
2012	54.972.753	27,6	1.113.892.595	14,3
2013	46.502.541	-15,4	1.097.206.280	-1,5
2014	54.655.509	17,5	1.008.345.313	-8,1
2015	40.063.664	-26,7	682.025.653	-32,4
2016	33.353.062	-16,7	576.703.903	-15,4
2017	20.491.921	-38,6	345.029.709	-40,2
2018	16.259.256	-20,7	216.009.467	-37,4
2019	13.272.526	-18,4	259.653.602	20,2
2020	184.028.195	1.286,5	2.960.686.616	1.040,2
2021	186.216.211	1,2	1.790.681.563	-39,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

³ La Cassa integrazione costituisce un ammortizzatore sociale previsto dalla legislazione italiana che consiste in una prestazione economica erogata dall'INPS, che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori che si trovano in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Essa si suddivide in tre tipologie: la Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) per l'industria e l'edilizia che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato; la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) che ha la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà; la Cassa in Deroga (CIGD) che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Nell'area romana nel 2021 mentre la Cassa Ordinaria diminuiva del 42,4%, le tipologie Straordinaria e in Deroga sono cresciute rispettivamente del 63,7% e del 15,7%, segnalando il persistere di difficoltà produttive e occupazionali in tutto il contesto metropolitano, dovute con tutta probabilità al perdurare della crisi in settori del commercio e distribuzione o del turismo molto presenti in quest'area (Graf. 12).

Graf. 12 – Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Dagli iniziali dati non definitivi relativi ai primi 9 mesi del 2022, si osserva anche a Roma una certa inversione di tendenza, con una diminuzione molto significativa anche della CIG Straordinaria e in Deroga, a riprova della ripresa delle attività di imprese e settori precedentemente ancora in crisi.

Considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore, al totale delle ore di CIG del 2021 ha corrisposto una stima di circa 109 mila 410 lavoratori equivalenti a zero ore, che si sono trovati in stato di fermo lavorativo con la conseguente retribuzione ridotta prevista per chi è in cassa integrazione.

Oltre quindi ai disoccupati dichiarati, è opportuno che la stima dell'area di disoccupazione estesa comprenda anche questi soggetti in condizione di difficoltà lavorativa e di *sofferenza economica* i quali, oltre ad avere criticità immediate legate alle difficoltà di sussistenza, si trovano in uno stato di incertezza occupazionale e di difficile ricollocazione nel mercato del lavoro. Nella Città metropolitana di Roma questo aggregato ha raggiunto nel 2021 oltre le 295mila persone, pari al 15,4% della forza lavoro complessiva (Tab. 13).

Tab. 13 – Area di disoccupazione estesa. Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Condizione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	% sulla forza lavoro	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	109.410		1.052.104	
In cerca di occupazione	185.594		2.366.806	
Totale	295.004	15,4	3.418.910	13,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Il peso di quest'area sulla forza lavoro appare più alto a Roma rispetto al livello nazionale, dove essa ha raggiunto i 3 milioni 418mila persone, pari al 13,7% della popolazione attiva.

CAP. 2
LE CARATTERISTICHE
DELL'OCCUPAZIONE

Anno 2021

Indice

2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l'età.....	22
2.2 Il livello di istruzione degli occupati.....	25
2.3 Il lavoro degli stranieri	28
2.4 L'occupazione secondo i settori economici e le professioni.....	29
2.4.1 La collocazione settoriale degli occupati.....	29
2.4.2 Le professioni degli occupati	31
2.5 Gli occupati nel terziario avanzato	31
2.6	33
2.6.1 Il lavoro in part time	33
2.6.2 Il lavoro atipico	34
2.6.3 Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale	38

I numeri più significativi – Città metropolitana di Roma

67,8%	Tasso di occupazione maschile 15-64 anni
55,1%	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni
19,8%	Quota di occupati di 15-34 anni sul totale
22,8%	Quota di occupati di 15-34 anni sul totale – Italia
12,8%	Quota di occupati stranieri sul totale
1.491.280	Occupati nei Servizi e nel Commercio
86,5%	Incidenza degli occupati nei Servizi e nel Commercio sul totale degli occupati
25,9%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati
16,1%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati – Italia

2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l'età

Tenendo presente la parziale ripresa degli indicatori occupazionali avvenuta nel corso del 2021, dopo la grave contrazione del 2020 e già analizzata nel capitolo relativo alle dinamiche del mercato del lavoro, si prenderà qui in considerazione la struttura del mercato del lavoro in termini anagrafici e settoriali.

Il tasso di occupazione nella Capitale e nell'area metropolitana, pur permanendo su livelli mediamente più elevati rispetto a quelli regionale e nazionale, mostra una stagnazione non riscontrabile nel contesto regionale e nazionale. In particolare, questa mancata ripresa è da attribuirsi esclusivamente alla componente maschile a fronte di un incremento non insignificante dei tassi riferiti alle donne, in tutti i contesti territoriali considerati (Tab. 1).

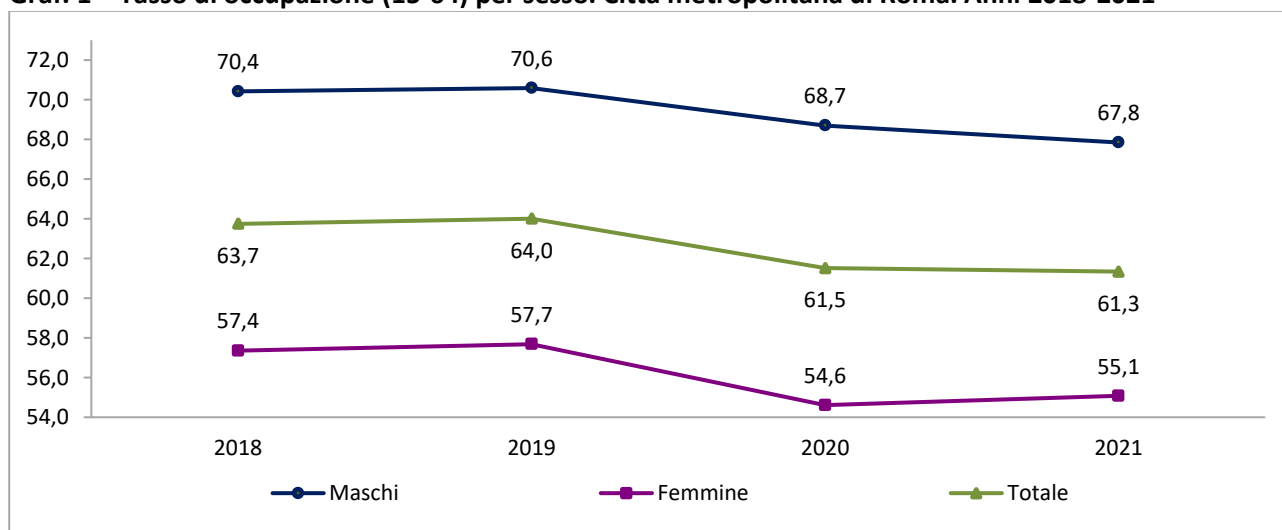
Tab. 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2020-2021

Riferimento territoriale	2020			2021		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Roma Capitale	69,9	57,8	63,7	68,4	59,3	63,7
Città metropolitana di Roma	68,7	54,6	61,5	67,8	55,1	61,3
Regione Lazio	67,7	51,3	59,4	67,8	52,0	59,8
Italia	66,6	48,4	57,5	67,1	49,4	58,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Analizzando l'andamento degli indicatori in un periodo di quattro anni (quelli rispetto ai quali la ricostruzione della serie storica seguita alla revisione dei criteri di indagine è stata sinora resa disponibile dall'Istituto di Statistica), si osserva una maggiore dinamicità del tasso di occupazione femminile, che appariva in crescita fra il 2018 e il 2019, ha subito una brusca riduzione nel 2020, ma ha fatto registrare una migliore performance nel 2021 (Graf. 1).

Graf. 1 – Tasso di occupazione (15-64) per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini di numero di occupati, la contrazione è stata molto accentuata fra le donne nel 2020 (-5,5% sul 2019) e tuttavia la diminuzione è proseguita per gli uomini anche nel 2021, arrestandosi invece per le donne (Tab. 2).

Tab. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente. Anni 2018-2021

Anno	Valori assoluti			Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2018	978.976	816.649	1.795.624	-	-	-
2019	979.991	826.160	1.806.151	0,1	1,2	0,6
2020	952.449	781.074	1.733.523	-2,8	-5,5	-4,0
2021	942.846	780.999	1.723.846	-1,0	0,0	-0,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

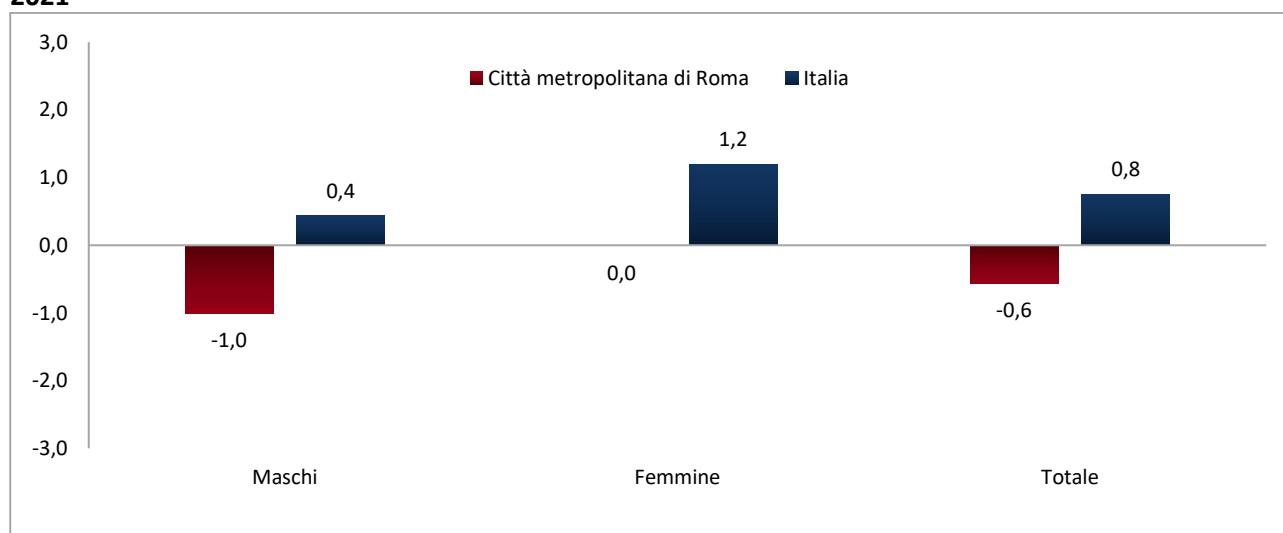
L'osservazione dell'andamento anche al livello nazionale evidenzia come la componente femminile abbia contribuito a contenere il progredire del calo occupazionale nell'area romana e a sostenere la ripresa al livello nazionale (Tab. 3 e Graf. 2).

Tab. 3 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione assoluta e percentuale. Anni 2020-2021

Riferimento territoriale	Maschi		Femmine		Totale	
	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %
Città metropolitana di Roma	-9.603	-1,0	-75	0,0	-9.677	-0,6
Italia	56.190	0,4	112.508	1,2	168.698	0,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale. Anni 2020-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'incidenza del lavoro femminile risale lievemente nel corso del 2021, attestandosi a Roma sul 45,3%, mentre a livello nazionale, dove la distanza uomini-donne è più ampia che nell'area romana, si ferma al 42,2% (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Composizione percentuale. Anni 2020-2021

Riferimento territoriale	Maschi		Femmine	
	2020	2021	2020	2021
Città metropolitana di Roma	54,9	54,7	45,1	45,3
Italia	58,0	57,8	42,0	42,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando la composizione degli occupati per classi di età, si osserva una presenza piuttosto limitata di giovani di 25-34 anni (15,7% a Roma e 17,4% in media nazionale) e una quota di 35-44enni inferiore alla classe successiva (Tab. 5).

Tab. 5 – Occupati per età. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2021

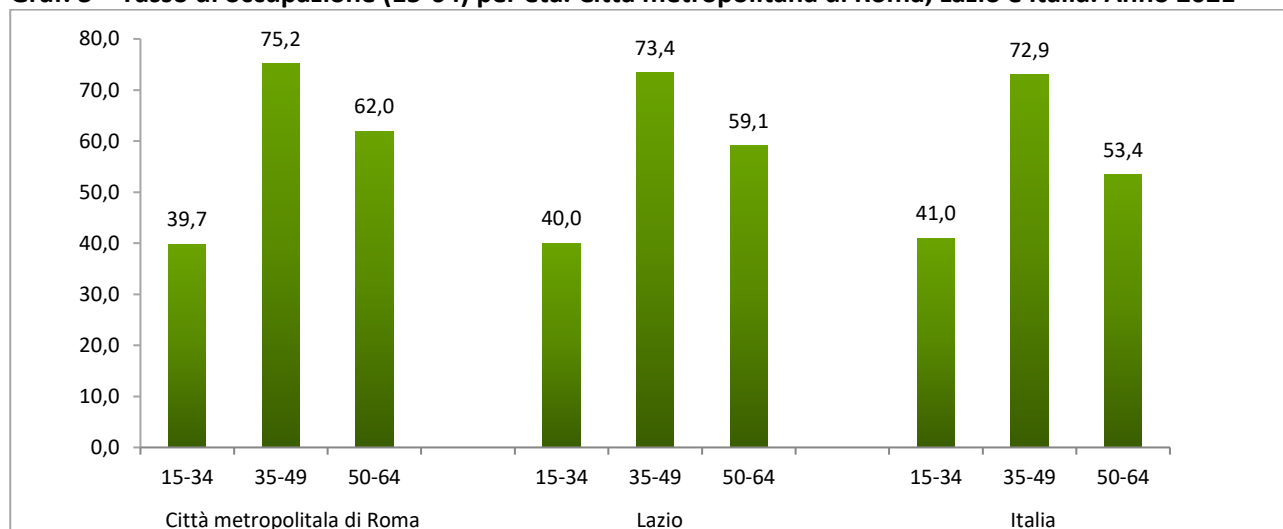
Età	Città metropolitana di Roma	Italia
15-24	3,3	4,5
25-34	15,7	17,4
35-44	24,4	24,1
45-54	30,8	30,6
55-64	22,2	20,3
> 64	3,5	3,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Questa composizione conferma un andamento già rilevato negli anni precedenti, indotta oltre che dai cambiamenti della struttura della popolazione (che vede assottigliarsi le classi più giovani con un invecchiamento progressivo della base occupazionale), anche dall'allungamento della vita lavorativa dovuto ai nuovi requisiti previdenziali, che hanno determinato la permanenza dei meno giovani al lavoro.

Di conseguenza il tasso di occupazione appare fortemente sbilanciato a favore delle classi centrali, con un divario molto importante rispetto alla classe più giovane, per la quale nel contesto metropolitano romano si rileva inoltre un tasso inferiore a quello registrato nella media nazionale (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di occupazione (15-64) per età. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.2 Il livello di istruzione degli occupati

Gli occupati residenti sul territorio metropolitano romano sono mediamente più istruiti della media nazionale. Su 1 milione e 723mila occupati nell'area romana, oltre 603mila sono i laureati (il 29,8% del totale) e oltre 691mila posseggono un diploma di scuola secondaria superiore (39,8%) (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati per titolo di studio e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

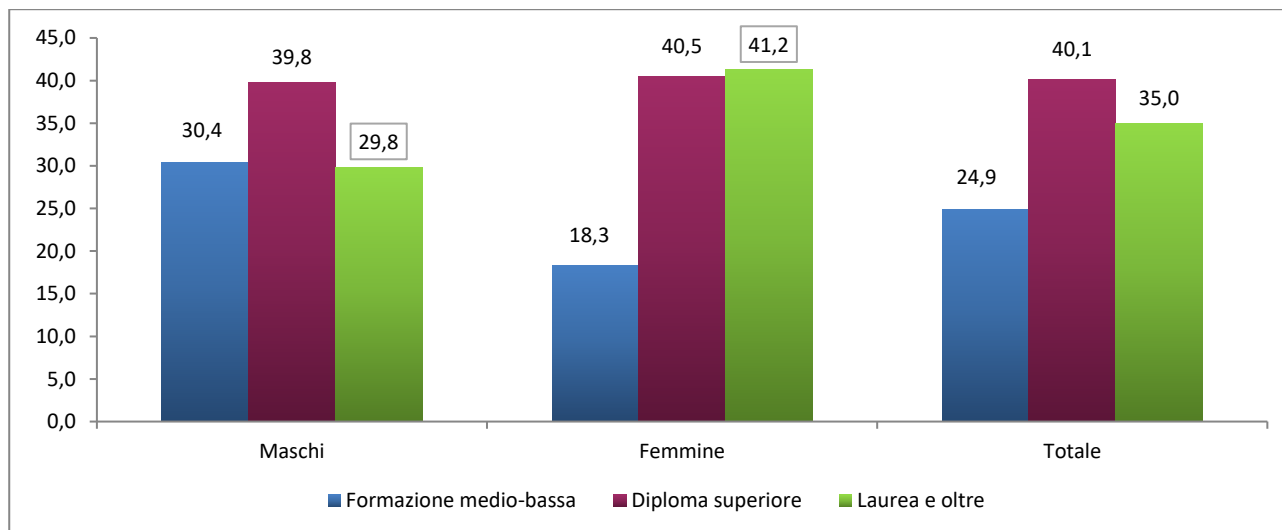
Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Formazione medio-bassa	429.211	30,4	8.380.084	42,8
Diploma superiore	691.277	39,8	8.686.548	38,3
Laurea e oltre	603.358	29,8	5.487.323	18,8
Totale	1.723.846	100,0	22.553.955	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al confronto, il dato nazionale mostra un'incidenza significativamente inferiore degli occupati laureati (18,8%, -11 punti rispetto a Roma) e corrispondentemente una quota maggiore di occupati con formazione medio-bassa (42,8%, +12,5 punti rispetto all'area romana).

Dall'analisi per sesso emerge che le donne occupate con livelli di istruzione elevati raggiungono il 41,2% del totale nell'area della Città metropolitana di Roma, a fronte del corrispettivo 29,8% registrato fra i colleghi dell'altro sesso (Graf. 4).

Graf. 4 – Occupati per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Dunque, la percentuale di laureate fra le lavoratrici supera abbondantemente quella registrata tra gli uomini occupati e, di conseguenza, rende il bacino delle occupate decisamente più competente e specializzato di quello degli occupati.

Pur considerando che anche nel complesso della popolazione i tassi di istruzione fra le donne sono più alti di quelli maschili, il livello di istruzione superiore riscontrato fra le donne occupate è determinato anche dal fenomeno della cosiddetta **“selezione positiva”**, particolarmente presente nel mercato del lavoro italiano,

che ha origine dalla bassa partecipazione delle donne poco istruite e qualificate al mercato del lavoro, partecipazione molto più bassa rispetto a quanto non accada in molti altri paesi, soprattutto del nord Europa. Ciò comporta livelli di istruzione delle donne occupate decisamente superiori a quelli degli uomini occupati ed anche degli stessi livelli di istruzione rilevati sull'intera popolazione femminile.

In termini più dettagliati, scontata la minore presenza di laureati nella manodopera in età compresa fra i 15 e i 24 anni, la quota di laureati tra i giovani adulti (25-34) è del 40,9% e del 39,4% tra i lavoratori e le lavoratrici in età compresa fra i 35 e i 44 anni (Tab. 7).

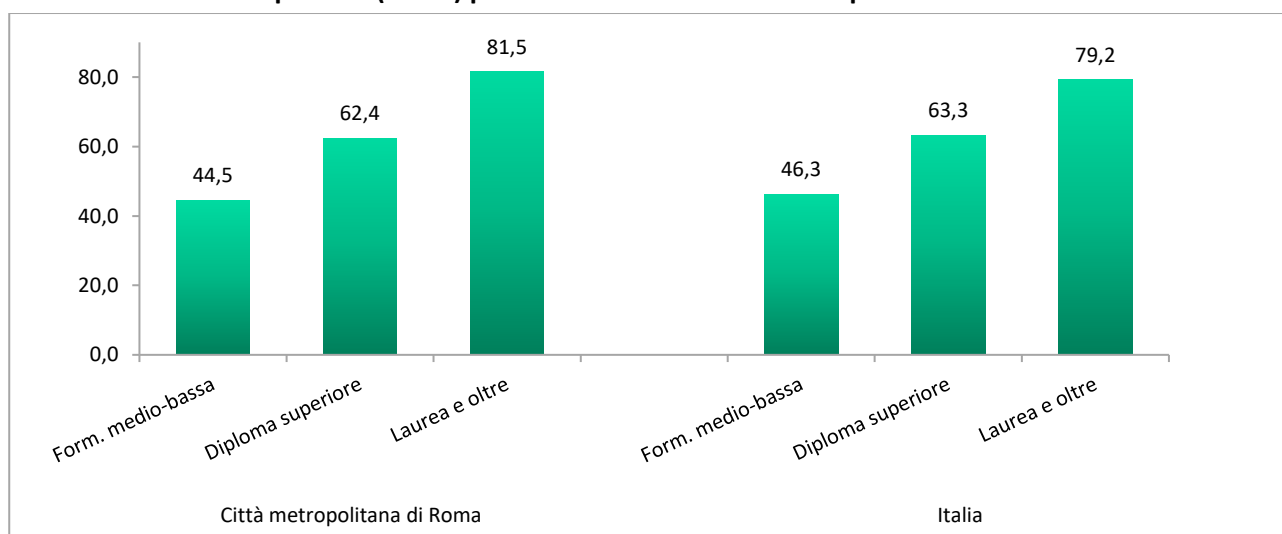
Tab. 7 – Occupati per titolo di studio ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Età	Titolo di studio			
	Form. medio-bassa	Diploma superiore	Laurea e oltre	Totale
15-24	22,9	64,6	12,5	100,0
25-34	19,8	39,3	40,9	100,0
35-44	21,8	38,8	39,4	100,0
45-54	25,0	41,6	33,4	100,0
55-64	31,5	37,5	31,0	100,0
> 64	28,7	33,0	38,3	100,0
Totale	24,9	40,1	35,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ad un'elevata scolarizzazione, peraltro, sembra corrispondere un'alta probabilità di rimanere nel mercato del lavoro anche in prossimità ed oltre l'età pensionabile. Nella fascia di età over 64 anni, infatti, la probabilità di trovare laureati tra gli occupati nell'area romana è pari addirittura al 38,3%. Al contempo, sempre osservando la tabella 7, si può rilevare come vi sia una porzione seppure esigua di giovanissimi lavoratori con un basso livello di istruzione (22,9% di 15-24enni con la sola scuola dell'obbligo o un diploma triennale). I tassi di occupazione risultano dunque fortemente correlati positivamente al titolo di studio: una migliore formazione e un'elevata istruzione scolastica comportano maggiori opportunità di lavoro (Graf. 5).

Graf. 5 - Tasso di occupazione (15-64) per titolo di studio. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il titolo universitario è quello che sembra garantire le maggiori probabilità di collocazione sul mercato del lavoro: a Roma nel 2021 tra gli occupati con più di 15 anni un laureato ha 81,5 possibilità su 100 di lavorare, un diplomato 62,4. Per chi possiede una formazione inferiore al diploma, invece, il tasso scende a 44,5%.

L'analisi distinta per genere fa emergere come tra le donne il titolo di studio abbia effetti ancora più pervasivi e la forbice nei tassi di occupazione sia notevolmente più ampia di quanto accada per gli uomini, i quali sembrano trovare occupazione anche se in possesso di bassi titoli di studio (Tab. 8).

Tab. 8 – Tasso di occupazione (15-64) per titolo di studio e sesso. Città metropolitana di Roma. Anno 2021

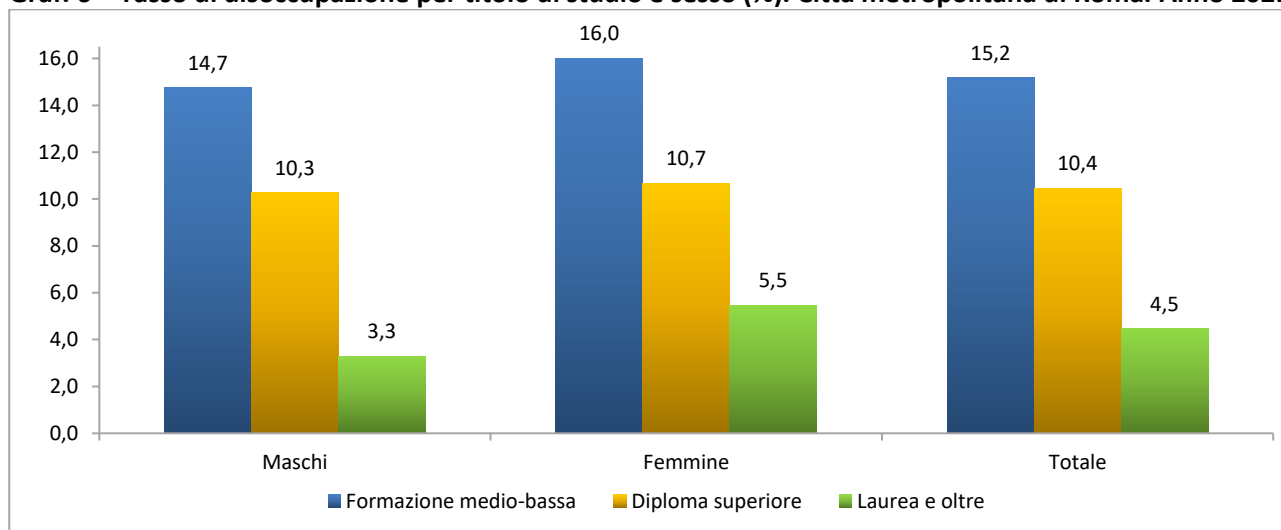
Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma		
	Maschi	Femmine	Totale
Formazione medio-bassa	55,8	31,8	44,5
Diploma superiore	68,9	56,2	62,4
Laurea e oltre	85,1	78,8	81,5
Tasso di occupazione totale	67,8	55,1	61,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Solo il 31,8% delle donne con formazione medio-bassa, infatti, riesce a trovare un impiego, mentre il 55,8% degli uomini occupati con lo stesso livello di istruzione risultano occupati; l'indicatore sale al 56,2% tra le donne con un diploma e al 78,8% tra le laureate.

Non dissimili sono i risultati se, specularmente, si considera la ricerca di lavoro. Tra gli uomini il tasso di disoccupazione di chi possiede una bassa formazione è oltre tre volte quello di coloro che possiedono una laurea (14,7% contro 3,3%) (Graf. 6).

Graf. 6 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tra le donne la distanza è minore ma comunque molto elevata, poiché il tasso di disoccupazione raggiunge il 16% tra le donne che posseggono titoli di studio medio-bassi, mentre è del 5,2% tra quelle con un titolo universitario.

2.3 Il lavoro degli stranieri

Un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell'occupazione negli ultimi anni è da attribuire al lavoro degli stranieri. Al livello nazionale esso ha mostrato un andamento crescente anche nei periodi in cui la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa in corrispondenza di momenti di contrazione del mercato. Tuttavia, la crisi del mercato del lavoro del 2020 ha avuto ripercussioni molto significative anche sui livelli di occupazione degli stranieri. La manodopera straniera è concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi (soprattutto quelli alla persona) e occupa quote marginali di mercato del lavoro in segmenti altrimenti scarsamente presidiati; attualmente rappresenta nell'area romana il 12,8% dell'intera forza lavoro occupata, pari a circa 212mila persone (Tab. 9).

Tab. 9 – Occupati (15-64) per cittadinanza (v.a. e %). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2021

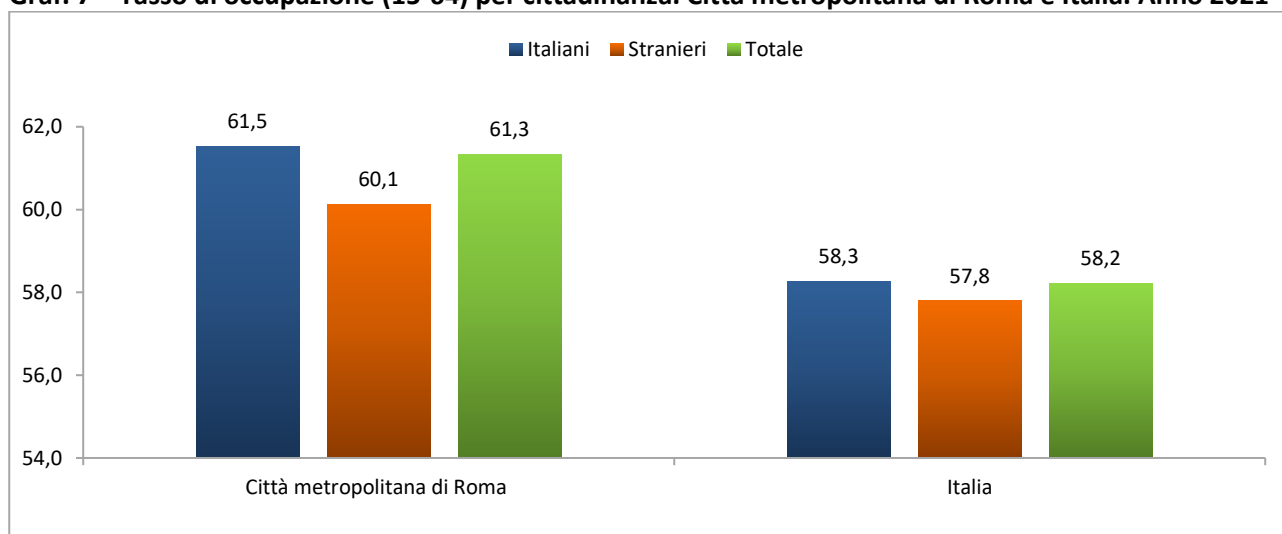
Cittadinanza	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.450.784	1.912.472	19.640.990
Stranieri	212.545	278.494	2.208.207
Totale	1.663.329	2.190.966	21.849.197
% Stranieri sul totale	12,8	12,7	10,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al livello nazionale l'incidenza degli occupati stranieri è inferiore e si attesta sul 10,1%, pari a circa 2 milioni 208mila persone.

Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma è pari al 60,1% e, pur attestandosi su un valore sensibilmente più elevato di quello nazionale (57,8%), nel 2021 è inferiore allo stesso indicatore riferito ai lavoratori di origine italiana, che raggiunge il 61,5% (Graf. 7).

Graf. 7 – Tasso di occupazione (15-64) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante, quindi, la più giovane struttura per età della popolazione straniera, il passaggio di crisi del 2020 sembra aver peggiorato notevolmente le opportunità occupazionali di questo segmento, facendo crollare i tassi di occupazione che storicamente sono sempre stati maggiori della popolazione di origine italiana.

La popolazione straniera di età compresa fra i 15 e i 44 anni, infatti, è pari a Roma al 58,4% del totale, a fronte del solo 35,7% degli italiani. Inoltre, nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali spesso la collocazione professionale non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta. Di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante, il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

2.4 L'occupazione secondo i settori economici e le professioni

2.4.1 La collocazione settoriale degli occupati

Il settore terziario² occupa ormai da anni la quota più rilevante di occupati in Italia, tanto nell'area romana quanto al livello nazionale. La porzione di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) raggiunge l'86,5% a Roma e il 69,3% al livello nazionale (Tab. 10).

Tab. 10 – Occupati per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma e Italia (v.a. e %). Anno 2021

Settore di attività economica	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21.275	1,2	913.474	4,1
Industria in senso stretto	124.665	7,2	4.577.447	20,3
Costruzioni	86.626	5,0	1.430.804	6,3
Commercio	196.560	11,4	3.106.646	13,8
Alberghi e ristoranti	96.795	5,6	1.202.789	5,3
Trasporto e magazzinaggio	118.294	6,9	1.141.271	5,1
Servizi di informazione e comunicazione	133.716	7,8	655.684	2,9
Att. finanziarie e assicurative	61.302	3,6	625.146	2,8
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	279.162	16,2	2.600.296	11,5
PA, difesa	155.615	9,0	1.147.668	5,1
Istruzione, sanità, assist. sociale	270.422	15,7	3.502.511	15,5
Altri servizi collettivi e personali	179.414	10,4	1.650.220	7,3
Totale	1.723.846	100,0	22.553.955	100,0
Totale terziario (incluso commercio)	1.491.280	86,5	15.632.231	69,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

² Sono inclusi nel terziario: il commercio, gli alberghi e ristoranti, il trasporto e magazzinaggio, i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la pubblica amministrazione e la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, i servizi alle persone e alle collettività.

Nel 2021 nell'area romana oltre 1 milione e 491mila persone (di cui 1 milione e 53mila nella sola Capitale) hanno trovato un impiego nelle attività legate al terziario. Rispetto alla media nazionale, nel contesto romano è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all'intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, o quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi sociali, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione. Fra le donne, il segmento di occupate nelle attività dei servizi e commercio raggiunge il 93,9% a fronte dell'80,4% degli uomini (Tab. 11).

Tab. 11 – Occupati per settore di attività economica e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Attività economica	Composizione percentuale		% di donne nel settore
	Maschi	Femmine	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,8	0,6	21,5
Industria in senso stretto	9,3	4,8	29,9
Costruzioni	8,6	0,8	6,9
Commercio	12,6	9,9	39,5
Alberghi e ristoranti	5,7	5,6	44,9
Trasporto e magazzinaggio	9,7	3,5	22,9
Servizi di informazione e comunicazione	10,1	5,0	29,1
Att. finanziarie e assicurative	3,3	3,9	49,7
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	14,6	18,1	50,6
PA, difesa	10,1	7,7	38,5
Istruzione, sanità, assist. sociale	8,2	24,8	71,5
Altri servizi collettivi e personali	6,2	15,5	67,5
Totale	100,0	100,0	45,3
Totale terziario (incluso commercio)	80,4	93,9	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La distribuzione della manodopera secondo il genere appare piuttosto eterogenea nei settori.

Le maggiori distanze nella collocazione settoriale di uomini e donne si registrano da un lato nei settori dell'istruzione, sanità e assistenza sociale e dei servizi alla persona, dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne, dall'altro nelle costruzioni, nel trasporto e logistica e nell'industria, nei quali prevale l'occupazione maschile.

Solo il 6,9% dei posti nell'edilizia è ricoperto nel 2020 da donne, mentre il 71,5% del lavoro di cura nella sua accezione più ampia è svolto da personale femminile.

2.4.2 Le professioni degli occupati

Il profilo delle professioni prevalenti a Roma evidenzia una struttura contraddistinta da una presenza più elevata di figure ad alta specializzazione rispetto alla media nazionale (21,8% contro il 14,6% del totale Italia). Anche i profili tecnici e da impiegato hanno un peso percentuale maggiore rispetto al resto del Paese, mentre è simile il peso delle professioni qualificate nei servizi e di quelle non qualificate (Tab. 12).

Tab. 12 – Occupati per professione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirig. e imprenditori	2,8	2,7
Alte specializzazioni	21,8	14,6
Prof. tecniche e impiegati	33,1	29,5
Prof. qual. servizi	17,9	18,3
Operai	11,9	23,2
Professioni non qual.	11,2	10,9
Forze armate	1,4	0,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.5 Gli occupati nel terziario avanzato

L'area romana vanta ormai da molti anni un vantaggio sulla media nazionale per la diffusione di una rete di aziende di servizi classificate come *terziario avanzato* che comprende, in linea con la letteratura internazionale, l'insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente definito "Financial & Business Services Sector", cioè un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. Queste attività rappresentano un fattore dinamico del mercato del lavoro, perché legate ad imprese innovative tendenzialmente a maggiore incidenza di tecnologie, dove sono impiegate figure professionali con elevata formazione o livelli e competenze maggiormente specializzate.

In termini assoluti, il numero di occupati in questo ambito ammonta a circa 446mila persone nell'area romana e a oltre 3 milioni 600mila nel totale Italia (Tab. 13).

Tab. 13 – Incidenza dell'occupazione nel terziario avanzato (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Terziario avanzato	Città metropolitana di Roma	Italia
Occupati nel terziario avanzato	446.579	3.637.250
Incidenza occupati nel terziario avanzato sul totale dell'occupazione	25,9	16,1
Incidenza occupati nel terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	39,2	32,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La maggior parte degli occupati nel terziario avanzato è assorbita dal vasto universo dei servizi alle imprese (44,2% del totale), ma anche l'informatica e le attività legate all'intermediazione finanziaria raccolgono un rilevante bacino di occupati, pari a oltre 112mila persone (25,2%) (Tab. 14).

Tab. 14 – Occupati nel terziario avanzato per settore di attività (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Settori di attività del terziario avanzato	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Attività immobiliari	20.205	4,5	139.521	3,8
Servizi alle imprese	197.489	44,2	2.041.424	56,1
Attività video-cinematografiche, radiotelevisione e stampa	27.870	6,2	110.945	3,1
Telecomunicazioni	34.384	7,7	123.407	3,4
Informatica e attività connesse	69.081	15,5	405.832	11,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	43.265	9,7	435.871	12,0
Assicurazioni e fondi pensione	18.037	4,0	189.275	5,2
Ricerca e sviluppo	15.562	3,5	60.513	1,7
Servizi culturali	20.688	4,6	130.469	3,6
Totale	446.581	100,0	3.637.257	100,0
% sul totale degli occupati	25,9		16,1	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La composizione professionale degli occupati nei settori del terziario avanzato si distingue per un'elevata presenza di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, di dirigenti e imprenditori e di professioni tecniche, che nel complesso impiegano il 70,2% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e 67,9% nella media in Italia (Tab. 15).

Tab. 15 – Occupati nel terziario avanzato per professione (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

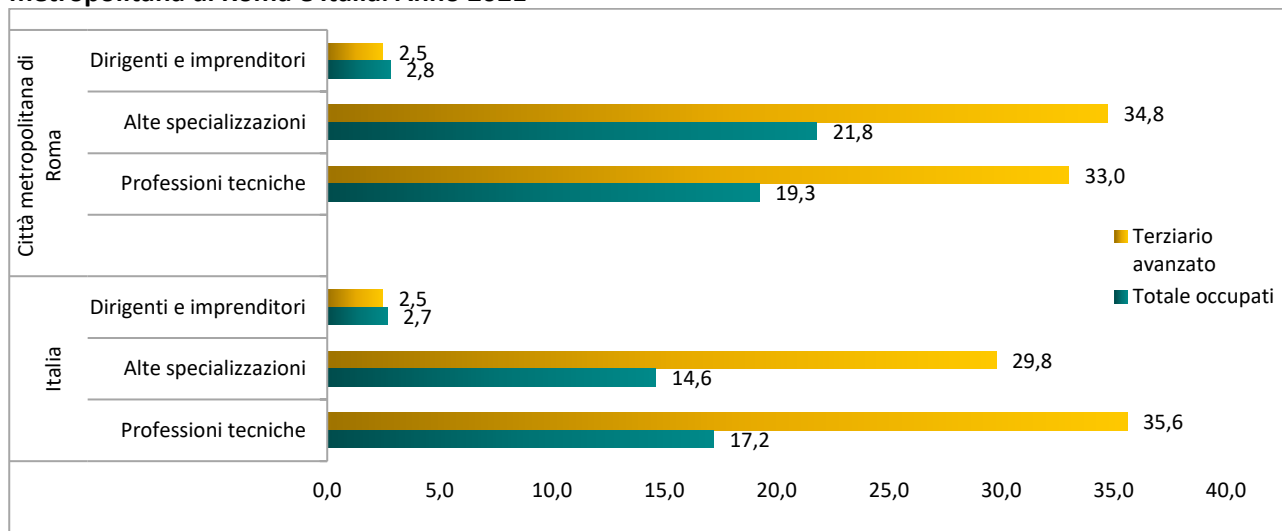
Professione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	11.075	2,5	90.022	2,5
Alte specializzazioni	155.188	34,8	1.082.923	29,8
Professioni tecniche	147.445	33,0	1.295.064	35,6
Impiegati	88.835	19,9	767.686	21,1
Prof. qual. servizi	9.412	2,1	95.703	2,6
Operai spec.,artig. e agric.	4.988	1,1	46.379	1,3
Operai semiqualeficati	3.667	0,8	63.126	1,7
Professioni non qualificate	25.972	5,8	196.354	5,4
Totale	446.581	100,0	3.637.257	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Di conseguenza, l'incidenza delle professioni più qualificate risulta sensibilmente più alta nel terziario avanzato che nel totale degli occupati: il divario è particolarmente evidente a Roma con riferimento alle

alte specializzazioni, che raggiungono il 34,8% contro un'incidenza del 21,8% rilevata fra gli occupati in tutti i settori, e per le professioni tecniche (33% contro il 19,3% del totale occupati) (Graf. 8).

Graf. 8 – Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.6 Il lavoro a tempo parziale e il lavoro atipico

2.6.1 Il lavoro in part time

Un fenomeno molto rilevante che ha caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro italiano negli ultimi anni è stata la massiccia sostituzione di lavoro a tempo pieno con occupazioni in part time, dinamica che ha avuto un impatto rilevante anche nell'area romana.

Attualmente il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale è del 19,1% nell'area romana e il 18,6% nella media nazionale e coinvolge – in termini numerici – oltre 328mila lavoratori a Roma e più di 4 milioni 194mila in Italia (Tab. 16).

Tab. 16 – Occupati per tipo di orario di lavoro (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Orario	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Tempo pieno	1.395.407	80,9	18.359.605	81,4
Part time	328.439	19,1	4.194.350	18,6
Totale	1.723.846	100,0	22.553.955	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il lavoro in part time appare ovunque sensibilmente più diffuso fra le donne che, soprattutto per motivi di cura dei figli e della famiglia, spesso si trovano a dover scegliere orari di lavoro più ridotti per poter avere una maggiore flessibilità nella gestione della giornata. A Roma la quota di occupate a tempo parziale è del

28,6% a fronte dell'11,2% degli uomini; ancora più ampia appare la distanza al livello nazionale, dove il solo 9,1% degli uomini occupati lavora in orario ridotto (Tab. 17).

Tab. 17 – Occupati per tipo di orario di lavoro e sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Orario	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tempo pieno	88,8	71,4	90,9	68,4
Part time	11,2	28,6	9,1	31,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
% part time per sesso sul totale	32,1	67,9	28,4	71,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il fatto che in questo contesto il part time costituisca una soluzione di ripiego per il lavoratore, o meglio una soluzione obbligata, è confermato dai dati sulla scelta del tempo parziale e su quanto incida il 'part time involontario' sull'ammontare complessivo di questa tipologia di lavoro (Tab. 18).

Tab. 18 – Scelta del part time per sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	16,1	29,5	25,2	19,4	35,3	30,8
Part time involontario	74,9	63,6	67,2	71,7	56,6	60,9
Altro o non sa	9,0	6,9	7,6	8,9	8,1	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2021 solo il 25,2% degli occupati in orario ridotto a Roma e il 30,8% in Italia ha scelto di lavorare meno ore e la percentuale sale rispettivamente al 29,5% e al 35,3% nel caso delle occupate donne.

2.6.2 Il lavoro atipico

Nel corso degli ultimi anni la consistenza degli occupati in forme atipiche, cioè in impieghi a tempo determinato e in collaborazione³, ha avuto un andamento altalenante, mostrando tutta la fragilità di queste tipologie di lavoro esposte più di altre al ciclo economico e ai tagli occupazionali operati dalle aziende in periodi di crisi. Attualmente i contratti atipici riguardano nella città metropolitana di Roma circa 201mila persone, nell'86,5% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 13,5% collaboratori.

³ Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' (liberi professionisti e imprenditori). Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

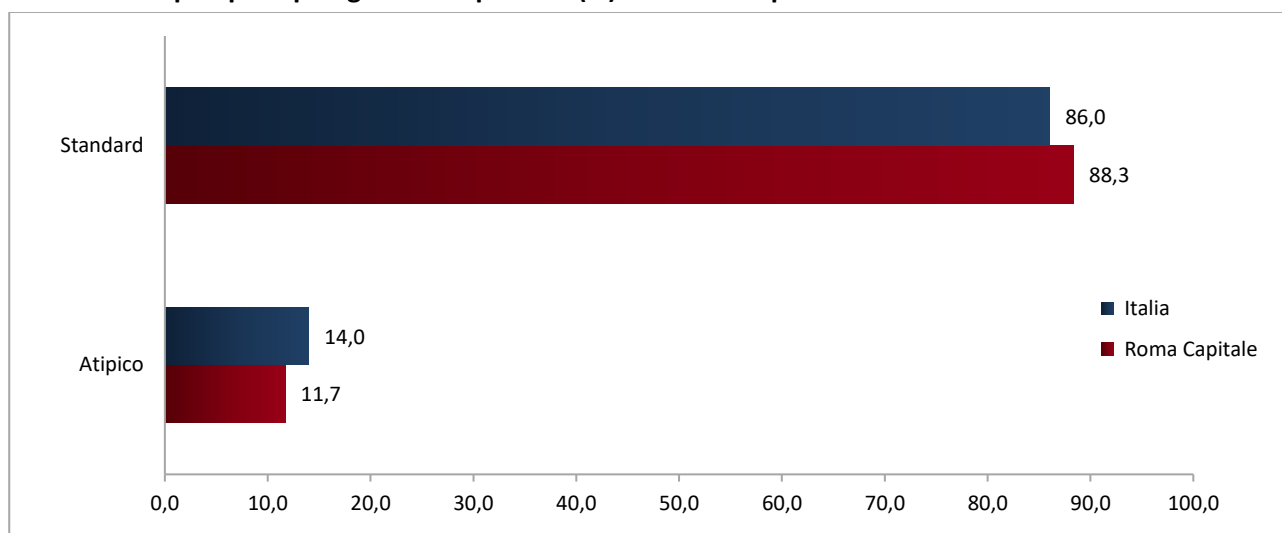
Il peso del lavoro atipico sull'occupazione complessiva è pari a Roma all'11,7%, mentre al livello nazionale gli occupati atipici superano i 3 milioni 155mila e rappresentano il 14% del totale degli occupati (Tab. 19 e Graf. 9).

Tab. 19 – Occupati per tipologia di occupazione (v.a.). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Status	Città metropolitana di Roma	Italia
Atipico	201.357	3.155.383
Standard	1.522.488	19.398.573
Totale	1.723.846	22.553.955

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 9 - Occupati per tipologia di occupazione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell'area romana l'incidenza delle donne fra gli occupati atipici si attesta al 49%, mentre al livello nazionale il peso è inferiore e pari al 47,7% (Tab. 20).

Tab. 20 – Occupati per tipologia di occupazione e sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

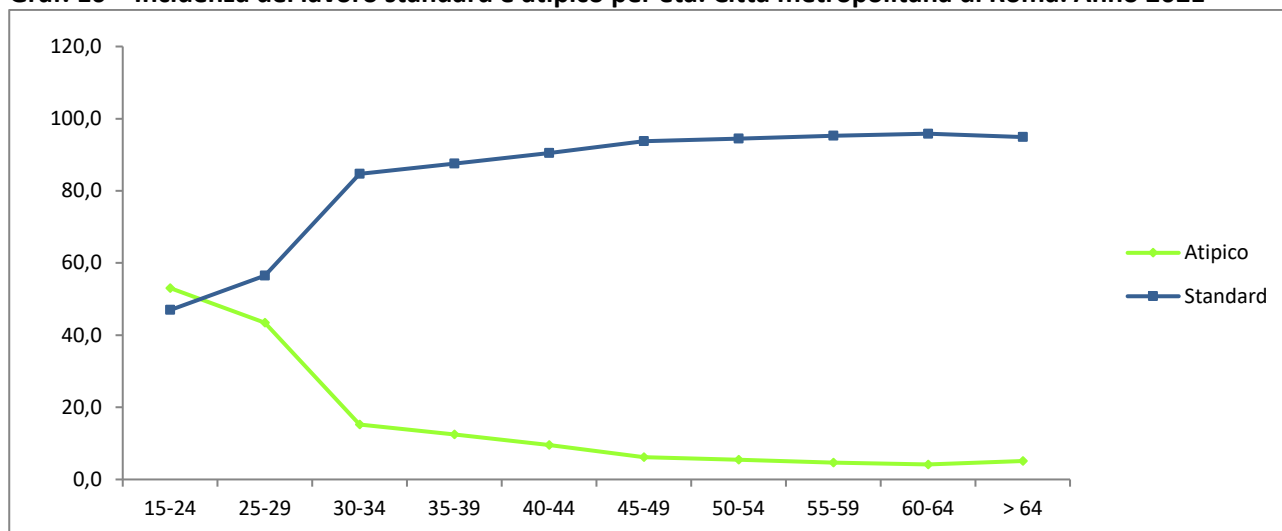
Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	51,0	49,0	100,0	52,3	47,7	100,0
Standard	55,2	44,8	100,0	58,7	41,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Sia nella città metropolitana di Roma che al livello nazionale il lavoro atipico, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente accentuata le fasce di età più giovani. A Roma è svolto prevalentemente da persone di età compresa fra 25 e 39 anni, con una quota che raggiunge il 48,5% dei casi.

In particolare, nelle fasce di età inferiori il peso del lavoro non standard è nettamente superiore che nelle classi successive e nel 2021 si è attestato al 53,1% per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani (Graf. 10).

Graf. 10 – Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante alcuni cambiamenti recenti nella legislazione⁴ abbiano introdotto una nuova tipologia di assunzione denominata “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti”, che configura in realtà più che una nuova forma contrattuale un nuovo regime sanzionatorio in merito alla facilità di licenziamento (abolendo per i nuovi assunti l’art. 18 della legge 300 del 1970), sembra tuttavia che la forma privilegiata di assunzione dei giovani rimanga il contratto a tempo determinato.

Resta da aggiungere, in particolare, che tali modifiche delle forme di assunzione dei giovani siano destinate a cambiare nella sostanza la configurazione stessa del contratto a tempo indeterminato, poiché rispetto alle tutele offerte dall’art. 18, peraltro già fortemente depotenziate dalla riforma del 2012 (c.d. Legge Fornero) – che, com’è noto, ha introdotto quattro diversi regimi di tutela, graduati in base al tipo di vizio che affligge il licenziamento –, la nuova disciplina restringe ulteriormente le ipotesi di reintegrazione del lavoratore, individuando nel pagamento di un’indennità risarcitoria la sanzione principale applicabile in caso di licenziamento illegittimo.

Ciò detto, la permanenza in occupazioni non standard con quote significative fino alla soglia dei 30 anni dimostra come l’utilizzo di queste tipologie di impiego non riguardi solo il momento dell’approccio al mercato del lavoro in quanto canale d’ingresso, ma si estenda a soggetti di età maggiore che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici ricoprono le professioni di tecnici e impiegati o di addetti qualificati nei servizi (Tab. 21).

⁴ Il 7 marzo 2015 è entrato in vigore il Decreto legislativo n. 23/2015, attuativo del c.d. Jobs Act (Legge n. 183 del 2014), riguardante il “contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti” (C.T.C.).

Tab. 21 – Occupati atipici professione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	2,8	2,7
Alte specializzazioni	21,8	14,6
Prof. tecniche e impiegati	33,1	29,5
Prof. qual. servizi	17,9	18,3
Operai	11,9	23,2
Professioni non qual.	11,2	10,9
Forze armate	1,4	0,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un'elevata specializzazione: queste coinvolgono il 21,8% degli occupati atipici romani, a fronte del 14,6% rilevato nel totale Italia. Prevalentemente si tratta di professioni legate all'insegnamento che sono particolarmente diffuse tra le donne. A seguire fra le professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell'informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

La durata più frequente delle occupazioni atipiche nell'area metropolitana di Roma è compresa fra 1 e 2 anni (29,2%), mentre scende a 6-11 mesi nel totale nazionale (31,1%) (Tab. 22).

Tab. 22 – Durata del contratto degli occupati atipici (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	2,5	1,7
Da 1 a 5 mesi	23,8	26,4
Da 6 a 11 mesi	26,4	31,1
Da 1 a 2 anni	29,2	24,9
Da 2 a 3 anni	9,7	8,1
Oltre 3 anni	2,0	2,5
Non specificato	3,9	2,2
Non sa	2,6	3,1
Totale	100,0	100,0

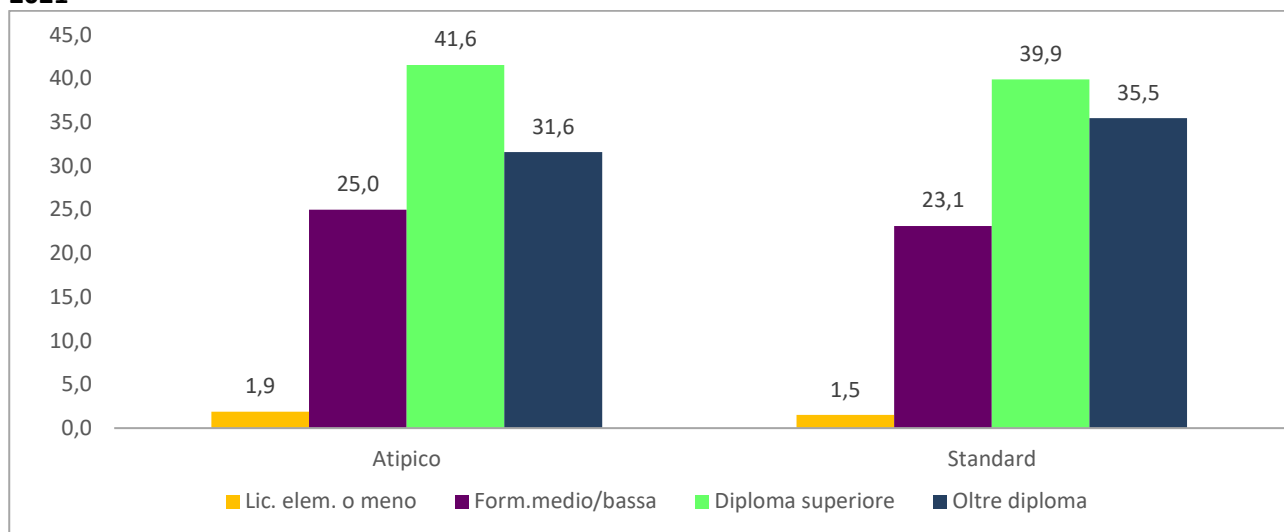
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tanto a Roma quanto al livello nazionale la quota largamente maggioritaria dei contratti a termine ha una durata inferiore ad un anno (52,7% e 59,2% rispettivamente).

Il lavoro atipico non è una tipologia di impiego che coinvolge solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi a bassa collocazione nella gerarchia professionale: al contrario è una tipologia di assunzione molto comune anche nei ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

A Roma l'incidenza dei titoli di studio medio/alti e alti risulta molto elevata sia fra gli occupati standard che fra gli atipici (75,4% e 73,1% rispettivamente) (Graf. 11).

Graf. 11 – Occupati tipologia di occupazione e titolo di studio (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'incidenza di laureati raggiunge il 31,6% fra i lavoratori atipici e il 35,5% fra gli standard, a dimostrazione che i più alti titoli di studio non sembrano tutelare dalle forme di lavoro più precarie e intermittenti.

2.6.3 Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale

Un quadro più completo sulla reale consistenza numerica del segmento atipico del mercato del lavoro si può ottenere tenendo conto del fatto che queste occupazioni, per definizione irregolari e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro e quindi una misura più aderente alla realtà si ottiene conteggiando, oltre agli atipici che risultano occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Queste persone, che si trovano in una condizione di inoccupazione forzata, vengono conteggiate fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi, nonostante in realtà si possano considerare pienamente parte integrante del lavoro atipico, definendone il bacino potenziale. Nell'area metropolitana di Roma si tratta di oltre 36mila persone che per il mancato rinnovo di un contratto o per la fine del progetto di lavoro si trovano senza lavoro (Tab. 23).

Tab. 23 – Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	102.671	98.686	201.357	1.649.440	1.505.942	3.155.383
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	19.352	17.186	36.538	251.510	238.886	490.397
Totale atipici effettivi e potenziali	122.023	115.872	237.895	1.900.950	1.744.828	3.645.780

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando anche questa componente, dunque, l'area del lavoro flessibile nella città metropolitana di Roma raggiunge le 237mila 800 persone, pari al 12,5% della popolazione attiva. Parallelamente a livello

nazionale si conteggiano 490mila persone in condizione di inoccupazione che portano l'ammontare del lavoro atipico a 3milioni 645mila soggetti, pari al 14,6% della popolazione attiva.

Dunque, l'area del lavoro atipico potenziale evidenzia una criticità legata alla perdita dell'occupazione di coloro che dopo essere fuoriusciti dallo stato di 'occupato' a causa della conclusione del contratto a termine, sono formalmente annoverati fra i disoccupati o gli inattivi, pur rappresentando, in realtà, un bacino di occupazione flessibile e invisibile.

CAP. 3
GLI SPOSTAMENTI PER LAVORO
VERSO LA CAPITALE

Anno 2020

Indice

3.1 Flussi di lavoro e luoghi di provenienza	43
3.2 Caratteristiche dei lavoratori pendolari.....	44

I numeri più significativi

337.893	Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale
12,0%	Aumento della popolazione cittadina
64,2%	Pendolari per lavoro provenienti da altri comuni della Città metropolitana di Roma
17,6%	Pendolari per lavoro provenienti altre regioni
66,4%	Pendolari per lavoro uomini
12,3%	Pendolari per lavoro occupati con tipologia atipica

3.1 Flussi di lavoro e luoghi di provenienza¹

Lo spostamento delle persone verso Roma Capitale per motivi di lavoro è notevole ed è stato in costante crescita fino al 2019 per registrare una certa contrazione nel 2020. L'attrazione prevalente è esercitata sulle aree territoriali limitrofe e tuttavia Roma estende la propria influenza su un raggio territoriale più ampio, con flussi più contenuti ma significativi di persone che provengono dalle altre regioni confinanti con il Lazio.

Dai dati Istat si stima che nel 2020 siano state più di 337mila le persone che per motivi di lavoro si sono spostate abitualmente (giornalmente o settimanalmente) dal proprio comune di residenza per raggiungere la Capitale, determinando un aumento della popolazione cittadina del 12%.

Ciò significa che la città sostiene un movimento di persone e mezzi ampiamente superiore al numero dei suoi abitanti, che d'altra parte rappresenta solo una parte della pressione antropica che grava sulla città di Roma, poiché ai flussi di persone che si spostano verso la Capitale per motivi di lavoro si devono aggiungere quelli determinati da motivi di studio, oltre agli imponenti movimenti di turisti che per periodi più o meno estesi si concentrano nella città.

Ciò detto, in questo capitolo si analizzeranno entità e caratteristiche dei pendolari per motivi di lavoro verso la città di Roma esaminando le dinamiche che questo fenomeno ha assunto nel corso del tempo.

La quota prevalente dei pendolari su Roma proviene dal Lazio (82,4%): di questi, la parte maggioritaria vive in comuni appartenenti all'area metropolitana di Roma Capitale (64,2%). Il restante 18,2% è costituito da persone che pur spostandosi nell'ambito laziale, provengono da comuni più distanti e situati in altre provincie della regione. Vi è poi un numero non marginale di persone che si sposta da altre regioni per recarsi a lavorare a Roma: si tratta di oltre 59mila persone, pari al 17,6% di tutti i pendolari per lavoro, che provengono anche da regioni non sempre vicine ed agevoli da raggiungere. In particolare, anche se la maggior parte dei pendolari per lavoro extra laziali giunge da regioni limitrofe come la Campania, l'Abruzzo o la Toscana, vi è una quota non banale di pendolari che si spostano dalla Lombardia, dalla Puglia e persino dalla Sicilia (Tab. 1).

Tab. 1 – Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale per provenienza (v.a e variazioni %). Anni 2008, 2019-2020

Provenienza	2008	2019	2020		Variazione % 2008-2020	Variazione % 2019-2020
			v.a.	%		
Dal Lazio	265.475	293.697	278.446	82,4	4,9	-5,2
<i>di cui:</i>						
<i>Da altri comuni della città metropolitana</i>	195.918	227.166	216.928	64,2	10,7	-4,5
<i>Da comuni di altre province</i>	69.556	66.531	61.518	18,2	-11,6	-7,5
Da altre regioni	44.766	56.997	59.447	17,6	32,8	4,3
Totale pendolari	310.241	350.694	337.893	100,0	8,9	-3,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il flusso di pendolari per lavoro verso Roma Capitale appare in crescita nel lungo periodo e in lieve diminuzione fra il 2019 e il 2020.

¹ Per problemi di disponibilità dei dati non è stato possibile effettuare le elaborazioni relative al 2021, tuttavia vista la rilevanza del fenomeno del pendolarismo per motivi di lavoro sulla città di Roma vengono riproposti gli ultimi dati disponibili (2020).

Fra il 2008 e il 2020 il numero di pendolari per lavoro su Roma si è accresciuto di 27mila unità, pari al +8,9%. Gli incrementi registrati fra il 2008 e il 2020 si riferiscono soprattutto ai comuni della fascia metropolitana (ex provincia di Roma) (+10,7%), che negli ultimi anni hanno fatto registrare una crescita costante di popolazione, migrata al di fuori del perimetro urbano romano per varie ragioni (legate soprattutto ai costi dell’abitazione), pur mantenendo il legame lavorativo con il centro nevralgico di Roma Capitale.

Nel 2020, viceversa, a fronte di una complessiva riduzione degli spostamenti per lavoro verso la Capitale (-3,7%) sono aumentate le persone che vengono a lavorare a Roma provenendo da altre regioni (+4,3%).

3.2 Caratteristiche dei lavoratori pendolari

I lavoratori pendolari che si spostano verso Roma Capitale sono soprattutto uomini (66,4%), prevalentemente di età compresa fra i 40 e i 54 anni (Tab. 2).

Tab. 2 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per sesso ed età. Valori percentuali. Anno 2020

Età	Maschi	Femmine	Totale
15-24	3,3	2,9	3,2
25-39	30,1	36,3	32,2
40-54	45,8	44,1	45,2
>54	20,8	16,8	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0
% sul totale	66,4	33,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nella maggioranza dei casi – e in percentuali più alte che nella media degli occupati a Roma Capitale – si tratta di lavoratori dipendenti (86,6% contro il 78,6% di tutti gli occupati nella città).

Fra le donne si osserva una quota maggiore di occupate in collaborazione (1,6% contro 0,9% degli uomini) e valori più elevati anche nella quota di occupate in impieghi temporanei o intermittenti (15,9% contro il 10,5% degli uomini) (Tab. 3).

Tab. 3 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per posizione professionale, tipologia di impiego e sesso (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020

Posizione	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Dipendente	85,9	87,9	86,6	78,6
Collaboratore	0,9	1,6	1,1	1,9
Autonomo	13,2	10,5	12,3	19,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipologia di lavoro	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Atipici	10,5	15,9	12,3	10,5
Standard	89,5	84,1	87,7	89,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La quota di lavoratori atipici fra i pendolari risulta nel complesso più alta che nella media degli occupati a Roma e raggiunge il 12,3% (a fronte del 10,5% degli occupati a Roma).

La maggior parte dei pendolari risulta occupata nella pubblica amministrazione, in attività di servizi alle imprese, nella manifattura e nella sanità e assistenza sociale. In particolare, la pubblica amministrazione e l'industria manifatturiera sono i settori dove si concentrano percentuali di lavoratori pendolari superiori a quelle riscontrate sul totale degli occupati a Roma (Tab. 4).

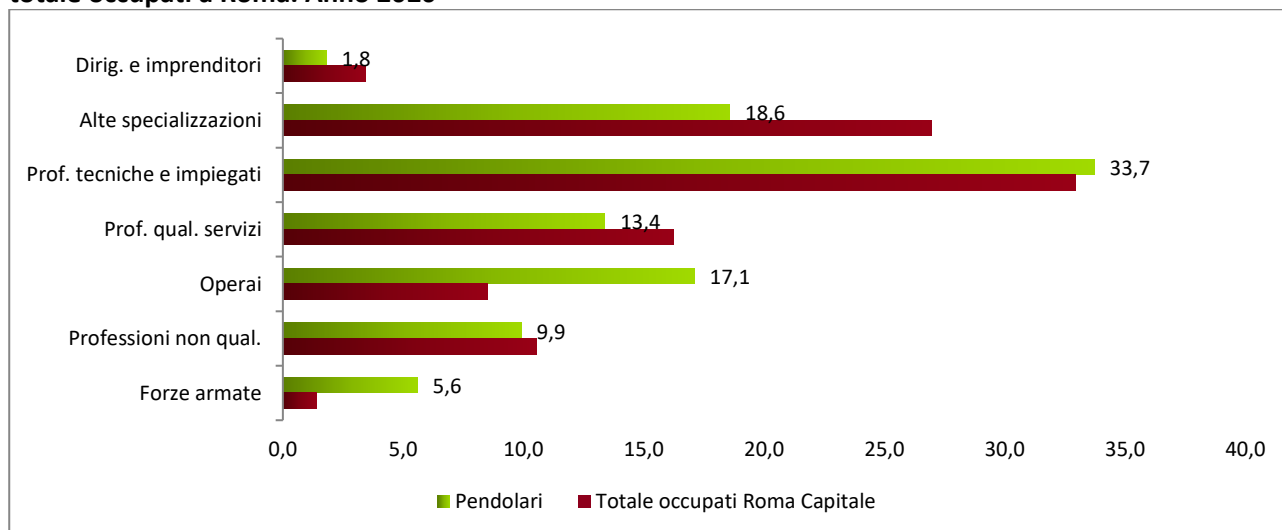
Tab. 4 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per settore di attività economica e professione (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020

Settore di attività	Pendolari	% Totale occupati Roma Capitale
Agricoltura	0,1	0,2
Industria energia e estrattiva	6,4	6,3
Industria trasformazione	10,9	3,3
Costruzioni	9,9	11,2
Commercio	3,8	5,5
Alberghi, ristoranti	6,7	5,7
Trasporti e comunicazioni	9,0	8,9
Intermediazione finanziaria	2,9	4,2
Servizi alle imprese	13,3	17,1
PA, difesa	17,3	9,1
Istruzione, sanità, assistenza sociale	12,1	16,2
Altri servizi pubblici sociali	7,6	12,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Le tipologie professionali in cui sono impiegati i pendolari sembrano almeno in parte seguire un profilo simile a quello della media degli occupati: la professione più diffusa è quella di tecnico e impiegato (33,7%) con un'incidenza superiore al totale degli occupati a Roma, seguita da una quota importante di impieghi ad alta specializzazione (18,6%), che tuttavia hanno un peso sensibilmente inferiore a quello riscontrato nella media degli occupati (Graf. 1).

Graf. 1 - Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per professione. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020

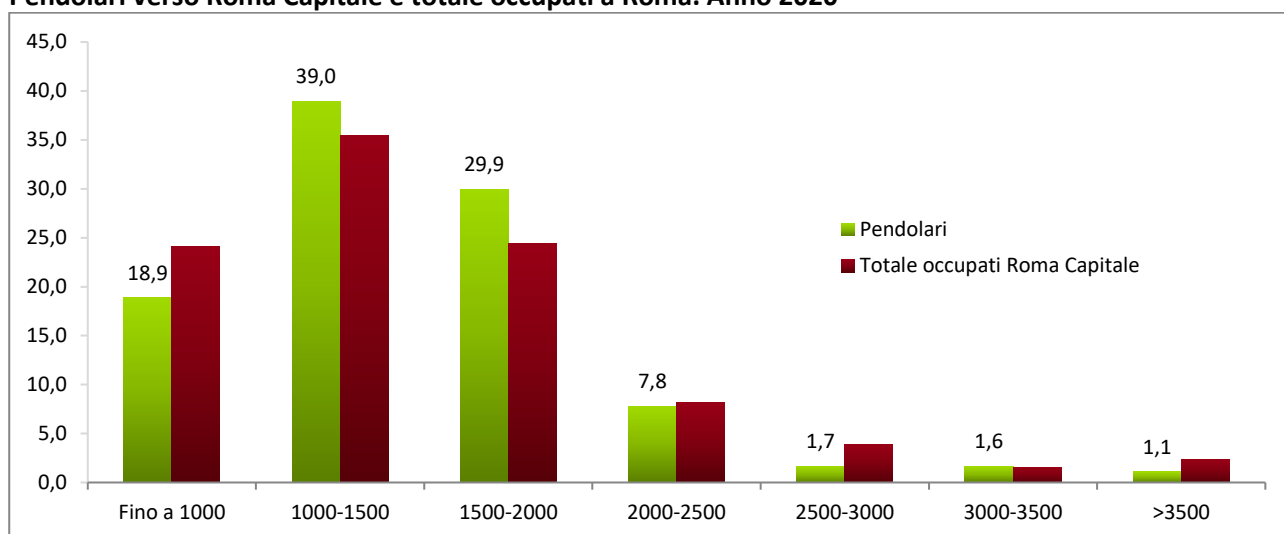


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In compenso gli operai sono sensibilmente più numerosi fra i pendolari rispetto alla media degli occupati a Roma, con una quota del 17,1% a fronte dell'8,5% della media complessiva. Al contrario le professioni non qualificate sembrano meno diffuse fra i pendolari che fra tutti gli occupati a Roma, con tutta probabilità poiché su queste professioni pesa lo svantaggio delle basse retribuzioni che non compensano il disagio dello spostamento frequente.

Le retribuzioni comprese fra i 1.000 e i 1.500 euro sono le più diffuse fra i lavoratori pendolari costituendo il 39% del totale, contro il 35,5% della media dei lavoratori romani. Le retribuzioni più alte sembrano meno frequenti fra i lavoratori pendolari, mentre il valore medio delle retribuzioni dei pendolari e del complesso degli occupati è sostanzialmente lo stesso e si attesta sui 1.500 euro (Graf. 2 e Tab. 5).

Graf. 2 - Pendolari per lavoro verso Roma Capitale con posizione da dipendente per retribuzione (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tab. 5 – Indicatori della retribuzione mensile netta dei lavoratori dipendenti. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020

Retribuzione netta mensile	Pendolari	Totale occupati Roma Capitale
Media	1.537	1.533
Mediana	1.498	1.400
Moda	1.500	1.500

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

CAP. 4
**GLI INDICATORI DI BENESSERE DEL
LAVORO A ROMA CAPITALE**

Anno 2021

Indice

5.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile.....	44
5.2 Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori	45
5.3 I risultati.....	46

I numeri più significativi- Roma Capitale

68,5%	Tasso di occupazione (20-64 anni)
16,3%	Tasso di mancata partecipazione al lavoro
16,2%	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
13,5%	Dipendenti con bassa paga (2020)
28,7%	Occupati sovraistruiti
83,5%	Rapporto tra tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
47,9%	Soddisfazione per il lavoro svolto (punteggio medio tra 8 e 10)
4,8%	Percezione di insicurezza dell'occupazione
12,2%	Part time involontario
31,9%	Occupati che lavorano da casa
30,8%	Lavoratori della conoscenza
6,4%	Occupati in imprese creative
6,1 per 10.000	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (2019)

5.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile

Nell'ambito delle componenti necessarie alla valutazione del benessere delle persone – e quindi delle comunità – gli indicatori legati alla sfera del lavoro e della conciliazione con la vita personale vengono ritenuti essenziali: il loro calcolo e monitoraggio costituiscono, dunque, un tassello di primaria importanza nell'ambito delle misurazioni del benessere individuale e sociale.

Questi indicatori sono parte di una più ampia serie di indicatori statistici su aspetti sociali e ambientali che compongono il quadro informativo dei **BES – Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile**, che ha l'obiettivo di valutare il livello di benessere della popolazione e la sua sostenibilità nel tempo.

Da tempo ormai, nel dibattito nazionale ed internazionale sulle misure del progresso di una società, è diventata ampiamente riconosciuta la necessità di superare una visione strettamente economica legata alla sola osservazione del PIL (Prodotto Interno Lordo), per rivolgersi ad indagare e monitorare una gamma più ampia di aspetti della vita delle persone. Ciò ha portato alla produzione e diffusione di informazioni in grado di integrare le indicazioni che il solo PIL non risulta in grado di fornire in merito alla qualità della vita.

Nel mese di agosto 2009 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo “Non solo PIL - Misurare il progresso in un mondo che cambia”¹. Nel settembre 2009 la Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale ha pubblicato il cosiddetto rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi² con 12 raccomandazioni su come misurare in modo migliore la performance economica, il benessere sociale e la sostenibilità.

In questo scenario si inserisce lo sviluppo del progetto BES, realizzato dall'Istat in Italia – inizialmente in collaborazione con il CNEL – attraverso un Comitato di indirizzo sulla misurazione del progresso della società italiana, composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile. L'Istat ha inoltre costituito una Commissione scientifica di esperti dei diversi domini riconducibili al benessere, con lo scopo di individuare gli indicatori statistici più adeguati al fine di misurare le dimensioni individuate dal Comitato di indirizzo.

Complessivamente sono stati individuati 12 domini e 130 indicatori (attualmente gli indicatori sono 153), che tengono conto sia di aspetti che hanno un diretto impatto sul benessere umano ed ambientale sia di quelli che misurano gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell'ambiente che la circonda.

I diversi domini sono attualmente così definiti: 1) Salute; 2) Istruzione e formazione; 3) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; 4) Benessere economico; 5) Relazioni sociali; 6) Politica e istituzioni; 7) Sicurezza; 8) Benessere soggettivo; 9) Paesaggio e patrimonio culturale; 10) Ambiente; 11) Innovazione, ricerca e creatività; 12) Qualità dei servizi.

Gli indicatori BES, oltre ad essere uno strumento prezioso di lettura delle molteplici prospettive di valutazione del benessere, nel tempo sono entrati a far parte dei processi decisionali nazionali e una selezione di essi è stata inclusa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria³. Nell'ottica di una visione più ampia e articolata del rapporto tra politiche pubbliche e qualità della vita dei cittadini, ciò

¹ COM (2009) 433

² <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/118025/118123/Fitoussi+Commission+report>

³ Art. 14 della legge 163/2016 che modifica la legge 196/2009.

rappresenta un primo passo verso la valutazione dell’impatto delle decisioni pubbliche sulle dimensioni monetarie e non monetarie del benessere degli individui.

Anche in ambito locale vi sono delle esperienze che seguono queste indicazioni e alcuni comuni hanno inserito una serie di indicatori BES nel proprio Documento Unico di Programmazione triennale.

Roma Capitale è fra questi e dal 2018 ha incluso nel proprio DUP gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile calcolabili per il proprio ambito territoriale in base alla disponibilità dei dati a questo livello di disaggregazione, con l’obiettivo di monitorarne l’andamento e confrontarlo con la realtà degli altri grandi comuni italiani.

Tenendo conto di questo quadro di riferimento generale, nel presente contesto si vuole porre l’attenzione sugli indicatori del dominio “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita” calcolati a livello dei grandi comuni italiani. Obiettivo di questo dominio è misurare sia la partecipazione al mercato del lavoro sia la qualità del lavoro, definendo i diversi segmenti dell’occupazione in relazione alla stabilità del posto di lavoro, al reddito, alle competenze, alla conciliazione degli orari tra tempi di lavoro e tempi personali e familiari, alla sicurezza *del* lavoro e *sul* lavoro, alla soddisfazione soggettiva per il proprio impiego.

Il lavoro costituisce l’attività basilare di sostegno materiale e di realizzazione delle aspirazioni individuali. Livelli elevati di occupazione e buoni standard di qualità delle occupazioni sono le fondamenta della stabilità economica, della coesione sociale e della stessa qualità della vita in generale.

5.2 Lavoro e benessere: l’analisi degli indicatori

Nell’ambito dell’impalcatura ufficiale strutturata dall’Istat degli indicatori Bes del dominio “**Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**”, si sono qui presi in considerazione 11 indicatori, utili ad indagare da un lato gli aspetti della partecipazione al mercato del lavoro, dall’altro la qualità del lavoro e la valutazione soggettiva degli individui sulla propria occupazione.

Alcuni di questi indicatori sono inclusi anche nei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs – Sustainable Development Goals), declinati secondo le direttive dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e vengono qui segnalati evidenziando il logo dell’obiettivo di appartenenza.

Gli indicatori valorizzati, la cui definizione è specificata in corrispondenza dell’analisi dei risultati, sono:

- Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs-Goal 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”)
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs-Goal 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”)
- Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
- Dipendenti con bassa paga
- Occupati sovraistruiti
- Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs-Goal 5 “Parità di genere”)
- Soddisfazione per il lavoro svolto
- Percezione di insicurezza dell’occupazione
- Part time involontario
- Lavoratori della conoscenza (SDGs-Goal 9 “Imprese, innovazione e infrastrutture”)
- Occupati in imprese creative

- Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (*SDGs-Goal 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”*)

L’analisi condotta su ciascun indicatore si svolge confrontando il valore dell’indicatore a Roma con quelli calcolati al livello nazionale, regionale del Lazio e per i grandi comuni italiani, al fine di valutare la posizione di Roma Capitale in comparazione con il valore medio nazionale e con ognuno dei grandi comuni.

Questo permette di osservare più compiutamente la realtà del mercato del lavoro letta attraverso gli indicatori proposti, evidenziando i punti di forza e le criticità che possono emergere solo da una comparazione con ciò che accade nelle altre realtà territoriali (o quando possibile con il dato negli anni precedenti) e utilizzare questo strumento per analizzare il contesto e fornire agli organi decisionali una base informativa utile a mettere in campo politiche pubbliche migliorative.

Il confronto degli indicatori BES di Roma Capitale con il dato nazionale e regionale è stato rappresentato attraverso una tabella comparativa nella quale sono riportati i valori di ciascun indicatore per Roma, per il Lazio, per l’Italia e, ove disponibile, per la media dei grandi comuni. Viene inoltre segnalata la variazione dell’indicatore di Roma Capitale rispetto all’anno precedente. Per meglio evidenziare il confronto in termini sintetici, la posizione di vantaggio o svantaggio di ogni indicatore rispetto alla media nazionale e alla media dei grandi comuni viene indicata attraverso segnalatori cromatici. Tale valutazione è stata rappresentata evidenziando in verde o in rosso i valori relativi al confronto di Roma Capitale con l’Italia o con la media dei grandi comuni.

È bene sottolineare che ai fini della valutazione in termini di Benessere equo e sostenibile della distanza fra i valori di Roma Capitale e quelli dell’Italia (o della media dei grandi comuni), si deve naturalmente tener conto del significato dell’indicatore.

5.3 I risultati

Analisi generale

A causa della completa innovazione realizzata nel 2021 della Rilevazione sulle forze di lavoro, dalla quale sono calcolati tutti gli indicatori relativi all’andamento del mercato del lavoro, che ha introdotto importanti cambiamenti sulla definizione di occupato, non è possibile effettuare confronti temporali fra il 2020 e il 2021⁴.

Dall’analisi dell’andamento generale dell’occupazione si può tuttavia segnalare che nel complesso nazionale si è verificata una lieve crescita del numero di occupati, fortemente ridimensionatisi nel corso del 2020, e una stagnazione nella città di Roma.

Nel 2020 gli indicatori del lavoro hanno subito un impatto negativo considerevole a seguito del rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti presi a seguito dell’emergenza sanitaria.

L’effetto è evidente sui tassi di occupazione, sul tasso di mancata partecipazione e sul lavoro precario. La perdita di posti di lavoro (sia al livello nazionale che locale) in un periodo di tempo così breve è stata senza

⁴ Si veda a questo proposito: <https://www.istat.it/it/archivio/252689>




precedenti. Rispetto al 2019, a fine 2020 si sono registrati – 456mila posti nella media nazionale e – 31mila nella sola Capitale.

In questo contesto gli equilibri dell’offerta di lavoro sono stati stravolti e una quota imponente di persone è tornata nell’inattività: anche la ricerca di occupazione si è arrestata, penalizzando ancora una volta i giovani e le donne, fuoriusciti dalle dinamiche del mercato del lavoro in cui spesso faticosamente erano riusciti a rimanere.

Giovani, donne e lavoratori atipici sembrano essere le categorie sulle quali si è riversato il peso maggiore della crisi, con ulteriore aggravio su una situazione di disparità preesistente.

Tab. 1 – Indicatori BES relativi al dominio “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita”. Roma Capitale, Lazio, Italia e Grandi Comuni. Anno 2021




Indicatore	Roma Capitale	Variazione Roma Capitale (rispetto all'anno precedente)	Lazio	Italia	Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) (% , 2021)	68,5	-	64,4	62,7	62,3
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% , 2021)	16,3	-	18,8	19,3	22,3
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% , 2021)	16,2	-	17,7	17,5	-
Dipendenti con bassa paga (% , 2020)	13,5	-	11,1	10,4	12,7
Occupati sovraistruiti (% , 2021)	28,7	-	29,5	25,8	26,5
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati, 2020)	6,1		6,9	9,0	9,7
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (% , 2021)	83,5	-	84,3	72,9	69,0
Soddisfazione per il lavoro svolto (% , 2021)	47,9	-	48,0	49,9	46,8
Percezione di insicurezza dell'occupazione (% , 2021)	4,8	-	5,0	5,7	7,3
Part time involontario (% , 2021)	12,2	-	13,3	11,3	13,9
Occupati che lavorano da casa (% , 2021)	31,9	-	23,0	14,8	22,4
Lavoratori della conoscenza (% , 2021)	30,8	-	23,5	18,3	28,2
Occupati in imprese creative (% , 2021)	6,4	-	4,7	3,4	5,7

Migliorato  Peggiorato  Stabile 

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Inail

Tab. 2 – Indicatori BES relativi al dominio “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita”. Confronto Roma Capitale con Italia e Grandi Comuni. Anno 2021

Indicatore	Confronto Roma Capitale - Italia	Confronto Roma Capitale – Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) (% , 2021)		
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% , 2021)		
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% , 2021)		-
Dipendenti con bassa paga (% , 2020)		
Occupati sovraistruiti (% , 2021)		
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati, 2020)		
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (% , 2021)		
Soddisfazione per il lavoro svolto (% , 2021)		
Percezione di insicurezza dell'occupazione (% , 2021)		
Part time involontario (% , 2021)		
Occupati che lavorano da casa (% , 2021)		
Lavoratori della conoscenza (% , 2021)		
Occupati in imprese creative (% , 2021)		

Migliorato		Peggiorato		Stabile	
------------	---	------------	---	---------	---

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Inail

Nel raffronto con la situazione nazionale da un lato emerge un andamento migliore in relazione agli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di mancata partecipazione, occupabilità delle donne con figli, lavoratori della conoscenza, occupati in imprese creative, infortuni sul lavoro), dall’altro si evidenziano maggiori criticità per gli indicatori sulla qualità del lavoro (precarità lavorativa, soddisfazione per il proprio lavoro, insicurezza dell’occupazione, livello delle retribuzioni, sovraistruzione dei lavoratori, part time involontario).

Una realtà economica ampia e diversificata come quella romana, anche in presenza di una crisi economica e occupazionale come quella attraversata nel 2020, sembra dunque offrire opportunità occupazionali maggiori rispetto ad altri contesti nazionali, pur evidenziando un’incidenza più diffusa di quelle problematiche che stanno segnando il mercato del lavoro italiano di questi anni: diffusione del lavoro atipico, mismatch fra livelli di istruzione conseguiti e professione svolta, trappola della precarietà, bassi livelli salariali. Tutte tematiche largamente connesse alla più generale questione dell’incremento del segmento delle professioni non qualificate, che comporta un impoverimento complessivo del lavoro e spesso un decadimento della sua qualità.

D’altra parte, la comparazione con gli altri grandi comuni mette in risalto un vantaggio più diffuso per la Capitale, con la sola eccezione relativa all’indicatore sulla presenza di dipendenti con bassa paga, per il quale si evidenzia un risultato peggiore rispetto alla media delle altre grandi città.

È evidente che nel parallelo con la media delle altre realtà urbane è determinante il peso delle città del sud, dove le problematiche legate sia ai livelli occupazionali che alla qualità del lavoro sono molto sentite e rappresentano un’emergenza sociale ed economica di grandissimo rilievo. Per questo il confronto con il

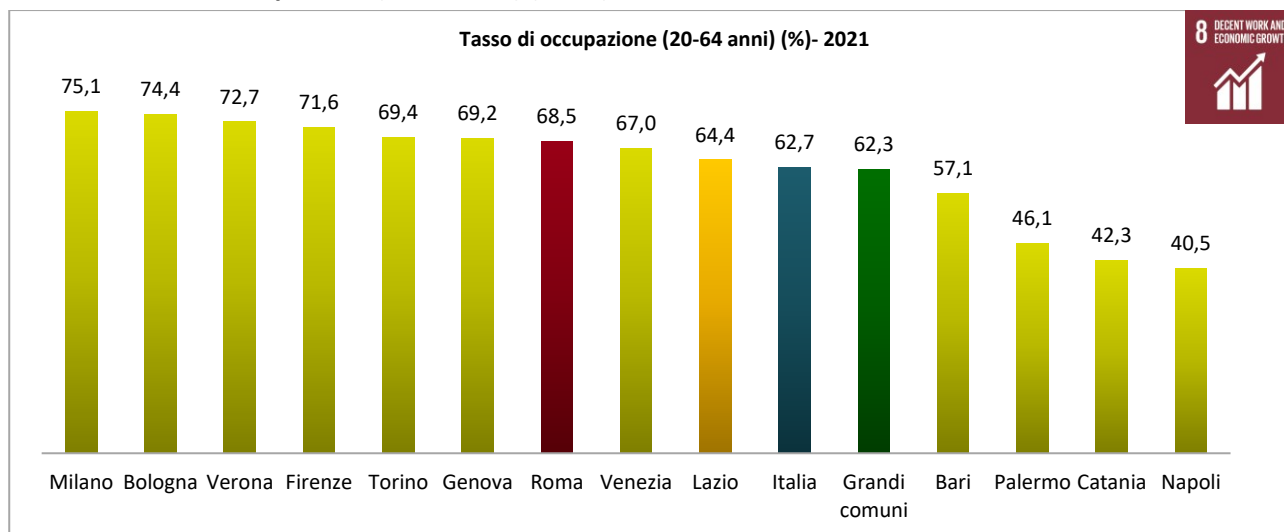
valore medio dei Grandi comuni restituisce per Roma Capitale una performance migliore, anche se in alcuni casi la performance della città di Roma si colloca a livelli inferiori rispetto ai comuni del nord Italia.

Passando all'analisi per singolo indicatore, quelle che seguono sono le evidenze delle comparazioni.

Analisi per singolo indicatore

1. Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs) – Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni

Graf. 1 - Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021

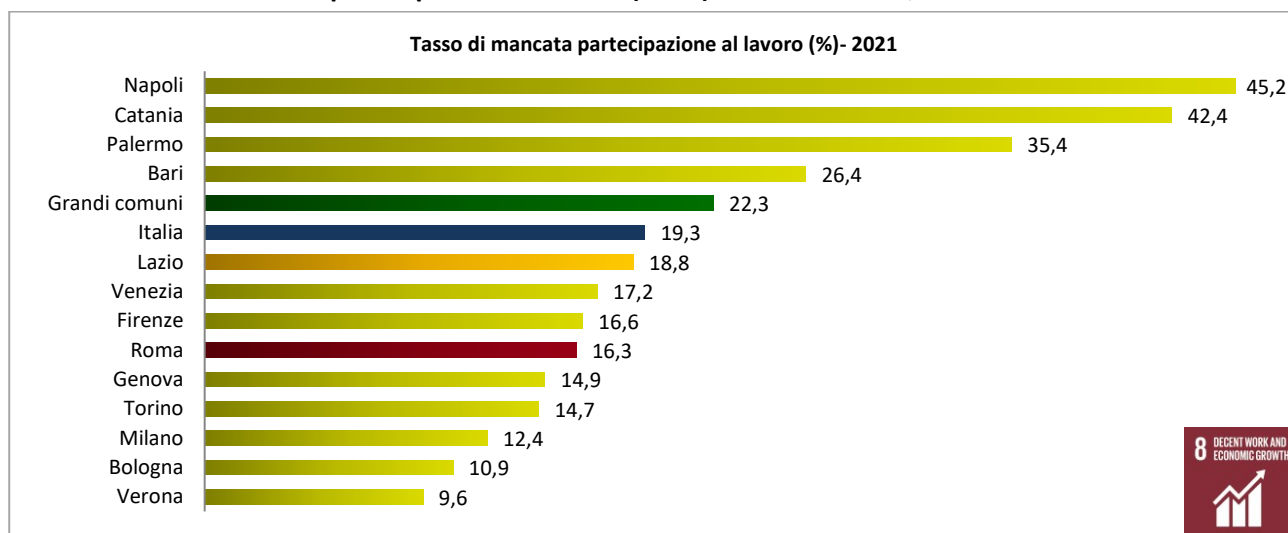


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

L'indicatore a Roma è sensibilmente superiore a numerosi altri ambiti territoriali considerati, raggiungendo il 68,5% a fronte del 64,4% del Lazio, del 62,7% dell'Italia e del 62,3% della media degli altri grandi comuni. Performance migliori si registrano in numerosi comuni del nord, in particolare nei comuni di Milano (75,1%) e Bologna (74,4%).

2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs) – Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

Graf. 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

Questo indicatore esprime in qualche modo il grado di scoraggiamento dei non occupati: i livelli più alti indicano una maggior presenza di persone inattive (ossia che non sono neanche alla ricerca di un'occupazione) eppure potenzialmente disponibili ad entrare nel sistema produttivo. Si tratta di soggetti che esprimono un attaccamento al mercato del lavoro, ma che non hanno fiducia nella possibilità di trovare un'occupazione e rinunciano a cercarla. A Roma l'indicatore è al 16,3% contro il 19,3% della media nazionale e il 22,3% della media dei grandi comuni. In questo caso il peso delle città del sud influenza fortemente la media dei grandi comuni. Roma tuttavia è in svantaggio rispetto a diversi comuni del nord, in particolare a Verona, Bologna e Milano, che vantano tassi di mancata partecipazione considerevolmente più bassi.

3. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni – Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Graf. 3 - Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (%). Roma, Lazio e Italia. Anno 2021



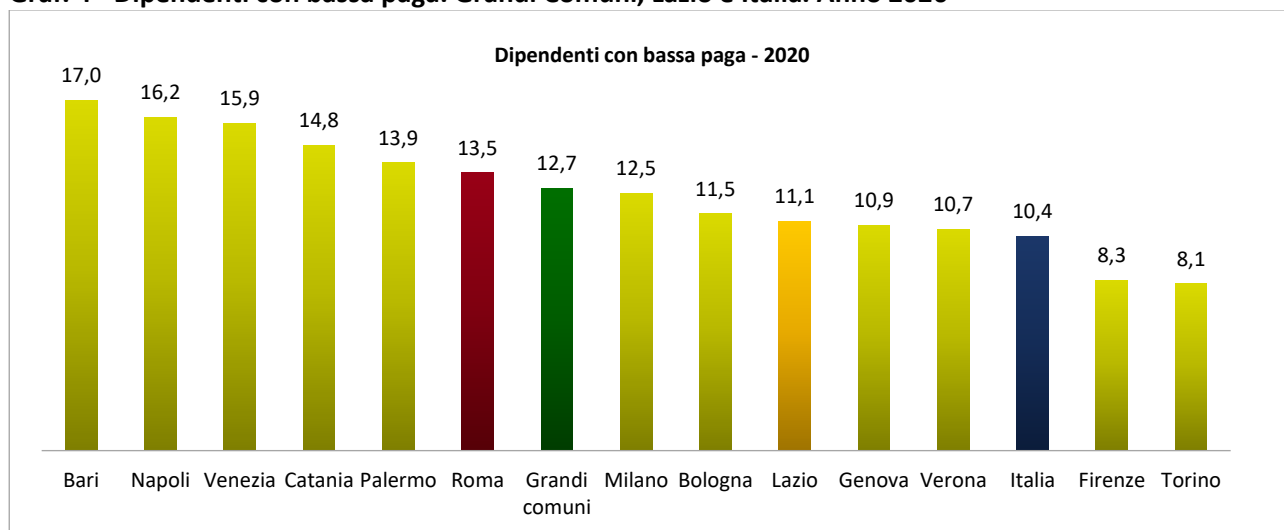
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

La permanenza in lavori instabili è inferiore a Roma rispetto al livello nazionale, con una quota del 16,2% sul totale dei lavoratori atipici (tempo determinato e collaboratori) rispetto al 17,5% del totale nazionale. Questo indicatore sintetizza il fenomeno definito come “trappola della precarietà”, ossia la permanenza per periodi prolungati di tempo di quote non trascurabili di occupati in lavori non stabili. Spesso, inoltre, questa condizione non riguarda solo i più giovani, alle prese con i percorsi di ingresso nel mercato del lavoro, ma interessa anche persone in età più adulte, soprattutto centrali, con conseguenze importanti sulle capacità di autonomia economica e personale di questi soggetti.

Nel caso di questo indicatore, per questioni di attendibilità delle stime, non è stato possibile presentare anche il confronto con gli altri grandi comuni.

4. Dipendenti con bassa paga – Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Graf. 4 - Dipendenti con bassa paga. Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2020

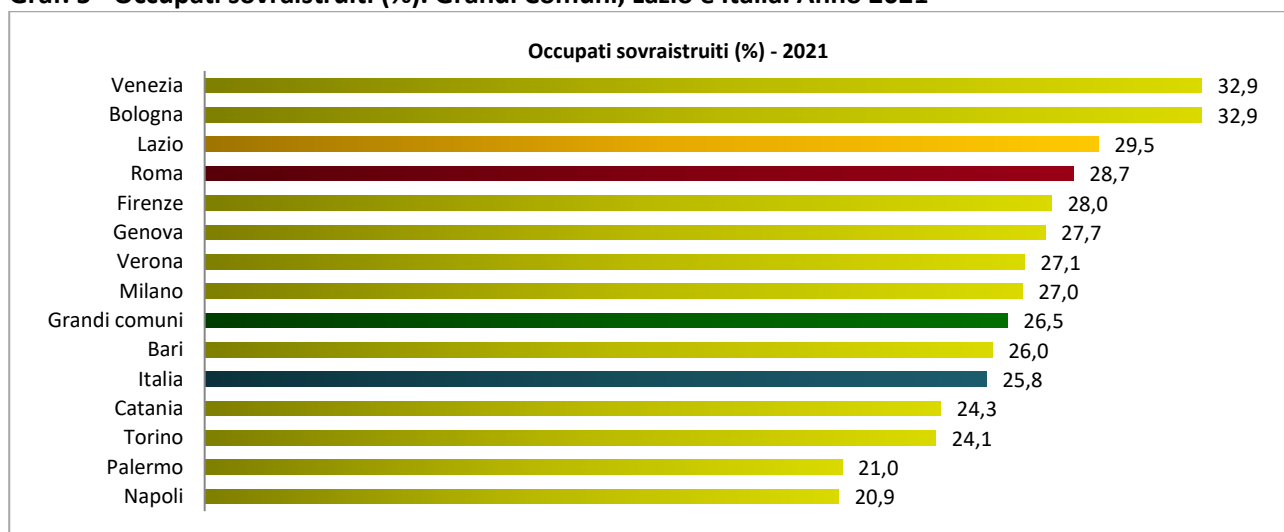


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2020

L'incidenza dei lavoratori dipendenti con bassa paga è superiore a quella registrata nella media nazionale (13,5% a Roma e 10,4% in Italia) e in peggioramento rispetto all'anno precedente (12,2% nel 2019). Il dato è superiore anche alla media dei grandi comuni (12,7%) e comunque inferiore ai valori registrati nelle città del sud Italia.

5. Occupati sovraistruiti – Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Graf. 5 - Occupati sovraistruiti (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

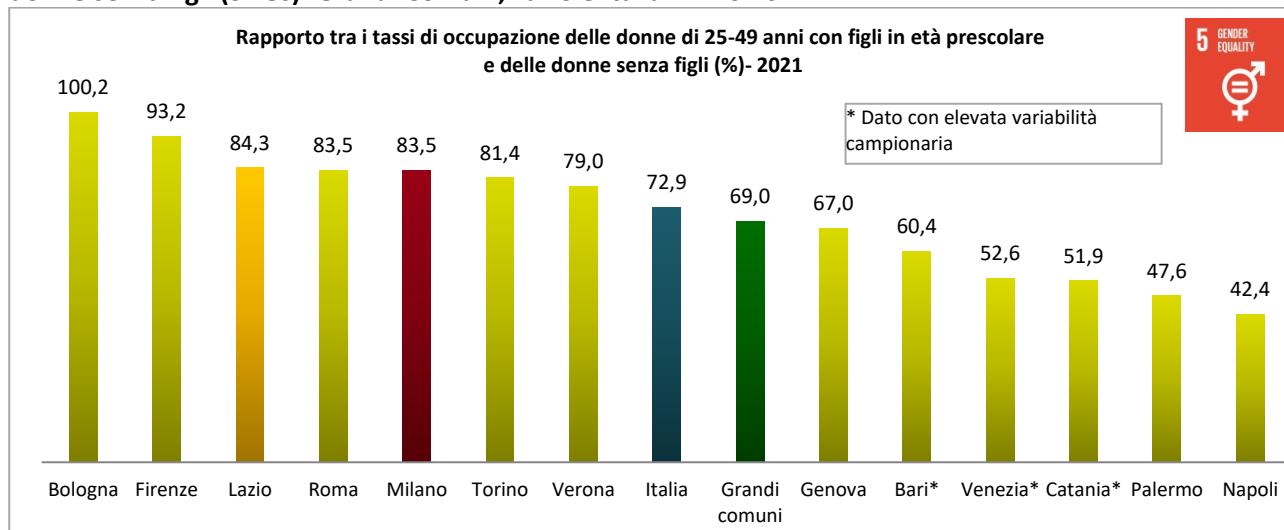
A Roma la quota di occupati con un titolo di studio superiore a quello prevalente nella loro professione si colloca su livelli piuttosto alti nella graduatoria delle città, insieme a Bologna e Venezia.

Roma è al 28,7% contro il 25,8% della media nazionale e al 26,5% dei grandi comuni. L'indicatore, che misura il disallineamento verso l'alto fra i livelli di istruzione posseduti e quelli necessari a svolgere una data professione, fotografa una realtà piuttosto preoccupante, dove le città del sud registrano un mismatch inferiore, proprio a causa di livelli di formazione complessiva più bassi e di un mercato del lavoro che offre limitate opportunità lavorative che richiedono alta formazione.

D'altro canto Roma e le altre città del centro e nord Italia fanno registrare un divario maggiore, evidenziando una criticità diffusa nella possibilità dei soggetti meglio formati a trovare un'occupazione coerente con il titolo di studio acquisito.

6. Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs) – Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Graf. 6 - Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021

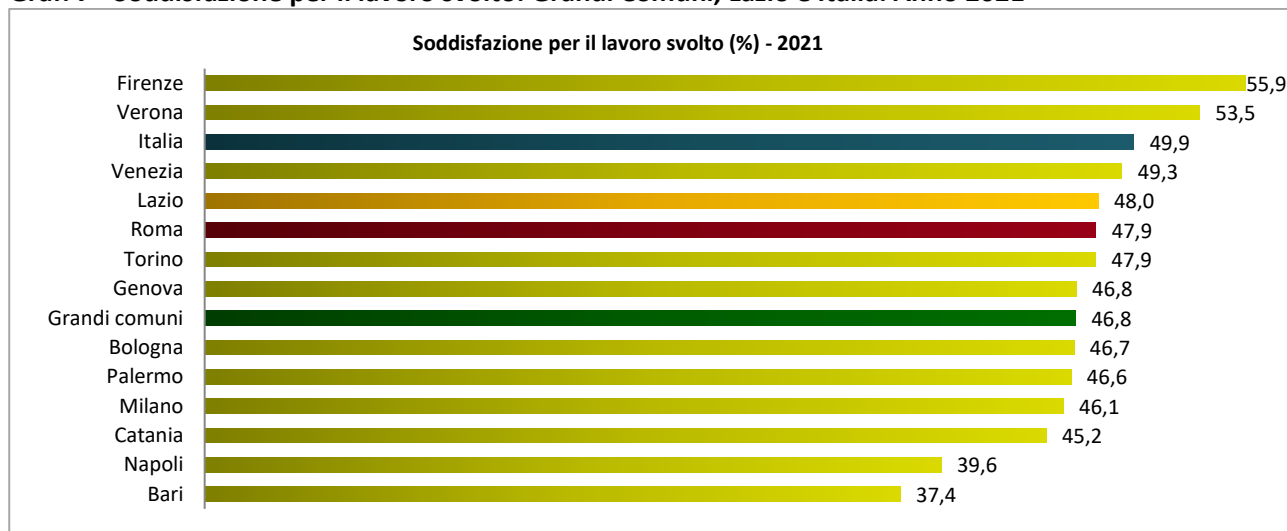


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

Significativamente migliore a Roma è la performance descritta dall'indicatore riferito alla conciliazione lavoro-famiglia delle donne. Su 100 occupate senza figli, le madri lavoratrici con bambini piccoli sono 83,5 a Roma, 72,9 a livello nazionale e 69 nei grandi comuni. Solo nelle città di Bologna e Firenze si rilevano livelli occupazionali per le donne con figli piccoli che si avvicinano molto ai tassi di occupazione delle donne della stessa età senza figli. Molto penalizzate, al contrario, sono le occupate con figli piccoli nelle città del sud, dove evidentemente la carenza di servizi di supporto alle famiglie nelle fasi più difficili della conciliazione, cioè quando i figli sono in tenera età, comporta un divario molto elevato fra i livelli occupazionali delle donne nelle diverse condizioni.

7. Soddisfazione per il lavoro svolto – Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Graf. 7 - Soddisfazione per il lavoro svolto. Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021

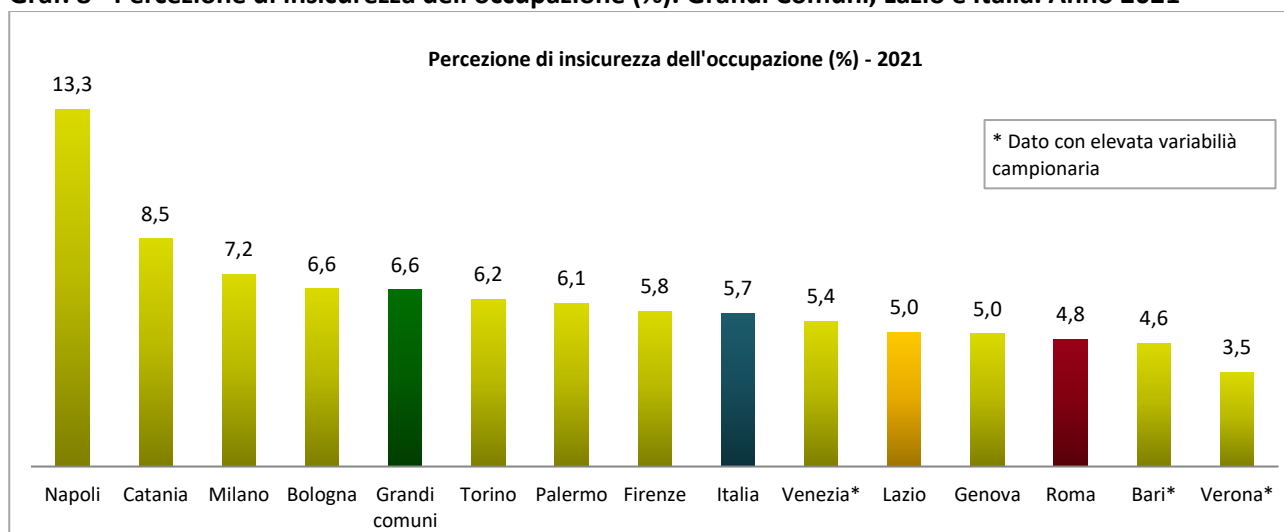


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

L'indicatore evidenzia una situazione piuttosto omogenea nella maggior parte degli ambiti considerati. Nel complesso la soddisfazione per il proprio lavoro si colloca a Roma su livelli lievemente inferiori rispetto al dato nazionale, con una quota di coloro che hanno espresso un voto alto di soddisfazione (su guadagno, carriera, ore lavorate, distanza casa-lavoro, interesse) pari al 47,9%, contro il 49,9% nazionale. Al contempo la valutazione è tuttavia superiore a quella rilevata nella media dei grandi comuni (46,8%).

8. Percezione di insicurezza dell'occupazione – Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

Graf. 8 - Percezione di insicurezza dell'occupazione (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021

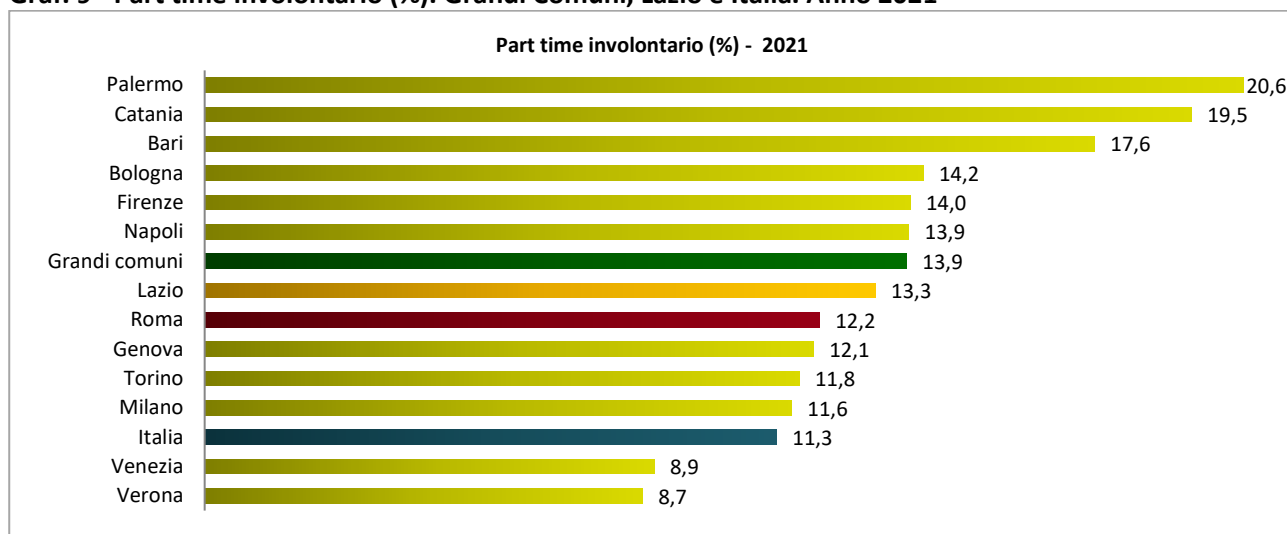


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

Questo indicatore, che interpreta la valutazione degli occupati sulla stabilità nel tempo della propria condizione lavorativa e sulla dinamicità del mercato del lavoro, posiziona Roma più in basso della media nazionale e di tutti gli altri grandi comuni presi in considerazione, eccetto Bari e Verona. A Roma si evidenzia una bassa preoccupazione di perdere il lavoro attuale e/o di sfiducia nella possibilità di trovare un lavoro simile a quello attuale; un livello che risulta inferiore anche a tutte le città del nord Italia.

9. Part time involontario – Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

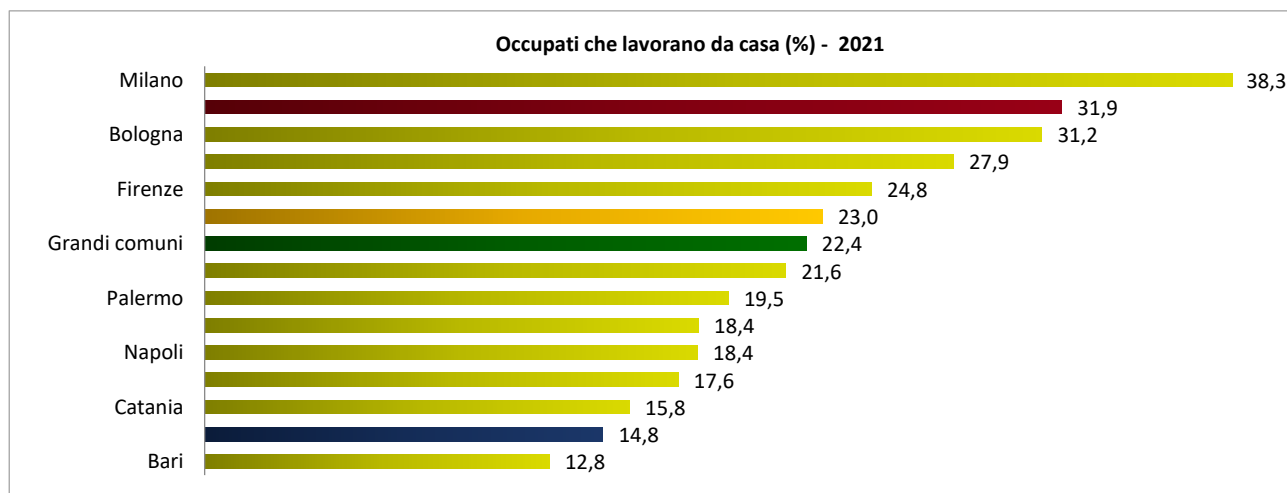
Graf. 9 - Part time involontario (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

La quota di occupati a tempo parziale imposto dall'azienda si colloca a Roma su una posizione centrale se confrontata con la maggior parte degli altri comuni. Posizionandosi sul 12,2%, tale quota è maggiore del livello nazionale (11,3%) e di alcuni importanti grandi comuni del nord Italia, ma inferiore alla media dei grandi comuni (13,9%) e a 6 degli 11 comuni metropolitani considerati.

10. Occupati che lavorano da casa – Percentuale di occupati che hanno svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati.

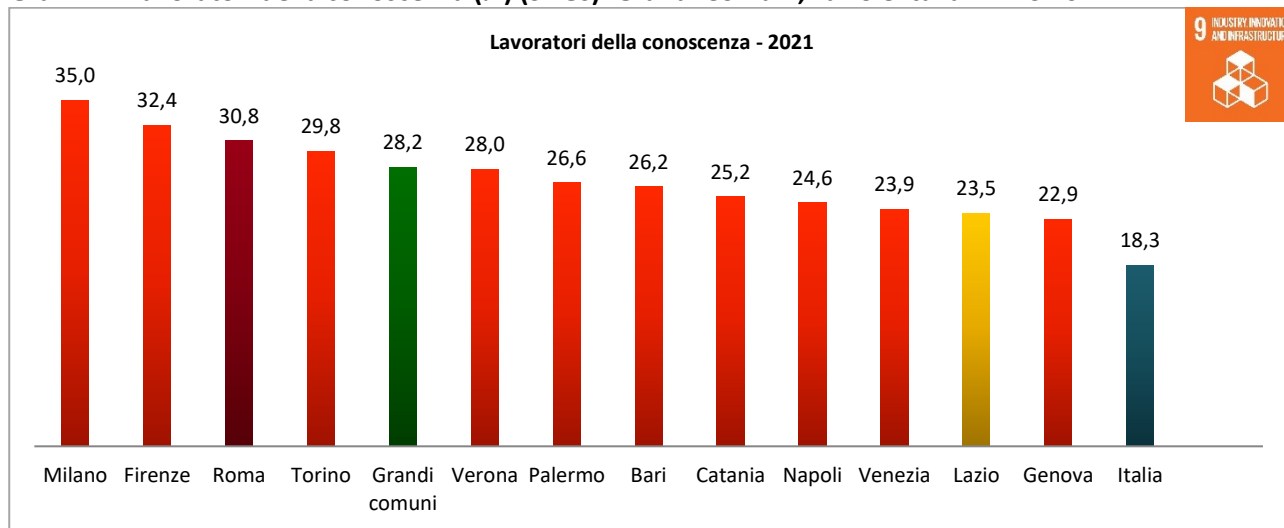


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

La quota di occupati che hanno svolto il loro lavoro da casa rappresentano a Roma il 31,9% del totale, con un peso superiore alla media nazionale (14,8%) e della media dei grandi comuni (22,4%).

11. Lavoratori della conoscenza (SDGs) – Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5,6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

Graf. 11 - Lavoratori della conoscenza (%) (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021

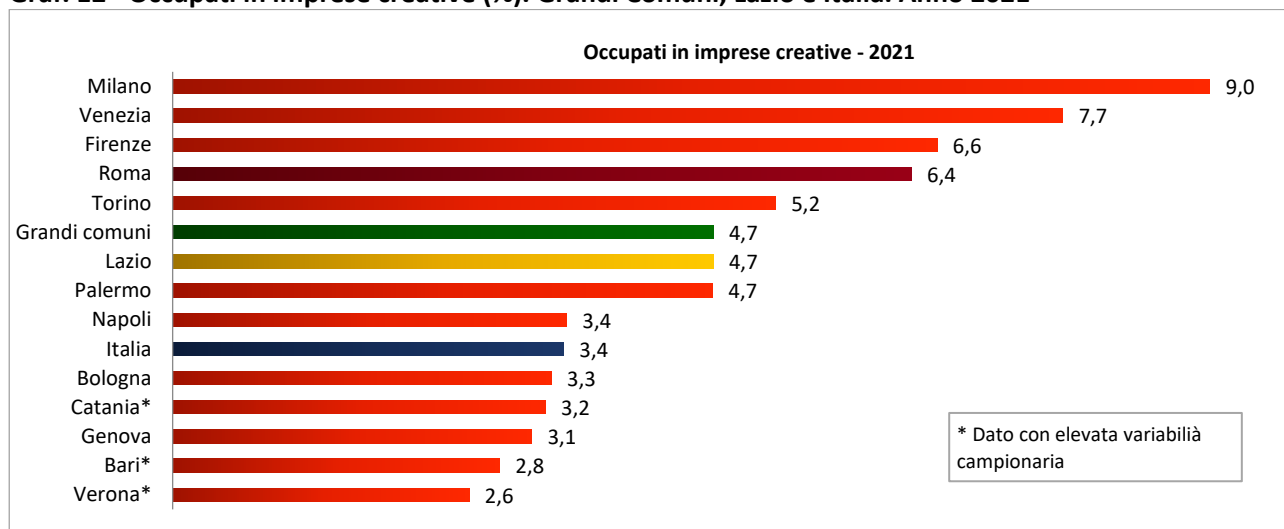


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

L'indicatore evidenzia gli occupati con laurea o titoli superiori che svolgono professioni tecniche o di alta specializzazione. L'incidenza dei lavoratori della conoscenza a Roma è piuttosto elevata e pari al 30,8%, quindi largamente superiore alla media nazionale (18,3%) e alla media degli altri grandi comuni (28,2%). Roma segue nella graduatoria solo i comuni di Milano (37,1%) e Firenze (32,4%).

12. Occupati in imprese creative – Percentuale di occupati in imprese culturali e creative (ISCO-08, Nace rev.2) sul totale degli occupati (15 anni e più).

Graf. 12 - Occupati in imprese creative (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021

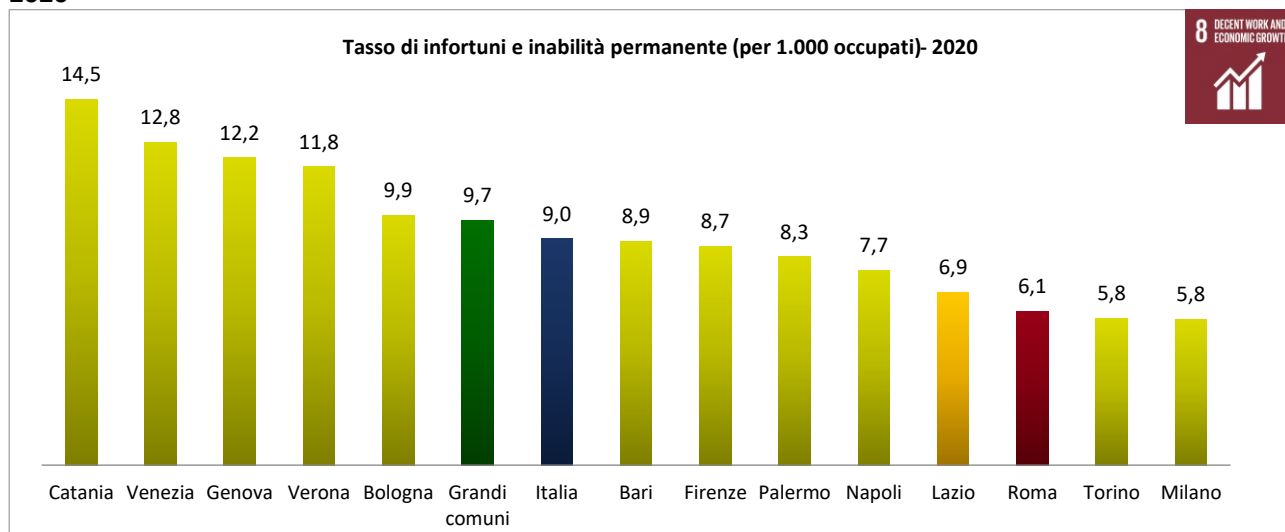


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2021

Largamente superiore alla media nazionale è la quota di occupati in imprese creative a Roma (architetti, progettisti, artisti, giornalisti, fotografi, tecnici radiofonici e dell'audiovisivo, artigiani del legno, dei gioielli, del tessile). Questo indicatore in parte esprime anche la capacità innovativa di un contesto territoriale e la presenza di manodopera specializzata e qualificata. Questo genere di occupati rappresenta a Roma il 6,4% del totale, mentre si ferma al 3,4% nella media nazionale e raggiunge il 4,7% nella media dei grandi comuni.

13. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDGs-Goal 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”) - Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente (esclusi gli infortuni in itinere) sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Graf. 13 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nettamente migliore alla media nazionale è la performance dell'indicatore che misura la sicurezza sul lavoro: gli infortuni che causano il decesso del lavoratore o l'inabilità permanente sono pari a Roma nel 2020 a 6,1 ogni 10.000 occupati, a 6,9 nel Lazio e a 9 ogni 10.000 occupati in Italia. L'indicatore risulta a Roma largamente inferiore anche alla media degli altri grandi comuni (9,7 per 10.000 occupati).

CAP. 5
GLI INFORTUNI SUL LAVORO E
LE MALATTIE PROFESSIONALI A ROMA

Anno 2021

Indice

4.1 L'andamento del fenomeno infortunistico nell'area romana	62
4.1.1 I settori produttivi più a rischio.....	65
4.1.2 Gli infortuni secondo il genere e l'età.....	68
4.1.3 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri	72
4.1.4 Gli infortuni mortali	75
4.2 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana	79
4.2.1 Le denunce di malattia professionale	79
4.2.2 Le caratteristiche delle malattie professionali.....	82

I numeri più significativi

20.946	Infotuni sul lavoro nel 2021 – Roma Capitale
-13.107	Variazione degli infotuni sul lavoro 2010-2021 (-38,5%) – Roma capitale
+147	Variazione degli infotuni sul lavoro 2020-2021 (+0,7%) – Roma Capitale
64	Infotuni mortali sul lavoro nel 2021 – Roma Capitale
-22%	Variazione percentuale infotuni mortali sul lavoro 2020-2021 – Roma Capitale
1.361	Infotuni mortali sul lavoro nel 2021 – Italia
17,9‰	Indice di incidenza (infotuni su 1.000 occupati) nel 2021 – Roma Capitale
16,7‰	Indice di incidenza (infotuni su 1.000 occupati) nel 2021 – Città metropolitana di Roma
25‰	Indice di incidenza (infotuni su 1.000 occupati) nel 2021 – Italia
1.334	Denunce di malattie professionali nel 2021 – Città metropolitana di Roma
+55,1%	Variazione percentuale di denunce di malattie professionali 2010-2021 – Città metropolitana di Roma

4.1 L'andamento del fenomeno infortunistico nell'area romana

La frequenza degli incidenti sul lavoro fra il 2010¹ e il 2021 ha fatto registrare un andamento decrescente, particolarmente evidente nel 2020 in ragione della contrazione di numerose attività lavorative e di conseguenza della minor presenza di manodopera al lavoro. D'altra parte, nel 2021, con la ripresa delle attività interrotte nell'anno precedente, è ripreso a crescere il numero di infortuni pur non tornando ai livelli di inizio periodo, vista la contrazione complessiva degli occupati registrata nel decennio.

Particolarmente allarmante, tuttavia, è il bilancio degli infortuni mortali che, nonostante il contesto di generale rallentamento delle attività lavorative, ha registrato nel 2020 un'impennata sia nel contesto locale romano quanto nella media nazionale, per poi ridursi nuovamente nell'anno successivo.

Nel 2021 le denunce di infortuni a Roma Capitale sono state 20.946, 28.835 nell'area metropolitana romana e 564.089 in Italia. Rispetto all'anno precedente, i dati testimoniano un aumento dello 0,7% per la città di Roma, del +1,2% nella Città metropolitana di Roma e del -1,4% in ambito nazionale (Tab. 1).

Tab. 1 – Bilancio infortunistico (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010, 2020-2021

Roma Capitale						
	2010	2020	2021	Variazione		
				2010-2021	2020-2021	% 2020-2021
Infortuni	34.053	20.799	20.946	-13.107	147	0,7
Casi mortali	58	82	64	6	-18	-22,0
Città metropolitana di Roma						
	2010	2020	2021	Variazione		
				2010-2021	2019-2020	% 2019-2020
Infortuni	46.887	28.507	28.835	-18.052	328	1,2
Casi mortali	89	113	87	-2	-26	-23,0
Italia						
	2010	2020	2021	Variazione		
				2010-2021	2019-2020	% 2019-2020
Infortuni	871.477	572.191	564.089	-307.388	-8.102	-1,4
Casi mortali	1.503	1.684	1.361	-142	-323	-19,2

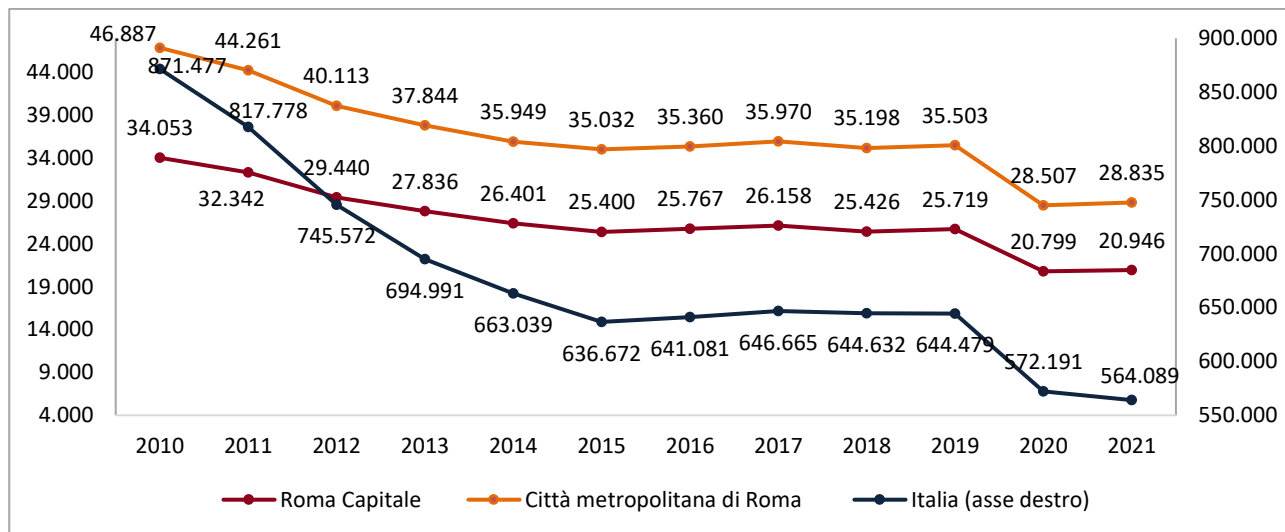
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando un intervallo temporale più ampio si rileva che nel territorio della città di Roma nel 2021 si sono verificati 13.107 infortuni in meno rispetto al 2010, -18.052 nell'area metropolitana romana e -307.388 sull'intero territorio nazionale.

L'andamento annuale degli infortuni evidenzia come, a partire dal 2012, la diminuzione sia stata particolarmente rilevante al livello nazionale, mentre a livello romano dopo il 2013 si rileva un andamento sostanzialmente stabile degli episodi infortunistici, una netta diminuzione nel 2020 e una ripresa nell'anno successivo (Graf. 1 e Graf. 2).

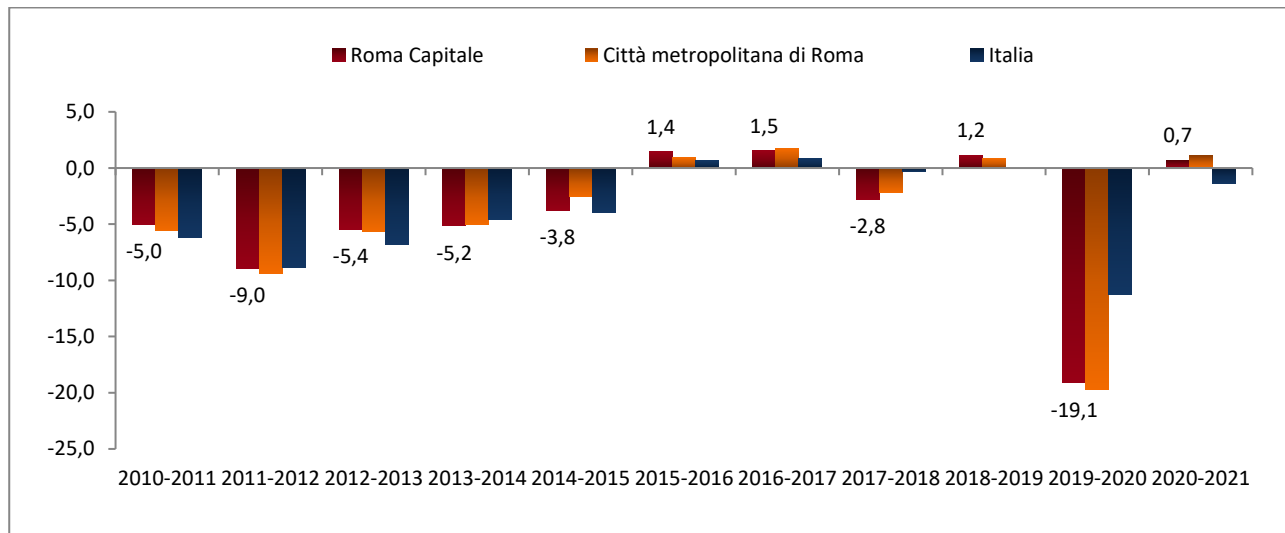
¹ A causa della riorganizzazione complessiva della banca dati infortunistica fornita dall'Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro), non è possibile al momento l'analisi dei dati riferiti ad un arco temporale più esteso, poiché la coerenza della serie storica è stata certificata in termini retroattivi solo fino al 2010.

Graf. 1 – Infortuni sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia (asse destro). Anni 2010-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 2 – Variazioni percentuali degli infortuni sul lavoro. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nell’analisi per settori economici, la suddivisione effettuata dall’Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) tiene conto della gestione degli episodi infortunistici; di conseguenza ,oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni dell’Industria e Servizi e dell’Agricoltura, sono considerati anche i dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è comunque gestita dall’Inail con una speciale forma denominata “per conto”.

L’analisi per comparto evidenzia che dei 20.946 infortuni denunciati nel 2021 a Roma Capitale la quota preponderante, pari a 18.539 episodi (88,5% del totale), si è verificata nell’ambito dell’Industria e dei Servizi, che raccolgono la maggioranza degli occupati; 2.388 infortuni (11,2%) sono accaduti fra i dipendenti dello Stato e 69 (0,3%) nell’ambito dell’Agricoltura (Tab. 2).

Tab. 2 – Infortuni sul lavoro per gestione (v.a. e %). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Gestione	Roma Capitale		Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	69	0,3	188	0,7	27.206	4,8
Industria e Servizi	18.539	88,5	25.141	87,2	472.408	83,7
Dipendenti Conto Stato	2.338	11,2	3.506	12,2	64.475	11,4
Totale	20.946	100,0	28.835	100,0	564.089	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La diminuzione degli episodi infortunistici è attribuibile tanto al calo degli incidenti avvenuti sul luogo di lavoro (-41% a Roma Capitale e -37,2% in Italia), quanto alla diminuzione degli incidenti accaduti con mezzo di trasporto, anche detti “in itinere” (rispettivamente -29,1% e -21,4%) (Tab. 3).

Tab. 3 – Infortuni sul lavoro per modalità di accadimento (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010 e 2021

Modalità	Roma Capitale				Città metropolitana di Roma				Italia			
	2010	2021	Variazione		2010	2021	Variazione		2010	2021	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
In occasione di lavoro	26.771	15.784	-10.987	-41,0	37.986	22.373	-15.613	-41,1	764.870	480.293	-284.577	-37,2
In itinere	7.282	5.162	-2.120	-29,1	8.901	6.462	-2.439	-27,4	106.607	83.796	-22.811	-21,4
Totale	34.053	20.946	-13.107	-38,5	46.887	28.835	-18.052	-38,5	871.477	564.089	-307.388	-35,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

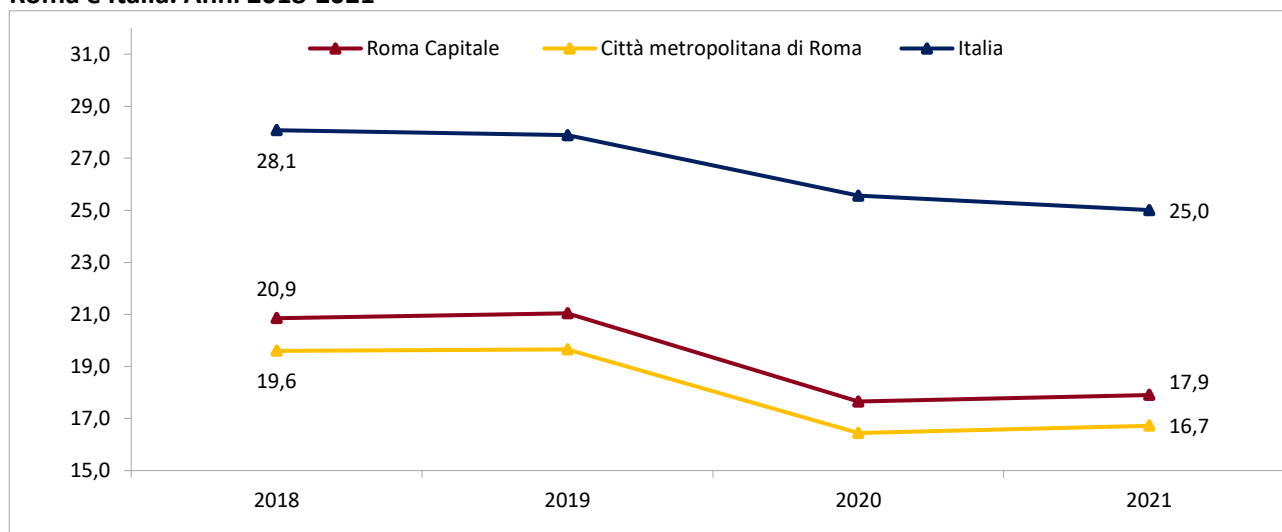
La quota di infortuni in itinere è pari al 24,6% del totale a Roma, a fronte del 14,9% della media nazionale, a riprova della maggiore criticità riscontrata nell’area metropolitana romana nel tragitto casa-lavoro-casa o negli spostamenti per lavoro.

I dati sinora osservati, pur costituendo una valida rappresentazione del fenomeno infortunistico, tuttavia non tengono conto del contesto occupazionale nel quale sono collocati. In tal senso, una lettura più accurata dell’andamento reale degli eventi che consideri le corrispondenti dinamiche occupazionali, si può ottenere osservando l’andamento degli indici di incidenza, elaborati rapportando il numero degli infortuni a quello dei lavoratori occupati conteggiati dall’Istat²: tali indicatori consentono di tradurre i valori assoluti del fenomeno infortunistico in termini relativi.

L’indice raggiunge il 16,7 per 1.000 occupati nell’area metropolitana di Roma, salendo al 17,9‰ nel solo territorio di Roma Capitale, per passare a valori molto superiori nella media nazionale, dove si attesta al 25‰ (Graf. 3).

² Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Graf. 3 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro (*) (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Nell'area romana il trend dell'indice ha seguito un andamento discendente simile a quello nazionale, seppure su valori sempre sensibilmente più bassi.

Nonostante, dunque, l'incidenza del fenomeno sia di minore intensità rispetto alla media nazionale, la frequenza degli infortuni nel contesto metropolitano romano resta preoccupante, poiché ogni incidente sul luogo di lavoro rappresenta un vulnus insanabile per l'ambito lavorativo dove è avvenuto, un grave campanello d'allarme sulle condizioni di sicurezza che dovrebbero essere garantite negli ambienti di lavoro, oltre che naturalmente un drammatico epilogo per i lavoratori che ne sono vittime e per le loro famiglie.

4.1.1 I settori produttivi più a rischio

Nonostante una parte importante del complesso degli infortuni non venga classificata correttamente secondo il settore produttivo in cui si è verificata – rimanendo quindi indeterminata –, si osserva come il numero più alto di ricorrenze infortunistiche nel territorio romano si è verificato nel 2021 nella sanità e assistenza sociale (4.321 casi), nel trasporto e magazzinaggio (3.530 casi), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (2.645 casi) e nei servizi di supporto alle imprese (2.439 casi) (Tab. 4).

Tab. 4 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Settore di attività economica	v.a.	%
Sanità e assistenza sociale	4.321	8,5
Trasporto e magazzinaggio	3.530	8,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.645	10,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.439	7,5
Costruzioni	1.650	4,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.443	6,1
Attività manifatturiere	983	3,3
Servizi di informazione e comunicazione	962	3,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	959	3,9
Agricoltura, silvicoltura e pesca	599	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	421	2,4
Altre attività di servizi	401	1,6
Attività finanziarie e assicurative	320	1,6
Istruzione	293	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	292	1,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	290	1,6
Attività immobiliari	122	0,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	35	0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	31	0,1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	14	0,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	6	0,0
Non determinato	7.079	32,4
Totale	28.835	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando la variazione avvenuta nel corso dell'ultimo anno, si può notare il considerevole aumento degli infortuni nei settori del trasporto e logistica (+25,4%), nell'istruzione (+23,1%) e nelle costruzioni (+20,6%), mentre appare in diminuzione rispetto all'anno precedente l'incidenza di infortuni nel settore della sanità e assistenza sociale, che a seguito della crisi sanitaria nel 2020 aveva fatto registrare un aumento molto significativo (Tab. 5).

Tab. 5 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Variazione percentuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2020-2021

Settore di attività economica	Variazione percentuale 2020-2021
Estrazione di minerali da cave e miniere	93,8
Trasporto e magazzinaggio	25,4
Istruzione	23,1
Costruzioni	20,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	15,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14,3
Servizi di informazione e comunicazione	12,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10,7
Attività manifatturiere	10,0
Altre attività di servizi	9,0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8,9
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,9
Attività immobiliari	-10,9
Attività finanziarie e assicurative	-12,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-14,3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-26,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-30,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-36,4
Sanità e assistenza sociale	-39,3
Totale	1,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando gli indici di incidenza per macro-settore di attività, si osserva come nel 2021 il comparto produttivo nel quale l'incidenza di infortuni in rapporto ai lavoratori impiegati è stata più alta è quello dei trasporti e magazzinaggio con 29,8 infortuni ogni 1.000 addetti, seguito a breve distanza dall'agricoltura con il 28,2‰; a seguire si trovano le costruzioni (19‰), l'istruzione, sanità e assistenza sociale (17,1‰) e gli alberghi e ristoranti (14,9‰) (Graf. 4).

Graf. 4 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per macro-settore di attività economica (*) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

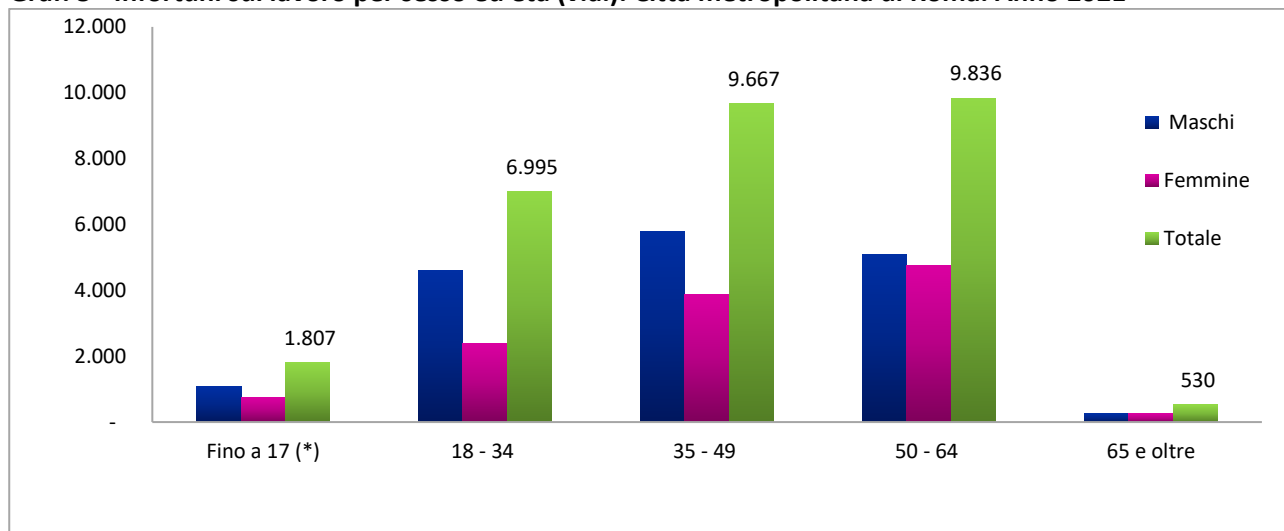


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

4.1.2 Gli infortuni secondo il genere e l'età

La fascia generazionale nella quale si concentra il numero più alto di incidenti nell'area metropolitana romana è distribuita fra le età centrali (35-49 anni) e quelle più mature (50-64 anni), dove più alto è il numero di occupati e che comprendono il 67,6% degli infortuni totali (Graf. 5).

Graf. 5 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2021



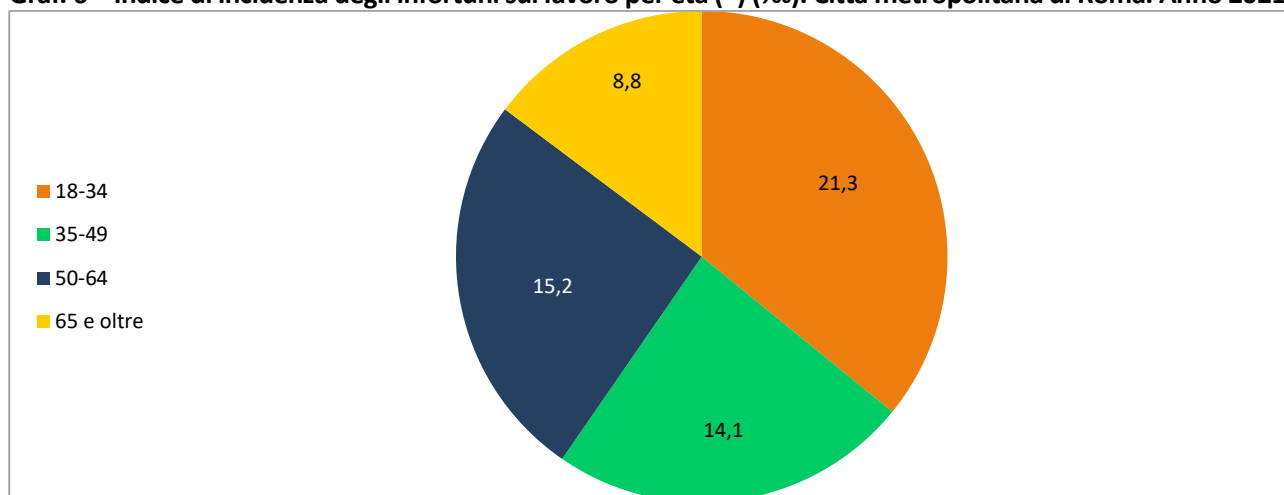
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
 (*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Particolarmente significativo appare il dato riferito ai giovani con meno di 18 anni – che includono nel conteggio anche gli allievi dei corsi di formazione professionale – fra i quali si registra un numero non irrilevante di infortuni (1.807), pari al 6,3% del totale, avvenuti nel 59% dei casi fra giovani di sesso maschile. Si nota inoltre come all'aumentare dell'età, ed in particolare nella fascia 50-64 anni, il numero di

infortuni accaduti alle donne risulti molto simile a quello dei colleghi dell'altro sesso, a differenza di quanto riscontra nelle età precedenti.

La lettura degli indici di incidenza per età³ restituisce anche qui una lettura più accurata del fenomeno ed evidenzia come la classe più penalizzata sembri essere proprio la più giovane, cioè quella compresa fra i 18 e i 34 anni che, con un valore di 21,3 infortuni ogni mille occupati, si attesta al di sopra di tutte le altre fasce di età e dello stesso valore medio (16,7‰) (Graf. 6).

Graf. 6 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per età (*) (‰). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

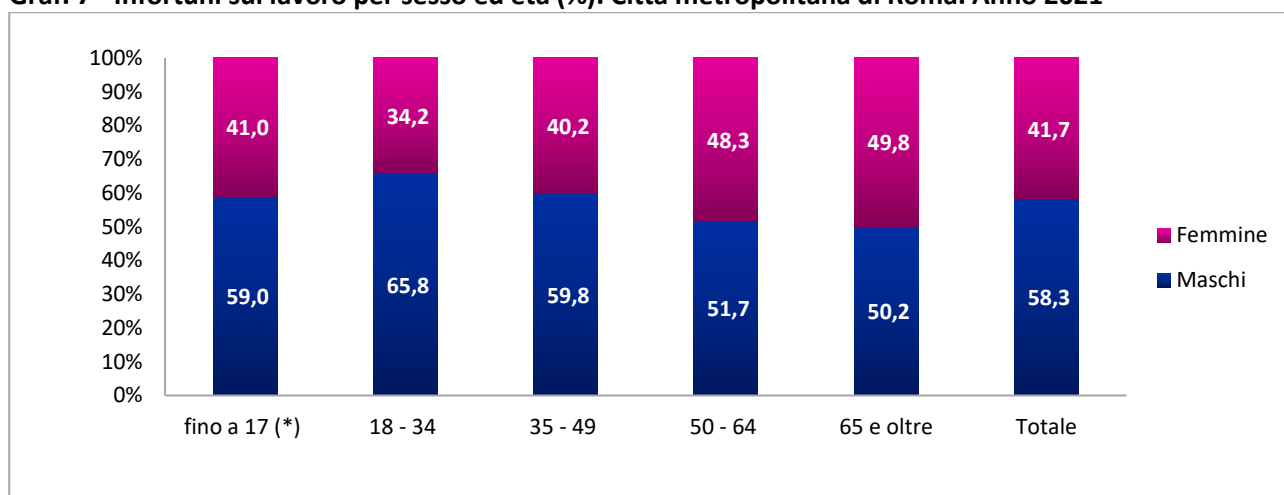


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

In termini di genere, nella maggior parte dei casi l'occorrenza di episodi infortunistici colpisce gli uomini, maggiormente esposti soprattutto a causa dei settori di lavoro prevalenti in cui sono collocati.

Nel 2021, dei 28.835 incidenti avvenuti nell'area romana, il 58,3% ha riguardato uomini e il 41,7% donne (Graf. 7).

Graf. 7 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
 (*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

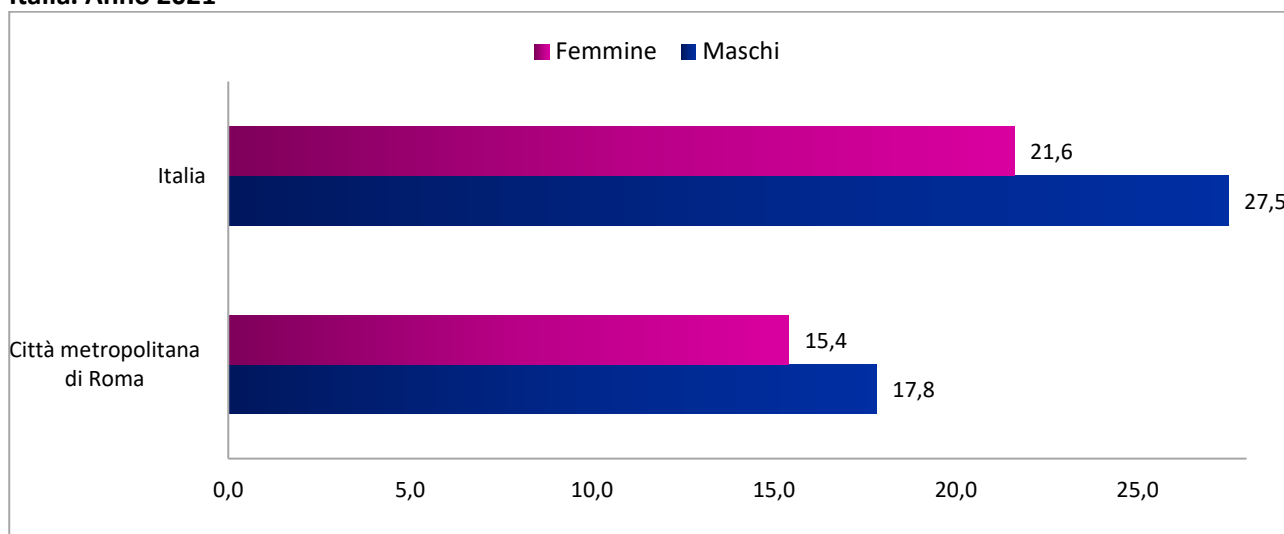
³ Il calcolo del tasso di incidenza riferito alla classe di età inferiore (fino a 17 anni) non è stato effettuato poiché fra gli occupati rilevati dall'indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat non sono compresi anche gli allievi dei corsi di formazione professionale, inclusi al contrario fra gli infortunati conteggiati dall'Inail.

Questo risultato è dovuto sostanzialmente al contributo delle classi di età più avanzate (oltre 50 anni) e in parte alla classe centrale (35-49 anni), nelle quali si è assistito nel tempo ad un importante aumento della percentuale di donne infortunate.

L'allungamento della vita lavorativa dovuto alle riforme del sistema pensionistico – e quindi del calendario dei ritiri dall'attività – e l'aumento dell'occupazione femminile sembrano dunque aver esposto le donne a rischi crescenti proprio nelle età più mature.

Nell'area romana l'indice di incidenza si attesta al 17,8‰ fra gli occupati di sesso maschile e al 15,4‰ tra le donne (Graf. 8).

Graf. 8 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (‰). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

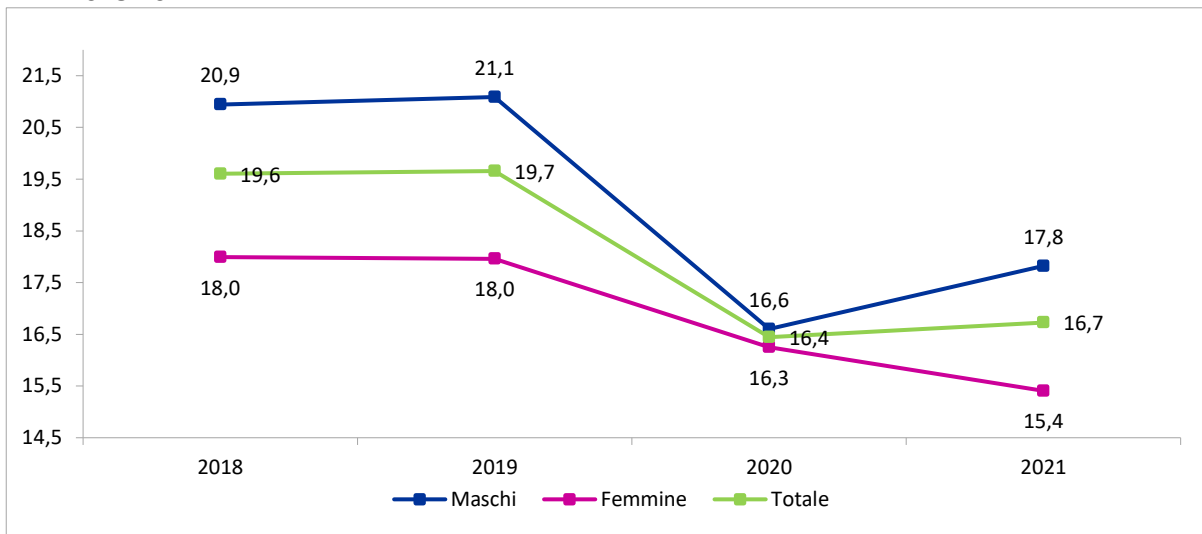


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

La situazione appare simile a livello nazionale, seppure con un dato decisamente più alto di quello rilevato nell'area romana e con un'incidenza degli infortuni occorsi agli uomini anche in questo caso superiore a quella femminile e pari al 27,5‰, contro il 21,6‰ dell'altro sesso.

Gli indici di incidenza per genere evidenziano inoltre come, nonostante in tutto il periodo preso in esame il tasso di incidentalità permanga per le donne costantemente inferiore rispetto agli uomini, fra il 2018 e il 2020 si sia andata assottigliando la distanza fra i valori dell'indicatore riferito ai due sessi. Nella ripresa del 2021, tuttavia, l'indice maschile mostra un incremento sensibilmente superiore a quello femminile (Graf. 9).

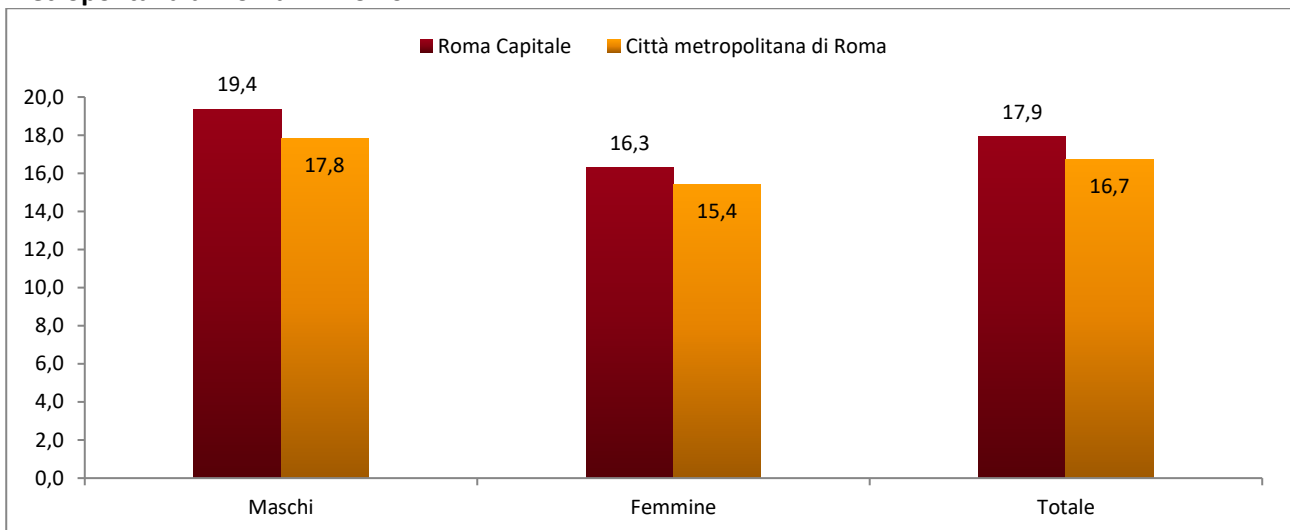
Graf. 9 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (%). Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

L'indice di incidenza nella sola città di Roma che, come si è visto, appare più alto rispetto all'intera area metropolitana, si conferma superiore anche nella declinazione di genere. Nel 2021 l'indice si attesta su livelli superiori a quelli rilevati nella Città metropolitana romana sia per gli uomini che per le donne (Graf. 10).

Graf. 10 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (%). Roma Capitale e Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

4.1.3 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri

L'aumento dei lavoratori stranieri sia nel mercato del lavoro locale romano che in quello nazionale ha comportato inevitabilmente un loro sempre più ampio coinvolgimento negli episodi infortunistici che colpiscono gli occupati durante lo svolgimento delle loro mansioni lavorative.

Nel 2021, nell'area romana, gli infortuni accaduti a lavoratori immigrati (individuati dall'Inail secondo il Paese di nascita) sono stati 3.574, pari al 12,4% dei 28.835 complessivi, attestandosi su una quota inferiore a quella nazionale dove essi raggiungono il 18,2% del totale (Tab. 6).

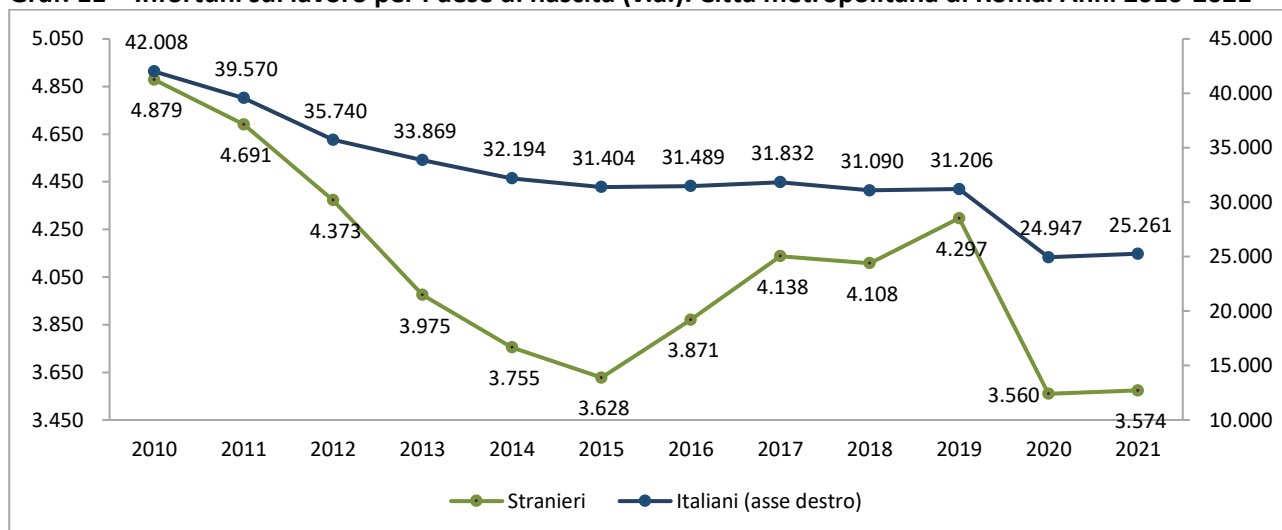
Tab. 6 - Infortuni sul lavoro per paese di nascita del lavoratore (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Paese di nascita	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Lavoratori italiani	25.261	87,6	461.477	81,8
Lavoratori stranieri	3.574	12,4	102.612	18,2
Totale	28.835	100,0	564.089	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'evoluzione del fenomeno nell'ambito romano evidenzia come nel 2020 la diminuzione degli episodi è stata particolarmente accentuata fra i lavoratori stranieri, duramente colpiti dalla crisi occupazionale seguita all'emergenza sanitaria. Nel 2021 si assiste ad una lieve risalita dei casi anche tra gli occupati stranieri (Graf. 11).

Graf. 11 – Infortuni sul lavoro per Paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2021



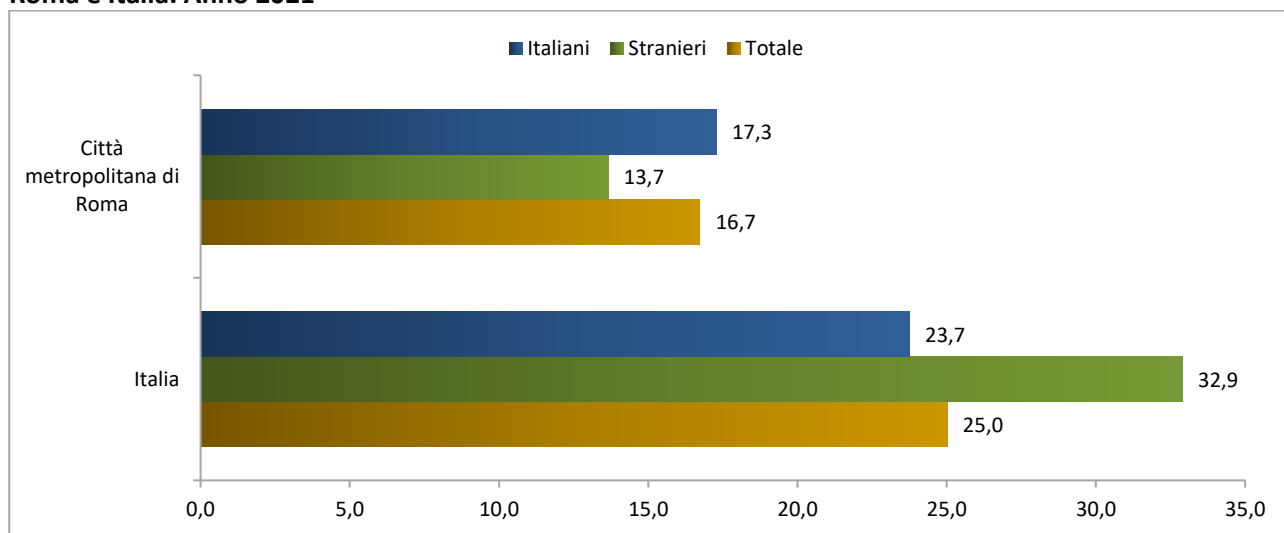
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Negli anni precedenti, al contrario, si era osservata una dinamica che si era andata diversificando secondo la nazionalità dei lavoratori, soprattutto a partire dal 2016. Fino al 2015, sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri, si è apprezzata una costante diminuzione degli episodi infortunistici, mentre dal 2015 al 2019 questa tendenza fra i lavoratori stranieri si è interrotta e gli incidenti sono andati costantemente aumentando.

Nello stesso periodo fra gli occupati italiani, al contrario, il dato si è attestato su livelli sostanzialmente stabili.

L'indice di incidenza evidenzia come, mentre a livello nazionale la rilevanza degli episodi infortunistici accaduti agli stranieri sia sensibilmente superiore rispetto ai colleghi di origine italiana, nell'area romana l'incidenza è più alta fra i lavoratori italiani. L'indice riferito ai lavoratori stranieri si attesta infatti nella Città metropolitana di Roma al 13,9%, a fronte del 32,9% della media nazionale (Graf. 12).

Graf. 12 - Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per paese di nascita (*) (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

A Roma i settori economici dove è più alta la concentrazione di infortuni fra i lavoratori stranieri sono la sanità e assistenza sociale (478 casi, pari al 13,4%), le costruzioni (388 casi, pari al 10,9%) e i servizi alle imprese (378 casi, pari al 10,6%), seguiti dagli alberghi e ristoranti e dal commercio (Graf. 13 e Tab. 7).

Graf. 13 - Infortuni sul lavoro per macro-settore di attività economica e paese di nascita (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Tab. 7 – Infortuni sul lavoro per macro-settore di attività economica e paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Macro-settore di attività economica	Paese di nascita				Totale infortuni
	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	di cui		
			Lavoratori comunitari	Lavoratori extracomunitari	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	582	17	11	6	599
Industria in senso stretto	1.831	177	85	92	2.008
Costruzioni	1.262	388	153	235	1.650
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.396	249	169	80	2.645
Trasporto e magazzinaggio	3.173	357	210	147	3.530
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.147	296	239	57	1.443
Servizi di informazione e comunicazione	854	108	86	22	962
Attività finanziarie e assicurative	313	7	4	3	320
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	2.604	378	248	130	2.982
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	278	12	9	3	290
Istruzione, sanità, assist. sociale	4.136	478	277	201	4.614
Altri servizi collettivi e personali	569	144	87	57	713
Non determinato	6.116	963	644	319	7.079
Totale	25.261	3.574	2.222	1.352	28.835

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

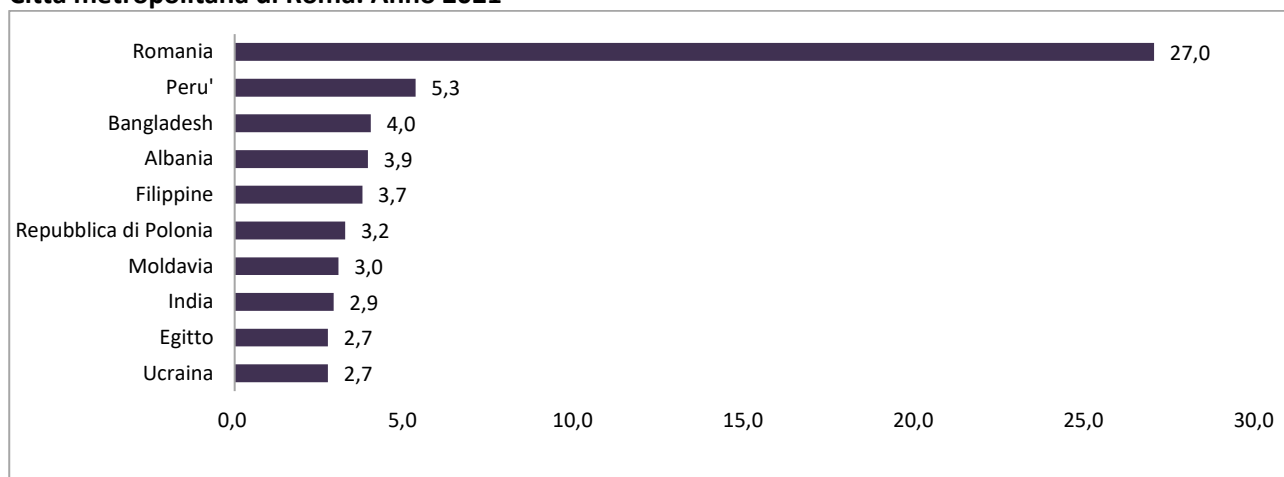
Nella graduatoria dei Paesi che pagano il maggior tributo in termini di incidenti sul lavoro prevale nettamente la Romania (965 casi), seguita a larga distanza dal Perù, dal Bangladesh e dall'Albania (Tab. 8 e Graf. 14).

Tab. 8 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Paese di nascita	v.a.	%
Romania	965	27,0
Peru'	190	5,3
Bangladesh	143	4,0
Albania	140	3,9
Filippine	134	3,7
Repubblica di Polonia (Repubblica Popolare di Polonia ante 1989)	116	3,2
Moldavia	109	3,0
India	104	2,9
Egitto	98	2,7
Ucraina	98	2,7
Atri paesi extracomunitari	1.206	33,7
Altri paesi comunitari	271	7,6
Totale	3.574	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 14 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Premesso che gli incidenti si distribuiscono fra le comunità secondo le attività lavorative nelle quali si collocano prevalentemente le diverse provenienze, si rileva come i lavoratori rumeni, polacchi ed albanesi siano colpiti da incidenti soprattutto nel settore edile, dove trovano larghissimo impiego. Per i lavoratori provenienti dal Bangladesh o dall'Egitto la maggior parte degli infortuni si verifica all'interno di alberghi o ristoranti. I lavoratori peruviani e filippini sono invece colpiti nei due settori in cui prevalentemente si dividono, ossia le attività legate alla ristorazione e i servizi di cura e di assistenza agli anziani.

4.1.4 Gli infortuni mortali

La componente degli incidenti mortali, che nel 2020 ha mostrato una tendenza piuttosto allarmante ad un aumento molto significativo degli episodi fatali, nel 2021 fa registrare un ridimensionamento, pur permanendo su livelli elevati, tanto al livello locale che nazionale.

Nell'ultimo anno a Roma Capitale si è registrata una diminuzione del 22% degli infortuni mortali, passati da 82 a 64 casi. Altrettanto significativa la diminuzione degli episodi con epilogo tragico nella città metropolitana e al livello nazionale (Tab. 9).

Tab. 9 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2017-2021

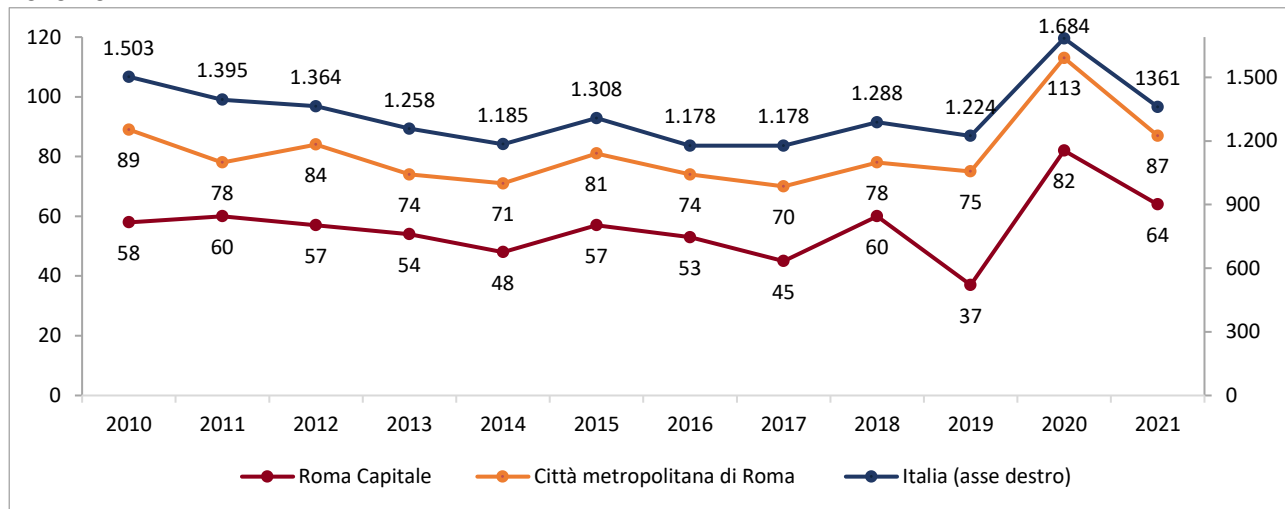
Riferimento territoriale	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
Roma Capitale	45	60	37	82	64	33,3	-38,3	121,6	-22,0
Città metropolitana di Roma	70	78	75	113	87	11,4	-3,8	50,7	-23,0
Italia	1.178	1.288	1.224	1.684	1.361	9,3	-5,0	37,6	-19,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La tendenza alla costante e lieve diminuzione degli episodi mortali registrata sin dal 2010, che nel territorio romano sembrava mantenere una maggiore stabilità, si è impennata nel 2020 con un incremento

considerabile anche rispetto ai valori di inizio periodo, per poi tornare a ridursi nell'anno successivo (Graf. 15).

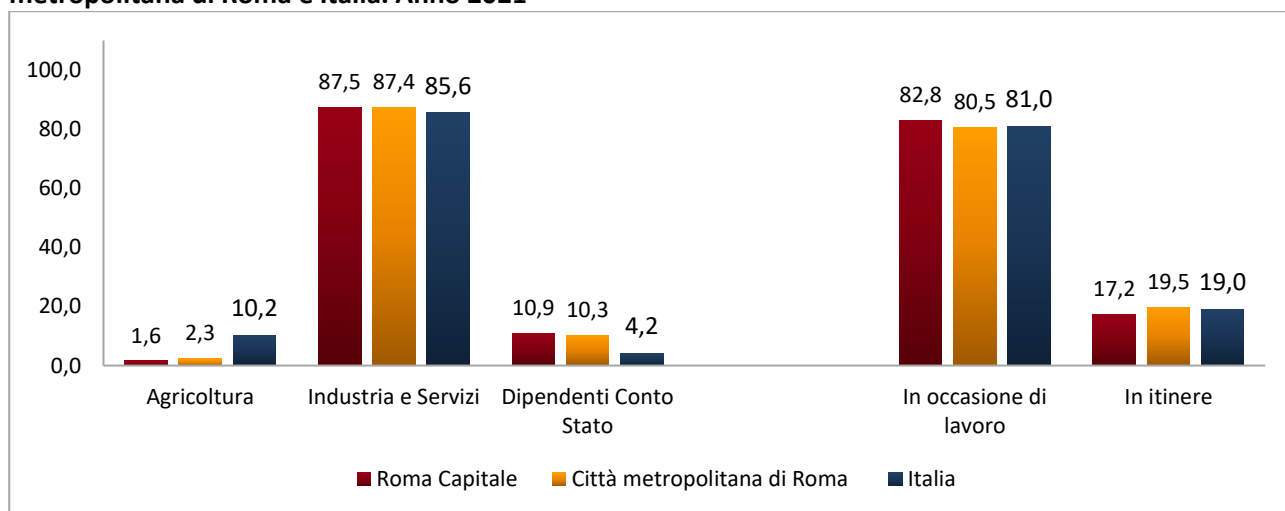
Graf. 15 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli infortuni con esito mortale si sono verificati quasi esclusivamente nell'Industria o nei Servizi (87,5% a Roma Capitale e 85,6% in Italia). Molto elevato al livello nazionale è anche il numero di episodi mortali in Agricoltura (soprattutto in considerazione del numero esiguo di occupati nel settore), con 139 casi avvenuti nel 2021, pari all'10,2% del totale (Graf. 16).

Graf. 16 - Infortuni mortali sul lavoro per gestione e modalità di accadimento (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La grande maggioranza di tutti gli episodi mortali si verifica sul luogo di lavoro.

Considerando un maggior dettaglio settoriale, le attività in cui nel 2021 nell'area romana si è verificato il maggior numero di casi sono quelle dei servizi alle imprese (12 casi), delle costruzioni (11 casi) e dei trasporti (10 casi) (Tab. 10).

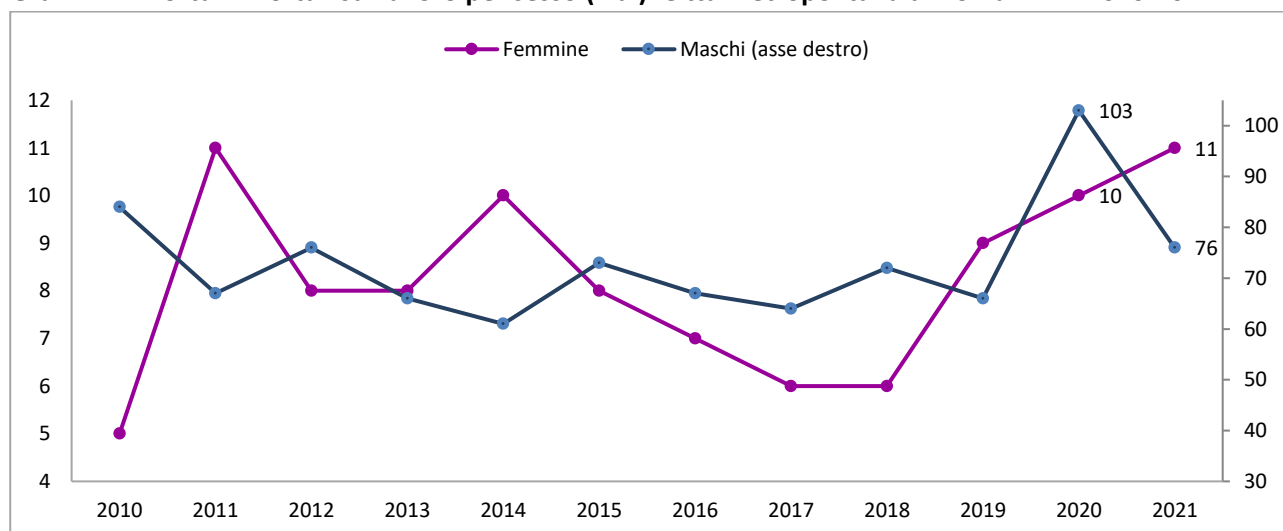
Tab. 10 – Infortuni mortali sul lavoro per settore di attività economica (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Settore di attività economica	v.a.
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12
Costruzioni	11
Trasporto e magazzinaggio	10
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	5
Sanità e assistenza sociale	5
Attività immobiliari	3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2
Attività manifatturiere	2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2
Attività finanziarie e assicurative	2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1
Servizi di informazione e comunicazione	1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
Istruzione	0
Altre attività di servizi	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0
Non determinato	27
Totale	87

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'andamento nel lungo periodo degli infortuni mortali secondo il genere evidenzia una dinamica discendente abbastanza costante e generalizzata fino al 2017, caratterizzata tuttavia da una maggiore discontinuità fra le lavoratrici. Dopo l'incremento di episodi mortali avvenuto nel 2020, particolarmente marcato per la componente maschile, i casi sono nuovamente scesi su livelli comunque più elevati degli anni precedenti (Graf. 17).

Graf. 17 - Infortuni mortali sul lavoro per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La diminuzione degli episodi mortali registrato fra il 2020 e il 2021 a Roma è dovuta esclusivamente alla componente dei lavoratori italiani, mentre tali episodi sono aumentati fra i lavoratori stranieri; al contrario, a livello nazionale, la diminuzione si è registrata per entrambe le componenti (Tab. 11).

Tab. 11 – Infortuni mortali sul lavoro per paese di nascita (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2020-2021

Paese di nascita	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2020	2021	Var. 2020-2021		2020	2021 assoluta	Var. 2020-2021	
			assoluta	%			assoluta	%
Lavoratori italiani	100	73	-27	-27,0	1.444	1.154	-290	-20,1
Lavoratori stranieri	13	14	1	7,7	240	207	-33	-13,8
Totale	113	87	-26	-23,0	1.684	1.361	-323	-19,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2021, come del resto negli anni precedenti, la comunità dei lavoratori rumeni (la più numerosa fra gli stranieri) detiene il triste primato degli incidenti mortali tanto nella città metropolitana di Roma quanto al livello nazionale, con 4 e 38 casi rispettivamente (Tab. 12).

Tab. 12 – Infortuni mortali sul lavoro per dettaglio di Paese di nascita (prime 10 nazionalità). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Città metropolitana di Roma		Italia	
Paese di nascita	Casi	Paese di nascita	Casi
Italia	73	Italia	1.154
Romania	4	Romania	38
Peru'	2	Albania	17
Colombia	1	Marocco	16
Ecuador	1	Senegal	10
Egitto	1	Ucraina	9
Filippine	1	Moldavia	8
Gran Bretagna	1	Bulgaria	6
Libia	1	India	5
Spagna	1	Nigeria	5
Svizzera	1	Pakistan	5
Totale stranieri (tutte le nazionalità)	14	Totale stranieri (tutte le nazionalità)	207
TOTALE	87	TOTALE	1.361

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

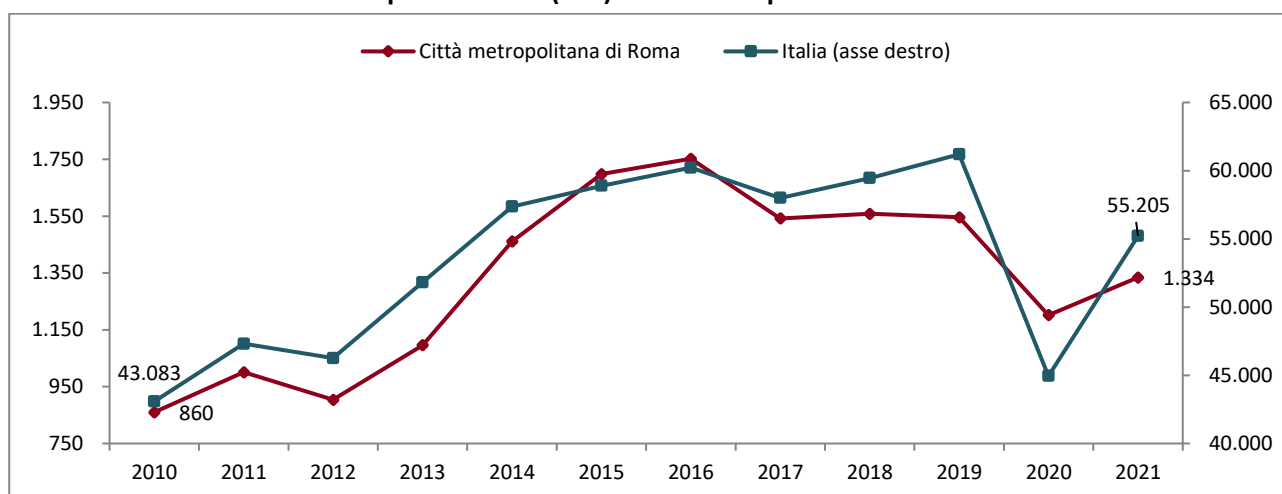
4.2 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana

4.2.1 Le denunce di malattia professionale

L'andamento crescente delle denunce di malattia professionale rilevato a partire dal 2014, che nel 2020 ha subito una brusca frenata in concomitanza con la diminuzione della manodopera occupata, nel 2021 ha ripreso il suo andamento precedente in costante crescita.

A partire dal 2010 si sono registrati diversi anni consecutivi di aumento dell'emersione di denunce per malattie professionali pervenute all'Inail; dal 2017 nell'area metropolitana di Roma il dato sembra ridimensionarsi, per scendere sensibilmente nel 2020 e tornare a crescere nuovamente nel 2021 (Graf. 18).

Graf. 18 – Denunce di malattie professionali (v.a.). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

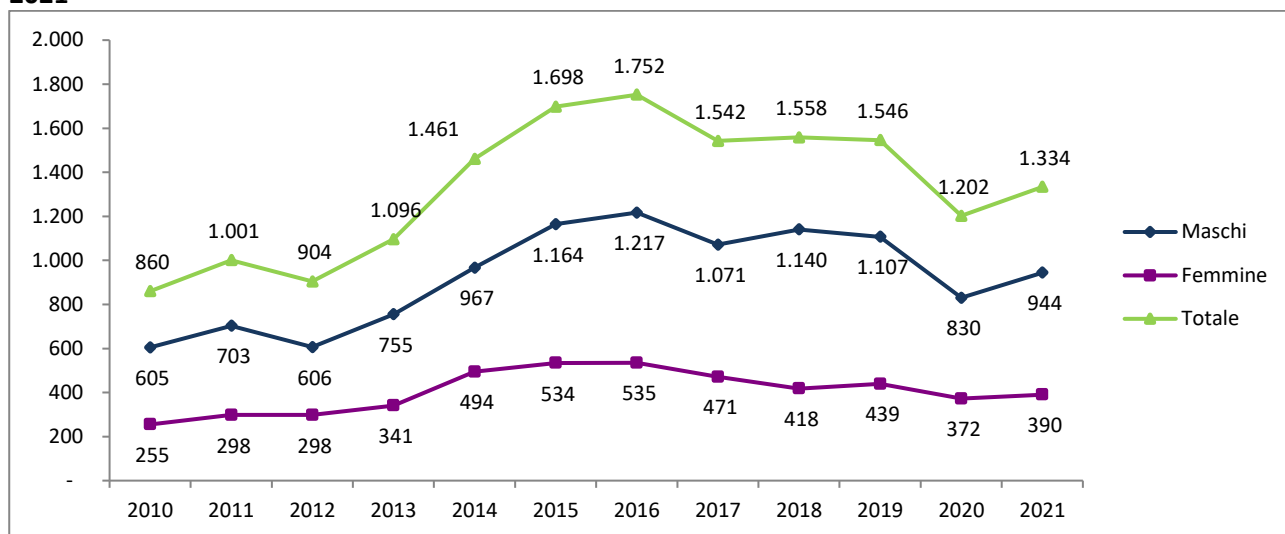
Nel 2021 le denunce sono state a Roma 1.334; rispetto al 2010 l'aumento è stato pari a +55,1% e si può attribuire ad entrambe le componenti maschile e femminile (Tab. 13 e Graf. 19).

Tab. 13 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma. Anni 2010 e 2021

Sesso	2021		Variazione 2010-2021	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	944	70,8	339	56,0
Femmine	390	29,2	135	52,9
Totale	1.334	100,0	474	55,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

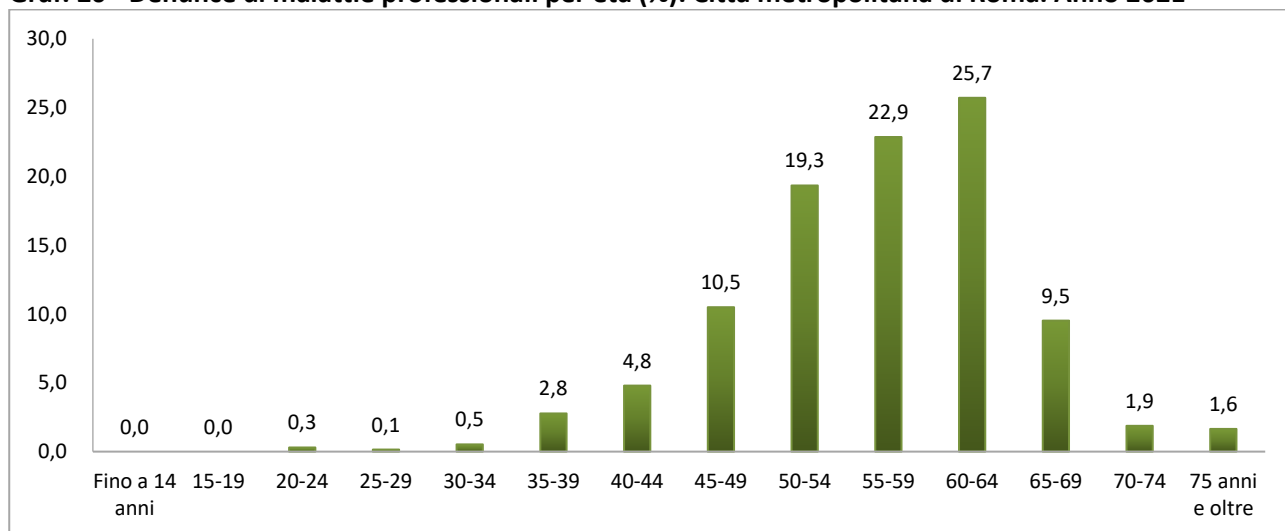
Graf. 19 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando l'età, la maggiore frequenza di malattie professionali si verifica naturalmente nella fascia 60-64 anni, una delle classi con maggior frequenza di occupati e con età matura, con 343 casi, pari al 25,7% del totale (Graf. 20).

Graf. 20 - Denunce di malattie professionali per età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nonostante il numero più elevato di denunce di malattie professionali si verifichi nei settori dell'Industria e dei Servizi, in cui si concentra la maggior parte degli occupati, c'è da rilevare come sia nel breve che nel lungo periodo le variazioni percentuali più significative si siano registrate in Agricoltura e fra i dipendenti per Conto dello Stato (Tab. 14).

Tab. 14 – Denunce di malattie professionali per gestione (v.a e variazioni percentuali). Città metropolitana di Roma. Anni 2010, 2020-2021

Gestione	2010	2020	2021	Variazione % 2020-2021	Variazione % 2010-2021
Agricoltura	16	55	77	40,0	381,3
Industria e Servizi	831	1.121	1.220	8,8	46,8
Dipendenti Conto Stato	13	26	37	42,3	184,6
Totale	860	1.202	1.334	11,0	55,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando le sole attività incluse nei settori dell'Industria e Servizi, è possibile realizzare una disaggregazione più fine secondo gli specifici ambiti di attività. Malgrado vi siano numerosi casi definiti "indeterminati", ovvero evenienze che non hanno ancora ricevuto opportuna codifica per difficoltà oggettive di identificazione della patologia, per carenze di prima documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche, normalmente all'aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell'iter definitorio delle pratiche il peso degli "indeterminati" è destinato a ridursi sempre più, andando a confluire nelle malattie codificate.

Ciò detto, escludendo i casi di malattie non ancora attribuite definitivamente, emerge che il settore dei trasporti e del magazzinaggio è quello in cui insorgono il maggior numero di tecnopatie (166 nel 2021, pari al 13,6% del totale) (Tab. 15).

Tab. 15 – Denunce di malattie professionali per settore di attività economica (v.a. e % e variazioni assolute). Industria e servizi. Città metropolitana di Roma. Anni 2020-2021

Settore di attività economica (Industria e Servizi)	2020	2021		Variazione assoluta 2020-2021
		v.a.	%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7	4	0,3	-3
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	13	1,1	7
Attività manifatturiere	84	89	7,3	5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	6	0,5	2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	107	79	6,5	-28
Costruzioni	117	130	10,7	13
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	72	68	5,6	-4
Trasporto e magazzinaggio	183	166	13,6	-17
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	44	30	2,5	-14
Servizi di informazione e comunicazione	6	9	0,7	3
Attività finanziarie e assicurative	1	4	0,3	3
Attività immobiliari	1	1	0,1	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	9	0,7	1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63	72	5,9	9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6	9	0,7	3
Istruzione	0	2	0,2	2
Sanità e assistenza sociale	134	165	13,5	31
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6	14	1,1	8
Altre attività di servizi	24	44	3,6	20
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0	0,0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	0
Indeterminati	248	306	25,1	58
Totale	1.121	1.220	100,0	99

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire si trovano la sanità e i servizi sociali (165 casi, pari al 13,5%), il settore delle costruzioni (130 casi, pari al 10,7%) e le attività manifatturiere (89 casi, pari al 7,3%).

4.2.2 Le caratteristiche delle malattie professionali

Lo studio dell'evoluzione e delle caratteristiche delle malattie professionali costituisce uno strumento di notevole interesse, poiché essendo le tecnopatie indissolubilmente legate ai mutamenti delle tecniche di produzione, degli ambienti di lavoro e all'emergere di nuove professionalità e criticità occupazionali, può contribuire ad evidenziare i soggetti potenzialmente più esposti.

Le tipologie di malattie professionali più diffuse fra i lavoratori dell'area metropolitana di Roma si possono sostanzialmente sintetizzare in 5 patologie prevalenti: prime fra tutte, e largamente preponderanti sulle altre, si trovano le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, di cui nel 2021 si contano nell'area romana 1.018 casi denunciati, pari al 76,3% del totale (Tab. 16).

Tab. 16 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Malattia (Settore ICD-10)	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	0	0,0	2	0,0
Tumori (C00-D48)	36	2,7	1.808	3,3
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	1	0,1	14	0,0
		0,0	12	0,0
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	30	2,2	399	0,7
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	86	6,4	6.657	12,1
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	0,1	40	0,1
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	52	3,9	3.872	7,0
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	10	0,7	217	0,4
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	30	2,2	1.755	3,2
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	3	0,2	75	0,1
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	7	0,5	238	0,4
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.018	76,3	38.147	69,1
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	0	0,0	4	0,0
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	0	0,0	26	0,0
Non determinato	60	4,5	1.939	3,5
Totale	1.334	100,0	55.205	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

I disturbi del sistema muscolo-scheletrico, del resto, sono prevalenti anche a livello nazionale, dove si contano 38.147 casi, pari al 69,1% di tutte le malattie denunciate. Seguono le malattie del sistema nervoso (disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi) con 86 casi nell'area romana (6,4%), le patologie dell'orecchio (52 casi, pari al 3,9%) e i tumori (36 casi, pari al 2,7%).

Le patologie del sistema osteomuscolare, dunque, sono nettamente le più diffuse, trattandosi di malattie dovute nella maggior parte dei casi a sovraccarico biomeccanico (affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, tendiniti, lesioni della spalla, ecc.)

Queste patologie si confermano come le protagoniste del fenomeno tecnopatologico e da diversi anni si stanno ormai sostituendo alle malattie più "tradizionali", a riprova del fatto che il progresso tecnologico, che certamente ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei lavoratori, ha tuttavia portato con sé anche tipologie di mansioni che richiedono posture e movimenti ripetuti (quelli che danno luogo ai cosiddetti Ctd "Cumulative trauma disorders"), che a lungo andare si possono rivelare piuttosto dannosi.

Escludendo le patologie più frequenti dell'apparato osteoarticolare, ugualmente diffuse in entrambi i sessi, gli uomini mostrano una tendenza maggiore a contrarre malattie dell'orecchio (5,1% contro l'1% delle donne) e di tumori (3,6% a fronte dello 0,5% delle donne). Le donne, viceversa, sembrano più esposte dei loro colleghi all'insorgenza delle patologie del sistema nervoso quali i disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (10% rispetto al 5% degli uomini) (Tab. 17).

Tab. 17 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Malattia (Settore ICD-10)	Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	-	0,0	-	0,0
Tumori (C00-D48)	34	3,6	2	0,5
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	0,0	1	0,3
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	18	1,9	12	3,1
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	47	5,0	39	10,0
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	0,1	-	0,0
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	48	5,1	4	1,0
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	7	0,7	3	0,8
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	26	2,8	4	1,0
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	2	0,2	1	0,3
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	3	0,3	4	1,0
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	716	75,8	302	77,4
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	-	0,0	-	0,0
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	-	0,0	0	0,0
Non determinato	42	4,4	18	4,6
Totale	944	100	390	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Roma su dati Inail

Considerando infine la distinzione secondo il Paese di nascita, la distribuzione delle malattie professionali fra i lavoratori italiani e quelli di origine straniera appare molto simile: anche qui in entrambi i casi le malattie prevalenti sono quelle del sistema osteomuscolare, pari rispettivamente al 76% e all'81% dei casi totali (Tab. 18).

Tab. 18 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e nazionalità (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Malattia (Settore ICD-10)	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	Totale	Composizione percentuale	
				Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	-	-	-	-	-
Tumori (C00-D48)	35	1	36	2,8	1,2
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	1	-	1	0,1	-
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	28	2	30	2,2	2,4
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	82	4	86	6,6	4,8
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	-	1	0,1	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	51	1	52	4,1	1,2
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	10	-	10	0,8	-
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	29	1	30	2,3	1,2
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	2	1	3	0,2	1,2
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	7	-	7	0,6	-
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	950	68	1.018	76,0	81,0
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	-	-	-	-	-
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	-	-	-	-	-
Non determinato	54	6	60	4,3	7,1
Totale	1.250	84	1.334	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Traduzioni, riproduzioni, anche parziali e con qualsiasi mezzo devono essere autorizzate espressamente dall'ente
Roma Capitale

Per informazioni:

Ufficio di Statistica Roma Capitale – uffstat@comune.roma.it

Eventuali rettifiche al volume saranno diffuse attraverso il sito istituzionale di Roma Capitale

ROMA



Roma Capitale

Dipartimento Trasformazione Digitale

Ufficio di Statistica – Open data

Clementina Villani

clementina.villani@comune.roma.it